



La Vedetta

IL GIORNALE DI LICATA

ANNO XXIII - N° UNICO 6 - 7 - EURO 1,00

LUGLIO 2005

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Dopo la prova d'amore dei tifosi gialloblù nella fase finale della stagione, con un Sindaco intelligente consapevole che attraverso il calcio potrà crescere l'immagine della città nonché l'economia e un presidente, Santamaria, amato dai tifosi, occorre adesso scegliere un tecnico di grido. Quattro nomi su tutti: Fofò Ammirata, Pietro Ruisi, Loreno Cassia o Antonello Capodicasa.

LICATA CALCIO: SI RICOMINCIA DA UN GRANDE ALLENATORE...

L'EDITORIALE

A LICATA SERVE LA LINEA DURA

di Calogero Carità

Non c'è pace nelle notti licatesi. Non passa giorno che non ci sia una vettura data alle fiamme da ignoti individui che agiscono indisturbati e che vogliono imporre qualcosa a qualcuno con l'arma della paura e della intimidazione. Sicuramente si tratta di estortori che ancora riescono a muoversi impunemente, certi che il controllo del territorio da parte delle forze di polizia non può essere garantito in lungo e in largo.

Tra indifferenza ed apatia, sono già più di trenta gli atti intimidatori dall'inizio dell'anno

Così, tanica di carburante in mano, scelgono l'auto da bruciare e la bruciano. Finché scriviamo, gli ultimi attentati in ordine di tempo riguardano l'autovettura del presidente del Licata Calcio, Piero Santamaria, e quella di una maestra elementare, Rosa Zirafi. Ma a questi episodi se

ne aggiungono altri che suscitano stupore, indignazione e preoccupazione, visto che la delinquenza dimostra di non temere nessuno. Sabato 14 maggio in piazza Elena, il "salotto" di Licata, due vigili urbani che facevano il loro lavoro e il loro dovere sono stati aggrediti da tre balordi. Qualche giorno prima l'assessore al turismo, Claudio Morello, è stato aggredito all'ingresso del Comune da un disoccupato che ha scambiato il Palazzo di Città per una succursale dell'ufficio di collocamento, un disoccupato che il lavoro lo pretende a Licata e non pensa minimamente di andarselo a cercare dove c'è, al nord magari. Una ragazzina di 13 anni è stata recuperata in stato comatoso per overdose. Questo è lo spaccato del degrado sociale della nostra città, dove si alimentano gruppi e gruppuscoli che hanno scelto deliberatamente di delinquere e all'interno di questi gruppi tanti figli della città bene (medici, funzionari etc.). Indice questo di un malessere che la famiglia, la Scuola locale, sulla cui azione andrebbe fatta davvero una profonda disamina, per capire sino a che punto è responsabile di quanto accade tra i giovani, e la Chiesa non riescono più a governare. E nel frattempo si è conclusa l'inchiesta "Cane di paglia" che riguarda il commercio e lo spaccio di stupefacenti a Licata. Molti avvocati hanno chiesto che i loro assistiti siano ammessi al patteggiamento, uno

Segue a pagina 6

a pagina 16 l'Opinione di Filippo Bellia



La fantastica cornice di pubblico

All'interno 4 pagine dedicate al Licata Calcio e allo sport licatese
La foto a colori della squadra gialloblù a pag. 20

LEADERSHIP E PRIMARIE A LICATA

di Giuseppe Glicerio

Nessuno ha voluto cercare di indebolire il Professore Prodi! Più di un segretario di partito della sinistra ha pensato che la Margherita volesse minare la leadership di Prodi.

La Margherita, invece, ha voluto fare chiarezza. E' risaputo che non può esistere il partito unico della sinistra, semmai può realizzarsi una federazione di partiti con degli obiettivi prefissati da raggiungere, qualora dovesse andare al Governo. Ed invero, fra i vari partiti ci sono differenze non trascurabili: governare non vuol dire preparare un minestrone.

E' vero, tutto è possibile, tranne che annullare la propria identità. Peraltro, la stessa concezione antropologica, la finalità dell'uomo stesso è diversa: la dimensione umana è avvertita in modo diverso da un appartenente ad un partito di estrema sinistra da un moderato: la concezione dell'uomo è diversa tra un ateo comunista ed un cattolico.

Non solo, fra i partiti della coalizione dell'Unione "l'appartenenza" alla comunità europea è ben diversificata.

Ora, l'Unione solo se dovesse arrivare a dei compromessi, per come è stato per il cosiddetto "compromesso istituzionale", che

Segue a pagina 5

POPULISMO ALLA LICATESE

a pag. 3 Gaetano Cardella

Chiesa S. Angelo: mai esista un'ordinanza di chiusura
a pag. 3 Angelo Carità

AD OTTOBRE L'INIZIO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE DEL PORTO TURISTICO "MARINA DI CALA DEL SOLE"

A pagina 4 Antonio F. Morello
intervista l'Ing. Luigi Geraci

ALL'INTERNO

Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (3ª parte)

TOSCANI S'INSEDE NEL PALAZZO DI CITTÀ. NELLA SPAZZATURA I RITRATTI DEL DUCE. DILEGUANO AUTORITÀ FASCISTE E DIPENDENTI. I REDUCI DA CLEVELAND ALL'OPERA

PAGINE 10 E 11 CARMELO INCORVAIA

Il problema idrico: ieri e oggi
Accade nel 1966 - Le foto della sete
PAGINE 12 E 13

- La sete della popolazione licatese denunciata al parlamento dall'On. Vito Raia

- Una lettera manifesto a firma del dott. Vincenzo Marrali, allora commissario politico della Democrazia Cristiana

- I MERCANTI DEI VOTI di Girolamo Porcelli

VISITA IL NOSTRO SITO INTERNET
www.lavedettaonline.it
conta circa 23.000 visitatori



La Vedetta, anche per l'anno 2005 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 841 del 28/12/2004.

La direzione

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO CRESCE IL GRADIMENTO DELL'UTENZA

L'Amministrazione Comunale di Licata, volendosi confrontare con "l'utenza", ha organizzato un'indagine per misurare l'indice di gradimento per quanto riguarda i servizi erogati dall'Ufficio U.R.P., di recente istituzione nonché il funzionamento della macchina comunale nel suo insieme.

Il campione è costituito da n. 118 elementi, esaminati in un periodo che va dal 1° dicembre 2004 al 15 marzo 2005, per un totale di 70 giorni utili su 14 settimane di rilevazione.

Dalla rilevazione statistica risulta il seguente profilo dell'utenza:

1) chi frequenta l'Ufficio U.R.P. in maggioranza ha un'età tra i 30 e i 50 anni ed è in possesso di un grado di istruzione medio-alto.

2) la professione con più alta frequenza è quella di libero professionista, seguita dagli impiegati; la classe imprenditoriale è rappresentata soltanto dal 3% del campione e l'11% sono artigiani.

Per quanto concerne la cortesia del personale, il 76% del campione ritiene che gli impiegati dell'Ufficio U.R.P. sono molto cortesi, a dimostrazione che il modo di porsi è elemento prioritario per garantire una comunicazione "di lunga durata" con il cittadino-fruitore.

La professionalità e la competenza del personale viene giudicata eccellente dal 34% degli esaminati e ottima dal restante 37%.

Per quanto riguarda il ruolo e l'immagine del servizio, quest'ultima, secondo i dati raccolti, risulta decisamente positiva ed evoca modernità e dinamismo. Segue con un valore di poco inferiore l'efficienza, l'organizzazione (23,7%), l'adeguatezza ai tempi e la ricettività dell'Ufficio U.R.P.

La valutazione sui servizi erogati dall'intera struttura comunale è soddisfacente da parte del cittadino, che gradisce il funzionamento della macchina comunale (23%), con apprezzamenti che testimoniano una soddisfazione che va oltre le aspettative.

In definitiva i dati dimostrano come l'Ufficio U.R.P. sia diventato in breve tempo un vero punto di forza della struttura comunale e di riferimento per tutta la cittadinanza, raggiungendo grazie alla professionalità e alla dedizione costante da parte del personale addetto risultati eccellenti in termini di efficienza e dinamismo.

L'assessore Fragapani esprime vivo compiacimento e rivolge un ringraziamento al dirigente ed al personale dell'U.R.P. per i risultati dell'indagine sulla customer satisfaction, i quali sono inequivocabilmente frutto di un'attività istituzionale svolta con grande impegno e professionalità.

L'Assessore all'Ufficio Relazioni con il Pubblico
Avv. Giuseppe Fragapani

Un progetto del Comune di Licata Gabinetto del Sindaco LICATA CITTÀ ALBERGO Il turismo inizia anche così parliamone

L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare l'attività turistica, sta avviando il progetto:

"Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge di far conoscere l'offerta ricettiva disponibile in città nel corso dell'intero anno.

Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni, villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla locazione turistica, a comunicare la propria disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale che l'Amministrazione sta attivando.

Gli interessati dovranno compilare

la scheda illustrativa disponibile presso

l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata, sito al piano terra del Palazzo di Città.

Per informazioni chiamare il numero 0922 868237

**RICOPERTO L'ASSESSORATO VACANTE.
RESTANO ANCORA DUE NUOVE POLTRONE
DA ASSEGNARE**

MATTEO RE È IL NUOVO ASSESSORE AI LAVORI PUBBLICI



Matteo Re, geometra, 55 anni, gravitante nell'area di "Progetto Licata", è il nuovo assessore ai LL.PP. del nostro Comune. Subentra a Salvatore Miceli, già da un bel pezzo dimissionario, ma ha ricevuto dal sindaco Angelo Biondi, che lo ha nominato lo scorso 23 maggio, deleghe diverse. Matteo Re (nella foto assieme al Sindaco), infatti, ha avuto un assessorato con portafoglio e di grande spessore. Un colpo basso per l'Udc che si attendeva un segnale di apertura da Biondi. Il nuovo assessore si occuperà di lavori pubblici, impianti tecnologici, cimiteri, verde pubblico e depuratore, già amministrati dall'assessore Antonio Cellura che così si occuperà dell'Urbanistica, arredo urbano, Ced e Sit, programmazione e pubblica istruzione. Il sindaco, che già aveva delegato alla cultura, ha avvocato a se anche le deleghe delle finanze, bilancio e pesca che prima appartenevano a Miceli.

A Biondi restano ancora due nuovi assessorati da assegnare per portare, dopo la modifica regolamentare, la giunta da otto a dieci assessori, anche se la situazione di assoluta precarietà delle finanze comunali non consente ulteriori aggravii di spesa per sostenere l'apparato politico ed amministrativo. Se Biondi dovesse responsabilmente, come ci auguriamo, congelare il numero degli assessori ad otto, all'Udc che continua a sperare nel recupero di visibilità politica non resterebbe alcuna speranza.

Intanto il neo presidente del Consiglio Comunale Antonio Vincenti, più tranquillo nel suo incarico dacché il Tar non ha concesso la sospensiva all'esecuzione della delibera di revoca dall'incarico avanzata dall'ex presidente Domenico Cuttaia, si è decurtato del 20% l'indennità di carica, in linea con la medesima decisione già presa dal sindaco e dalla giunta, in ciò seguito dal vice presidente del Consiglio Vincenzo Callea. Un simile atto di responsabilità ora si attende dagli altri 28 consiglieri comunali.

Comune di Licata Ufficio del Difensore Civico

Piazza Elena - 92027 LICATA
Tel. 0922/773181 - Fax 0922/774378
E mail: licatacivica@tiscali.it

il dott. Salvatore Catania Difensore civico

riceve i cittadini:
dal lunedì al venerdì
dalle ore 8:00 alle ore 14:00
il martedì e il giovedì
dalle ore 15:30 alle ore 18:30

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	772921
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	775344
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122
Guardia medica	771079-803918
Gas (guasti)	804100

Orario degli Uffici Comunali

Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14.
Il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30

Campagna di informazione sulle opportunità offerte dalla legge agli imprenditori vittime del racket e dell'usura

Da soli preda degli usurai ed esposti all'estorsione



Una campagna promozionale del Ministero dell'interno contro l'usura e l'estorsione. Chi si trovasse nella condizione di subire una delle due violenze può chiamare il numero verde 800-999000 per presentare la sua denuncia. "Denuncia l'usuraio. Ti conviene. Denuncia il racket. Ti conviene". Questo è, infatti, il messaggio che i cittadini, che si recano all'Ufficio Relazioni per il Pubblico (URP), posto a piano terra del Palazzo di Città, possono leggere in una apposita locandina diffusa dal Ministero dell'Interno.

Ce lo riferisce il Sindaco Angelo Biondi, che facendo seguito alla richiesta della Prefettura di Agrigento ci ha chiesto di divulgare la campagna di informazione di cui sopra.

"Denunciare conviene" uno slogan per diffondere le misure in favore delle vittime dell'usura e del racket. I messaggi informativi contenuti nei due pieghevoli, hanno l'obiettivo di aumentare la fiducia nelle istituzioni e favorire le denunce delle vittime della malavita organizzata.

I messaggi sono diffusi attraverso deplianti, manifesti, spot televisivi con testimonial scelti tra le vittime dell'estorsione e dell'usura che, grazie al risarcimento ottenuto dallo Stato, sono stati in grado di riprendere la loro attività.

Il Viminale, particolarmente sensibile al tema, ritiene fondamentale che nel corso della campagna di informazione venga evidenziato che la collaborazione con lo Stato è assolutamente fondamentale per contrastare e prevenire tali fenomeni, ma è anche conveniente sotto il profilo economico per la vittima, che denunciando hanno la possibilità di accedere ai benefici previsti dalla normativa in vigore.

Questi i messaggi contenuti nei pieghevoli.

DENUNCIARE IL RACKET TI CONVIENE

- La solitudine è il tuo peggior nemico;
- Con l'Associazione sei più sicuro;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Cos'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'estorsione.

DENUNCIARE L'USURARIO TI CONVIENE

- Uscire dall'isolamento è la tua via d'uscita;
- Oggi c'è il Fondo per la prevenzione dell'usura;
- Perché denunciare conviene sempre;
- Oggi c'è il Fondo di Solidarietà per le vittime dell'usura.

www.interno.it

link **Racket e Usura**

oppure

chiedi informazioni al numero verde

800 - 999000

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol. Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428



L'INTERESSAMENTO DI VINCENTI SEMBRA AVERE ACCELERATO I TEMPI PER LA RIAPERTURA CHIESA DI SANT'ANGELO, MAI ESISTITA UN'ORDINANZA DI CHIUSURA

Oggi, sabato 2 luglio sono 3.286 i giorni trascorsi dalla chiusura della Chiesa del Santo Patrono di Licata, Sant'Angelo.

Ma chi ha ordinato di chiudere la Chiesa?

Ricordiamo ai lettori che 9 anni fa la Chiesa era retta da Padre Ernesto Lima coadiuvato da Padre Casà, parroco della Chiesa San Giuseppe Maria Tomasi. I due un giorno si sono accorti che un pezzo di stucco si era staccato dalle mura, allora banalmente presero le chiavi e le consegnarono ... a chi? Da quel giorno, 4 luglio 1996, la Chiesa rimase chiusa al culto. Ma senza che nessuna ordinanza di chiusura fosse stata emessa dal Comune di Licata o da altri enti preposti.

Si legge nel quotidiano "La Sicilia" del 15.06.2005 a firma Giuseppe Patti. "La speranza di potere riaprire la Chiesa al culto in tempi brevi è del Presidente del Consiglio Comunale Angelo Vincenti. La sua tesi è avallata da una fonte autorevole, l'ispettore onorario ai beni culturali della città, Franco La Perna".

Segniamo un attimo il passo. Quindi la Chiesa non presentava nessun problema di staticità. Perché dopo i lavori alla volta centrale, conclusi nel 2001, non venne riaperta al culto?

"Nel prossimo mese di luglio - dichiara, in segno di sfida, l'avv. Gaetano Cardella - riaprirà il santuario di Sant'Angelo, martire carmelitano patrono della città" (La Sicilia del 12.06.2005 a firma a.c.). L'avv. Cardella che rappresenta l'Associazione pro apertura del santuario continua "Dal 1996, anno della chiusura della chiesa ad oggi, nessun preposto ai dovuti controlli ha emesso un'ordinanza di chiusura del Santuario. Sembra che qualcuno voglia prendere in giro i fedeli, mortificando i devoti di Sant'Angelo, costretti a peregrinare l'argentea urna che contiene le reliquie in altre chiese.

Sarebbero già iniziati i lavori di pulizia che potrebbero concludersi entro fine mese per consentire l'immediata riapertura del sacro luogo".

Forse questa presa di posizione ha creato molti grattacapi a chi dopo nove anni di silenzio/assenso stava vacillando sotto i colpi della dea verità.

Di chi le responsabilità della chiusura della Chiesa del Patrono?

Don Sarino Celestri è il Commissario ad omnia e legale rappresentante della Chiesa e del Convento di Sant'Angelo Martire (oggi adibito ad albergo?). Cosa ha fatto in questi 3.286 giorni Don Sarino Celestri affinché la Chiesa venisse riaperta? E' rimasto impotente in balia degli eventi? Se è così rimetta nelle mani del Vescovo il suo incarico e quest'ultimo nomini un prete, "non uno così così", come si legge in un giornale diocesano, ma uno che abbia voglia di crescere assieme alla comunità nella fede in Sant'Angelo e riavvicinare il popolo al Santo Patrono. L'ultima generazione non sappiamo fino a che punto conosce il Santo Patrono di Licata. Il Vescovo mandi a Licata un prete che non abbia conflitti d'interesse. Un prete per la sola Chiesa di Sant'Angelo. Poi se Dio vorrà, qualcuno se lo augura, potranno arrivare i Carmelitani.

Chi ha interesse a tenere chiusa la Chiesa di Sant'Angelo? Non possiamo pensare che sia il Vescovo Monsignor Ferraro. Se così non fosse dia le giuste disposizioni per la riapertura immediata della Chiesa.

Possono esserci altre persone che non vogliono l'apertura della Chiesa di Sant'Angelo?

Qualcuno addita Don Antonio Castronovo. Noi crediamo sarebbe felicissimo di fare rientrare l'argentea urna nella sua casa naturale. Del resto Sant'Angelo in Chiesa Madre

non sta bene. Chi di voi avendo casa propria andrebbe a stare ospite in un'altra casa, sapendo di non avere la libertà di ricevere i propri amici, i "fedeli" amici? Ospiti per qualche giorno sì, poi il troppo storpia.

Qualche male informato fa il nome di Padre Gaspare Di Vincenzo. Lui cosa c'entra? Anzi, sarebbe felice del rientro del Santo nella propria chiesa. Darebbe finalmente la possibilità agli uomini di buona volontà di salire sul campanile a suonare le campane a festa. Non vi pare?

Non abbiamo ben capito come mai il Commissario ad omnia e legale rappresentante della Chiesa e del Convento di S. Angelo Martire, Don Sarino Celestri, dopo otto anni, proprio nella fase più calda abbia revocato l'incarico al Sig. Angelo Schembri, volontario integerrimo ed infaticabile, fautore della causa di Sant'Angelo. Bravo Don Sarino Celestri che ha preso una decisione. Giusta o sbagliata che sia. Ma, ahimè, non è quella di fare riaprire la Chiesa, bensì quella, piuttosto facile, di revocare l'incarico alla persona che più delle altre a Licata si è impegnato per la salvaguardia della Chiesa di Sant'Angelo. Ma chi avrà voluto la testa di Angelo Schembri?

Ci sono troppe cose che non vanno in tutta questa vicenda. L'Associazione Pro Sant'Angelo minaccia di non portare in processione il Santo nella prossima ricorrenza del 5 maggio. Su La Sicilia del 04/06/2005, in un articolo firmato da Antonio Cacciatore, Don Antonio Castronovo risponde così: "L'Associazione pro Sant'Angelo non è proprietaria delle Sante reliquie, né tantomeno gestisce la festa. Ritengo che i soci avrebbero fatto meglio, prima di decidere la protesta, a informarci in maniera da dibattere insieme eventuali iniziative mirate a ridare

ai fedeli la riapertura del santuario". Scusi Don Antonio, come mai tutto questo tempo? Come mai non si è attivato prima per la riapertura della Chiesa?

L'Associazione pro apertura della Chiesa di Sant'Angelo, rappresentata dall'Avv. Gaetano Cardella, nel frattempo pare abbia trasmesso, sicuramente è una minaccia a quanti stentano a muoversi, un'informativa alla Procura della Repubblica, per accertare se sussistano estremi di reato nei confronti di eventuali responsabili che non hanno consentito l'avvio dei lavori per la riapertura del Santuario.

Franco La Perna su La Sicilia del 15/06/2005 in un articolo a firma Giuseppe Patti, afferma "La chiesa ha bisogno di una pulizia generale e del ripristino degli impianti elettrici, per precauzione, dopo tutto questo tempo di chiusura, sarebbe auspicabile inoltre, richiedere un nuovo certificato di staticità dagli enti competenti".

Giorni prima il Gruppo Devoti Sant'Angelo Martire, guidati da Angelo Schembri, aveva provveduto alla pulizia generale della Chiesa, alla disposizione dei banchi. Inoltre sono state spolverate le statue, i quadri, i candelabri. Si è provato l'impianto elettrico, collegandolo provvisoriamente a quello del Convento, e funziona alla perfezione. L'indomani alcune devote avrebbero lavato i pavimenti per portarli a nuovo. Ma sciaguratamente è arrivata la revoca dell'incarico ad Angelo Schembri da parte di Don Sarino Celestri e il ritiro delle chiavi. Che ve ne sembra? Si era quasi al punto di arrivo, la quasi apertura. Tac. Qualcosa non ha funzionato. L'ingranaggio si rompe. Ci sono delle resistenze. Da parte di chi?

La vicenda diventa sempre più un giallo. E il giallo va risolto da chi sta in alto e tira le fila, sia esso il politico, in questo caso

il sig. Sindaco, sia essa la Chiesa e allora a sciogliere l'enigma deve essere Monsignor Ferraro. E qui ci viene in mente la vignetta che pubblicammo sul numero di ottobre 2004. Quando il Vescovo diceva al Sindaco Biondi, "A Licata dovete seguire la retta via e bussare alle porte giuste". Ma qualcuno ha bussato alla porta del Vescovo? Noi crediamo di no. E allora è il momento di presentarsi, tutti assieme, i soggetti interessati alla causa di Sant'Angelo, alla porta del Vescovo e chiedere a Monsignor Ferraro la riapertura del Santuario con decorrenza immediata.

L'amico Antonio Vincenti (sarà lui a bussare alla porta del Vescovo?), Presidente del Consiglio Comunale, da noi intervistato il mese scorso, a parte, ci aveva promesso il massimo impegno per la riapertura della Chiesa. "Faremo una conferenza di servizi". Antonio è stato di parola. Il 23 giugno la Conferenza di Servizi ha avuto corso. Presenti il Capo Dipartimento Lavori Pubblici Ing. Sala, il Capo Dipartimento Urbanistica Ing. Ortega, il responsabile Protezione Civile Geom. Cambiano e per il Genio Civile l'Ing. Giancone. Dopo un sopralluogo all'interno della Chiesa è stato accertato che non sussiste nessun problema statico nella struttura. L'unico punto debole, e tutti lo sapevamo, nell'area dell'altare maggiore, dove si è notato un avvallamento del pavimento nella zona presbiterale. Altro problema l'impianto elettrico che dopo nove anni di chiusura dovrà essere ripristinato a norma di sicurezza. Abbiamo avuto dal Presidente del Consiglio Comunale, Antonio Vincenti le più ampie rassicurazioni che si impegnerà al massimo delle sue forze per ottenere la riapertura della Chiesa in tempi brevi. Noi ci crediamo.

La Chiesa può essere riaperta. I restauri di alcuni ambienti, vedi la sede della Confraternita, la Cappella del Santo, l'altare maggiore e piccoli ritocchi vari, potranno essere fatti con calma anche con la Chiesa aperta al culto, isolando opportunamente gli ambienti interessati. Sappiamo che molti artigiani si sono resi volontari e che alcuni Enti sono disponibili a sponsorizzare il restauro della Cappella del Santo Patrono.

In definitiva, uniamoci tutti in un'unica forza, è l'invito che facciamo, lasciando da parte le antipatie reciproche, l'invidia, il protagonismo dei singoli e portiamo a termine questa battaglia, che non avrebbe motivo di esistere solo se taluni fossero stati meno negligenti e strafottenti, comunque ligi al proprio dovere e attenti alle esigenze del Santo Patrono. Speriamo di conoscere tutta la verità, un giorno o l'altro, visto che ogni giorno si aggiungono sempre nuovi elementi alla vicenda. A proposito di nuovi elementi. L'Associazione Pro Apertura, rappresentata dall'Avv. Gaetano Cardella, ci ha fatto sapere di avere inviato una lettera al Vescovo Mons. Ferraro, con la quale "chiede la nomina fin da subito di Don Angelo Pintacorona, quale reggente del Santuario".

Noi de La Vedetta, che vogliamo la riapertura della Chiesa, siamo disponibili ad ospitare le eventuali testimonianze "firmate" che facciano conoscere la verità alla città. Vogliamo solo ricordare che Sant'Angelo Martire è il Santo Patrono della nostra città e da nove lunghissimi anni la sua Chiesa è chiusa. Solo a Licata poteva accadere una vicenda del genere. Il Paese dei rassegnati. Che Sant'Angelo ci protegga nei secoli.

Angelo Carità

Mi avevano chiesto di intervenire sulla chiusura della "Chiesa Sant'Angelo". Ho preferito non parlare della chiusura della chiesa di Sant'Angelo da un punto di vista tecnico in quanto per le iniziative che ho intrapreso in questi giorni (dopo tanti anni di misteriosi silenzi) potevo essere considerato "parte interessata" e, quindi, non obiettivo nelle valutazioni. Da avvocato sono stato interessato a "risvegliare" la coscienza di tanti nostri politici e funzionari disattenti; ho sicuramente disturbato il quieto vivere di chi vede nella chiusura del Santuario il modo come un altro di parlare con i soliti bla bla di uno dei tanti, dei troppi, problemi che interessano la nostra cittadina.

Ormai siamo abituati ad ascoltare i soliti discorsi, vagamente deliranti dei nostri amministratori; parlare a vanvera anche della chiusura della Chiesa di Sant'Angelo, di dire o disdire e soprattutto di attribuirsi dei meriti fantasiosi di come salvare la nostra Città o riuscire a capire i motivi della

POPULISMO ALLA LICATESE

di Gaetano Cardella

chiusura della Chiesa del ns. Santo Patrono, è un modo di fare populismo paesano. Già è un merito per qualche nostro amministratore attribuirsi il merito di aver scoperto - DOPO NOVE ANNI - che la Chiesa è stata chiusa senza alcuna ordinanza Sindacale.

Si scoprirà magari che la chiesa è stata chiusa quando, allora, uno dei preti del santuario prima di lasciare Licata aveva detto al Sagrestano: "L'ultimo ad uscire spenga la luce e chiuda la porta" - Quella porta al culto non è stata mai riaperta!

E' certamente un modo singolare per chiudere un luogo pubblico di culto, ma a Licata, per tante "cose" stravaganti possiamo fare scuola a molti.

Ormai siamo abituati all'istrionismo egocentrico messo in atto da qualche politico paesano malgrado a Licata le cose, dopo le ultime elezioni amministrative sono rimaste più o

meno le stesse: il degrado dei nostri quartieri abbandonati alle erbacce e agli insetti; la sporcizia nelle strade; il fetore del pesce congelato venduto come fresco; l'estate con le spiagge sporche; l'acqua che arriva dopo venti giorni nelle case, il caos del traffico cittadino. Ma soprattutto, a due anni dal tanto sospirato rinnovamento politico, sul tema del modo nuovo di governare, che aprì le porte della città a tante "nuove e simpatiche facce", dopo l'era Saito, che si raccolgono le voci più deluse sui primi anni di mandato: "Lo sviluppo e il riscatto della Città? - dicono la gran parte della maggioranza che ha eletto la nuova classe politica licatese - Ma se la vera stravaganza di Licata è proprio che nessuno si avvede di questo cambiamento". Figurarsi, dunque, tra i cittadini: "E' stata un delusione - Ci aspettavamo qualcosa di più - Si è visto poco gioco di squadra - Il Polo della

Libertà è scomparso a Licata - La coalizione del Centro Destra è un lontano ricordo nei pensieri di Berlusconi e della sua "casa comune". A Licata esiste solo la coalizione del partito dei neofascisti di Fini e di Almirante cioè dei nostalgici di Mussolini, magari con l'aggiunta di pezzi della cosiddetta sinistra tecnica; però sempre per "il bene di Licata", per come ci raccomanda di ricordare qualcuno dei nostri politici colpiti da folgorante trasformismo.

Ma ritorniamo al populismo. Ormai per finire sulla cronaca bisogna inventarsene tutte. Berlusconi ci dice di aver ottenuto l'autorità per la sicurezza alimentare a Parma rispolverando le sue doti di Play Boy per sedurre la presidente Filandese. A Licata per finire sulle cronache locali bisogna parlare o dei tanti problemi che offendono la nostra città o delle buone promesse elettorali che

non si sono realizzate negli atti concreti.

Non è questa la politica a cui i cittadini Licatesi sono stati abituati dal ceto dirigente?

Non è questo il Paese in cui i capi delle amministrazioni sostengono in pubblico le tesi più assurde per attribuirsi meriti non loro: che è iniziato un modo nuovo di governare, che la legalità e la trasparenza sono di casa al Comune, che sono state gettate le basi per il rilancio e il riscatto della città. Si può dire di tutto nei salotti della nostra signora Maria che su Tele Alfa ci regala piacevoli serate con i nostri amministratori, aiutandoci magari, nella difficile digestione serale delle tante cose indigeste che abbiamo ingoiato.

Che tra i cittadini la pensino diversamente non importa.

Lo si può dire. Tutto si può dire nella nostra bella città di Licata.

Però aspettiamo il porto

turistico che ci risolverà tutti i nostri problemi.

Ma siamo sicuri che non sarà l'ennesima cattedrale nel deserto per come è già successo per Roccella - Reggio - Diamante - tutti paesi della Costa Calabra? Secondo "Italia Navigando" - una società di Sviluppo Italia - impegnata nella realizzazione di nr. 50 approdi turistici in tutta la Penisola, ha stimato che nel 2011 il 54% dei posti barca in costruzione resterà inutilizzato.

Chiediamo ai nostri amministratori: E' stato fatto uno studio? Risulta valutato il raffronto tra offerta preventiva e domanda dei posti barca da realizzare a Licata?

Ormai di tante incompiute a cui siamo stati abituati siamo stanchi. Vorremmo non annoverare il porto turistico "Cala del sole" tra le incompiute della nostra città.

Lasciateci vivere nella certezza delle tante cose che non abbiamo. Almeno su quello sappiamo di avere dati inoppugnabili.

Per il resto siamo ormai rassegnati a vivere di sogni.



PORTO TURISTICO "MARINA CALA DEL SOLE - L'APPRODO DI FINTHIA" - NOSTRA ESCLUSIVA INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELLA SOCIETÀ "INIZIATIVE IMMOBILIARI S.R.L." GEOM. LUIGI GERACI DOPO IL VIA DEFINITIVO PER LA REALIZZAZIONE

AD OTTOBRE L'INIZIO DEI LAVORI DEL PORTO TURISTICO

a cura di Antonio F. Morello

A meno di un cataclisma, la realizzazione del porto turistico "Marina Cala del Sole - L'approdo di Finthia" - è questa la denominazione completa scelta dai promotori - ad opera della Iniziative Immobiliari S.r.l., di cui è amministratore Luigi Geraci, è da considerare una prossima realtà. Il 24 maggio scorso, infatti, nel corso della Conferenza di Servizio presso lo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Licata, si è preso atto di tutti i pareri acquisiti e si è approvato il progetto definitivo, giunto al termine di un lungo e tortuoso iter burocratico, non privo di imprevisti e difficoltà che, in certi momenti, soprattutto tra la gente comune, lasciavano trapelare un senso di pessimismo e di allarmismo, temendo lo svanire dell'ennesima possibilità di riscatto e di sviluppo socio-economico della città.

Per saperne di più sui tempi di realizzazione e sul progetto, abbiamo avvicinato l'amministratore unico della società che ha predisposto il progetto, Luigi Geraci che dell'argomento, tra l'altro, ha avuto modo di parlare anche sabato, 18 giugno, nel corso di una manifestazione indetta dalla F.I.D.A.P.A. di Licata e tenutasi presso la sala convegni del Convento del Carmine.

Ingegnere Geraci, anche per sgomberare il campo da voci, che a volte si sono rivelate infondate, alla luce dell'avvenuta approvazione del progetto definitivo, quando avranno inizio i lavori di realizzazione dell'opera?

L'inizio dei lavori è previsto per i primi giorni del prossimo mese di ottobre. Non è possibile anticipare questi tempi, per due motivi. Il primo è legato al fatto che gli attuali gestori degli impianti balneari e locali esistenti sulla spiaggia della Giummarella, che è il sito dove sorgerà il porto turistico "Marina Cala del Sole", sono in possesso di concessione demaniale marittima sino al 30 settembre. Il secondo è legato a qualche problema derivante dal fatto che abbiamo chiesto una concessione demaniale di 99 anni, per poter ammortizzare al meglio gli ingenti investimenti previsti per la realizzazione dell'opera, e nel contempo siamo in attesa dell'arrivo della concessione edilizia che il Comune dovrà rilasciare e che, per inci-

so, non poteva fare prima della conferenza di servizio del 24 maggio scorso.

Da dove è nata l'idea di realizzare un porto turistico proprio nella nostra città?

La nostra scelta è caduta su Licata per tutta una serie di considerazioni, per prima cosa, avendo valutato la sua posizione geografica, che vede la città collocata al centro della costa meridionale dell'Isola. Una posizione che abbiamo ritenuto ideale, in quanto Licata si trova sulla direttrice Spagna - Grecia - Turchia, che è molto seguita dai diportisti internazionali, e rappresenta un ideale scalo intermedio anche per i porti del Nord Africa. Una seconda considerazione è quella legata alle distanze tra Licata - Malta e Lampedusa, che è inferiore rispetto a quella di Porto Empedocle con le citate isole. Poi, secondo quanto riportato anche in una dispensa che abbiamo distribuito, c'è anche una considerazione di natura tecnica, che è quella relativa al fatto che nella darsena della Giummarella esistono già tutte le opere di difesa e protezione dal mare. Altra considerazione non di secondaria importanza, soprattutto per la città: il fatto che la darsena e le aree demaniali da interessare sono contigue con il centro storico di Licata che, nonostante le carenze, presenta pur sempre interessanti espressioni del Barocco siciliano. Questa contiguità consentirà anche di fare fruire il progettato centro commerciale all'interno del porto turistico, non solo ai diportisti ma all'intera comunità licatese, costituendo una grande opportunità economica generale per la città. Ed ancora il fatto di potere offrire il residence alberghiero e le cabine sul mare, con spiaggia privata, contribuirà a valorizzare Licata anche dal punto di vista turistico - balneare e diportistico. Ma una delle più importanti considerazioni che hanno accentrato la mia attenzione su Licata, è legata alla sua storia, ed in modo particolare a quella relativa all'inizio del secolo scorso, dalla quale ho dedotto la capacità del popolo licatese di autofinanziarsi, quando ce ne è stato il bisogno, per realizzare da soli il porto da cui è venuto fuori tutto quel benessere che ha indotto la borghesia locale ad investire anche nel settore edilizio dando vita a quelle splendide ville



Nella foto sopra il Geom. Luigi Geraci; a destra particolare del plastico del porto turistico che dovrà nascere



Liberty, che ancora oggi, costituiscono una delle attrattive principali di questa città. Serenamente, possiamo dire che la bellezza ancora sconosciuta della costa licatese, della collina di Monserrato con le sue ville Liberty, le masserie abbandonate e semidirute nell'agro circostante, i resti archeologici dell'antica Finthia (da cui il nome dato all'approdo) parte dei quali sono ancora da riportare alla luce, sono tutti elementi aggiuntivi che ci hanno indotto ad investire su Licata.

Sinteticamente, vuole rinfrescare la memoria, illustrandoci nuovamente il progetto, di cui, tra l'altro, in occasione della conferenza di servizio del 24 maggio scorso, è stato anche esposto un plastico?

Il progetto - ci spiega Geraci - sarà realizzato su una superficie complessiva di 490.000 metri quadrati, di cui 235.000 a terra ed oltre 255.000 interessa lo specchio d'acqua. La struttura, a regime, sarà in grado di ospitare complessivamente 1.559 barche di varie grandezza, ivi comprese natanti da 50 metri. E' prevista la realizzazione di edifici da destinare a cantiere nautico, officine, e desanizzazione ed uffici. A proposito di desalinizzazione e depurazione, il nostro impianto sarà in grado di produrre acqua potabile per i fabbisogni dell'intera struttura ma anche in quantità da poterne cedere in parte al Comune, previo accordo, per lenire in parte i fabbisogni della comunità licatese. Proseguendo nella descrizione, c'è da dire che il progetto prevede la realizzazione delle strutture nautiche, quali alaggio, varo,

torre di controllo, rimessaggio, rifornimento carburanti, ecc); la realizzazione di un moderno ed attrezzato centro servizi e commerciali. Ed ancora l'attrezzatura della banchina di riva con piscina, campi da tennis, beach volley, mini golf, solarium, un anfiteatro con 480 posti a sedere, ristorante e snack bar; la realizzazione di 222 box per auto ed attrezzature nautiche, di parcheggio per 850 autovetture, di 276 cabine marittime, di una beauty-farm e di un fitness center, di una torre residence, di una spiaggia privata attrezzata, di una discoteca sulla estremità della diga foranea e raggiungibile con vaporetto. Da quanto brevemente esposto, si evince chiaramente che si tratta di una struttura all'avanguardia, che avrà la possibilità di offrire ai diportisti tutti i servizi necessari e a prezzi competitivi. Forze, a regime, sarà il più grande porto turistico di tutto il Mediterraneo, e realizzato in modo da non creare soltanto pochi posti di lavoro per coloro i quali troveranno un'occupazione diretta all'interno del porto turistico, ma anche capace di incentivare le attività collaterali. Un investimento di tale portata non può limitarsi soltanto ai benefici diretti, ma deve servire da stimolo per sviluppo di tutto il territorio di Licata e delle zone limitrofe. E perché ciò avvenga occorre anche creare tutti i presupposti per fare di Licata una città accogliente, dove si pratici una saggia politica dei prezzi per attirare e fare restare i visitatori; creare i presupposti per una città ordinata; per una città che applichi il piano dei colori, che sappia rendere godibili, anche dal punto di vista

visivo i muri delle ville della collina licatese, realizzandoli con pietra viva e arricchendoli di fiori, pietra. Non solo, ma bisogna abbinare al porto turistico anche la creazione del marchio doc per qualche prodotto tipico locale, quale ad esempio potrebbe essere il melone cantalupo, e concordare con la Sovrintendenza l'organizzazione di una settimana archeologica a Licata, a livello regionale, per attirare in loco gruppi di 15 - 20 persone per volta. Perché il porto turistico possa essere una vera ricchezza per tutta quanta la città, è necessario che l'intera città si mobiliti, mettendo in pratica la cultura dell'accoglienza, dell'ospitalità, tutte doti che già i licatesi, che ormai ho avuto modo di conoscere, tanto da potermi definire anch'io un licatese d'adozione, posseggono".

Entrando un po' nel dettaglio dei lavori, in che modi verranno eseguiti ed in quanto tempo?

Già in passato ho avuto modo di dire più volte che l'intero progetto verrà realizzato in tre lotti. Una volta avuto il disco verde, come speriamo ormai, entro i primi di ottobre daremo materialmente inizio ai lavori del primo lotto, la cui durata prevista è di 24 mesi. Questo primo lotto prevede il dragaggio del bacino, la realizzazione delle opere di difesa per l'accesso al porto; la costruzione della banchina di riva con tutte le infrastrutture sportive e ludiche in essa previste; il centro servizi e commerciale; le prime 68 cabine marittime/residenziali, con la spiaggia privata, le banchine mobili per l'attracco di 500 barche. Già la realizzazione di questo primo lotto funziona-

lamente alla piscina e all'anfiteatro sulla banchina di riva, degli impianti sportivi e del verde, sarà possibile rendere visibile la parte principale ed autonoma dell'intero progetto".

Nel progetto, per quanto riguarda la realizzazione gli altri due lotti successivi, così testualmente si legge: "Pertanto, la realizzazione dei successivi due lotti funzionali verrà cantierata dopo la messa in esercizio del primo lotto autonomo ed in relazione al successo che lo stesso incontrerà da parte degli amanti del mare e della nautica da diporto".

Questa, in sintesi, la situazione in cui si trova al momento, e le prospettive, o per meglio dire, anche le speranze del gruppo Geraci, che ha avviato l'iniziativa per la realizzazione del porto turistico "Marina di Cala del Sole - L'Approdo di Finthia", con un'interessante collegamento alla storia della nostra città, il cui sviluppo, praticamente, è da sempre stato legato alle sorti del suo porto: lo era stato ai tempi dei romani, costituendo il "caricatore di locata", il naturale approdo in cui attraccavano le navi romane per essere caricate del grano proveniente dalla Sicilia per essere portato a Roma; lo era stato all'inizio del secolo scorso, con i tanti bastimenti carichi di zolfo e di altro materiale in partenza ed in arrivo. Chissà, che non lo sia nuovamente in futuro per il rilancio socio-economico della nostra città. Ma, così come ha chiaramente dichiarato l'amministratore unico della Iniziative Immobiliari S.r.l. Luigi Geraci, ognuno di noi, dal primo al più umile dei cittadini, deve fare la propria parte.

Poeti di casa nostra

Odiar vorrei

Odiar vorrei
Se il sapessi farlo,
ma se ben cerco
entro questo cuore
null'altro vi leggo
che ... dolore.

Maria Cannarella di Scuderi

"LA VEDETTA" da 23 anni al servizio della città di Licata

regalati un abbonamento Sostenitore
versando 25,00 Euro
sul conto postale n. 10400927
scegli un libro, te lo regaleremo
www.lavedettaonline.it

UNITED COLORS OF BENETTON.

Corso Umberto - LICATA (AG)

www.vecchiogroup.com

benettonlicata@virgilio.it



Continua dalla prima pagina

LEADERSHIP E PRIMARIE A LICATA

portò i padri a darci la Costituzione repubblicana, potrà esistere.

Infatti, Romano Prodi non ha da sfidare nessuno né Arturo Parisi deve conservare risentimenti nei confronti di Rutelli.

Anche a Licata qualcuno si era schierato con Prodi e qualche altro con Rutelli.

Ma, raggiunta la pax, a far temere la tenuta dell'Unione saranno piuttosto le primarie.

Diversi leader di partito scenderanno in campo: Bertinotti, Di Pietro, Pecoraro Scania ecc.

Le primarie vanno bene in altre democrazie occidentali, dove è ben sperimentato l'utilizzo delle primarie e a concorrere sono uomini dello stesso partito.

Io o chi milita in Rifondazione Comunista oppure nei Comunisti Italiani, chi voterò?

E, comunque, dovrò ascoltare i contendenti che espongano i loro programmi, c'è e ci deve

essere una sorta di sfida tra i contendenti e non andrò a votare...chi?

Quali diversità ci sono tra Bertinotti e Romano Prodi?

Ed allora, fino a quando non si matura una solida coalizione, oppure un partito unico, cosa molto difficile ad avverarsi, siano i Segretari (che certamente si esprimeranno per come deciso dalle segreterie) a scegliere il leader.

E' buffo dire Romano non si tocca e poi andare alle primarie, anche se volute dallo stesso Professore.

Sia ben chiaro che non rinunzio ad un atto di democrazia, ad una delle libertà, ma la democrazia e la libertà per così come stanno le cose mi inducono a dare mandato ai segretari di partito.

E se si dovessero fare le primarie a Licata, se si dovesse scegliere un leader per l'Unione a Licata, chi scenderebbe in campo?

Non è poi da scartare l'idea

della formazione di un "Grande centro": vedo che l'UDC soffre nella Casa delle Libertà, così come l'Udeur, gran parte della Margherita ed altri partiti del centro sinistra nell'Unione.

Tre poli in competizione darebbero una più stabilità al Paese, in ogni caso, bisogna stare attenti alla Circe-Berlusconi.

Il suo invito alla Margherita è pericoloso.

Ma fino a quando esistono i due poli bisogna saper coesistere e superare ogni ostacolo che altrimenti porterebbe a sconfitta sicura.

A livello nazionale esiste una certa dialettica nel superare i vari ostacoli, le incomprensioni, a puntellare l'Ulivo e l'Unione, a Licata, invece, non è necessario, si è molto uniti, si stilano da tempo programmi assieme, si organizzano manifestazioni, dibattiti, confronti televisivi col Sindaco, ci credete?

A Licata tutto va bene, com-

presa l'opposizione alla Giunta capitanata dal Sindaco Angelo Biondi.

Infatti, i licatesi hanno avvertito il messaggio dell'Unione cittadina e sono quasi in rivolta contro il Sindaco Angelo Biondi e non perché nella Sua unica relazione ha dichiarato che "Il Comune di Licata allo stato di fatto offre tutte le caratteristiche delle zone più depresse del Mezzogiorno".

Nella seconda relazione il Sindaco indicherà Licata fra le Città più vivibili del Sud, fra quelle più prospere e culturalmente avanzate, cosicché può dire di aver realizzato parte del Suo programma presentato ai cittadini prima delle elezioni: i consiglieri dell'opposizione non hanno di che lamentarsi.

In fondo il Sindaco li ha sempre invitati a confrontarsi e a volte richiamati perché privi di idee.

Giuseppe Glicerio

SPAZIO CANTAVENERA

Lettera aperta al sig. prefetto di Agrigento

Con nota raccomandata A.r. dell'undici corrente, sette consiglieri comunali, componenti il civico consesso di Licata, hanno indirizzato una lettera all'Assessore Regionale alla famiglia e alle politiche sociali on. Stancanelli.

Chiedono una ispezione presso l'ente comune per accertare "irregolarità continuate nell'azione amministrativa" della giunta Biondi.

I sette nella premessa scrivono che l'amministrazione comunale di Licata, probabilmente, è votata alla reiterata violazione delle leggi, giacché, non esistendo alcun controllo esterno, si sente sicura di non potere essere "toccata", cosciente di fare parte di una repubblica a sé.

I controlli interni sembrano peraltro addomesticati e per nulla operativi per quanto concerne il rispetto delle norme ed il contenuto e la qualità del lavoro. Infatti il nucleo di valutazione dei dirigenti, il nucleo di valutazione generale ed il collegio dei revisori dei conti, sebbene organi che comportano spese assai rilevanti per il comune, non dimostrano il giusto equilibrio tra spesa e il loro operato, che risulta del tutto episodico e di scarsissima rilevanza e molte volte inesistente, o perché non viene attivato neanche quando è previsto dalla legge o perché manca l'iniziativa degli stessi organismi di controllo interno.

In conclusione i suddetti consiglieri appartenenti ad An, Fi, Udc, Udeur invocano l'intervento sostitutivo dell'assessore regionale Stancanelli in quanto gravi e reiterati sarebbero le irregolarità commesse dall'amministrazione Biondi., che in tutte le circostanze pubbliche fa sfoggio di legalità e trasparenza.

Si ritiene indispensabile l'intervento del sig. Prefetto perché proceda ad appositi accertamenti e, se del caso, provveda alla sospensione od alla rimozione del sindaco.

Licata, 31/05/2005

Rag. Domenico Cantavenera

Illustrissimo Direttore,

sono un vostro abbonato da più di 15 anni. Ricevo con piacere La Vedetta mensilmente, anche se le Poste ultimamente giocano brutti scherzi; lo divoro con passione e lo conservo gelosamente. Complimenti per ciò che fate, La Vedetta ci permette di stare vicini alla nostra città.

Vengo una volta l'anno a Licata, per lo più nel mese di maggio e per un mese intero. A Licata ho una casa ben rifinita nel quartiere Marina che custodisco gelosamente. Pensi, mia moglie, lombarda, non viene giù in estate perché ha paura che manchi l'acqua. Sarà così anche quest'anno? Comunque sia non la biasimo.

Quando scendo ne approfitto per fare i bagni nella mia spiaggia preferita "o Sopo" e mi sposto in bici con molto piacere, solo così riesco a perlustrare Licata in lungo e in largo.

Perciò, passati i primi giorni, diciamo di ambientamento, a poco a poco ho visto solo cose negative, così come voi in maniera cruda scrivete ogni fine estate, mai una cosa positiva a parte la novità delle strisce bianche e blu, rispettate quasi da nessuno. Quasi nessuno regola il disco orario per le bianche e pochi espongono il ticket sul cruscotto per le macchine in sosta nelle strisce blu. Ma chi deve fare i controlli a tappeto? Perché non fare rispettare il regolamento? Poi, quanti ragazzi alla guida dei motorini senza casco.

La cosa che mi ha disgustato di più è la pavimentazione del quartiere Marina. Ma come si fa a sostituire le famose basole, con queste misere pietre, in gran parte spaccate e male incollate, che già si muovono? Noto inoltre che mancano le rifiniture a ridosso degli angoli e dei marciapiedi. Nessun controllo di qualità dei lavori a cui dovrebbe sovrintendere l'Ufficio Tecnico del Comune.

Il quartiere Marina è tenuto sporchissimo, mancano i cassonetti ed inoltre quasi tutte le famiglie fanno scendere dai balconi, lasciandoli appesi i sacchetti dell'immondizia. Uno spettacolo indegno. Così si vuole valorizzare il centro storico? Così si vuole fare turismo?

Prendo la bici e mi sposto al porto dove penso di prendere un pò d'ossigeno e mi dirigo al Cuore di Gesù. Non l'avessi mai fatto. Nella secca vi è una vera e propria discarica oltre ad una puzza intollerabile. Sfidò gli amministratori del Comune a fare un sopralluogo.

Il mio giro continua in mezzo ad un traffico disordinato. Nessuno rispetta le precedenza. Arrivo alla Playa attraverso il Fondachello. Questa è una strada piena di buche. La Playa è sporchissima, i marciapiedi pieni di erbacce, le traverse prive talvolta del nome della via. Mi dicono che c'è un lido balneare di cui uno dei proprietari è il Sindaco di Licata. Mi chiedo se il Sindaco per arrivare al Lido faccia la stessa strada e come fa a non accorgersi di tali disfunzioni.

Lettere al direttore

A spasso per Licata

Al ritorno prendo la via che costeggia la ferrovia, pare si chiami via Due Rocche. Ragazzi, letteralmente una discarica pubblica. Vi si trova di tutto, dai divani, ai frigoriferi, immondizia di vario genere. Anche qui credo che bisognerebbe pulire bene per una questione di immagine. Se non mi credete fate pure un giro a piedi o in bici. In macchina tante cose non si vedono molto bene.

Mi immetto sul rettilifio Garibaldi e vi trovo un disordine totale, con macchine parcheggiate in duplice fila a destra e a sinistra a ridosso dei tantissimi bar e vicino al ponte. In mezzo a tutto questo disordine non ho visto vigili.

Curioso di vedere il nuovo ponte mi immetto sulla via Salso, noto con piacere che alcune abitazioni sono state ben rifinite e danno decoro al luogo, ma altre sono prive del prospetto. Con fatica percorro il ponte essendo in salita, noto stranamente che molti bulloni delle cerniere a terra sono lenti o mancanti. Chi provvede alla manutenzione?

Prendo per via Mazzini e per la via F. Re Capriata, vale quanto detto per il Rettilifio Garibaldi, il disordine è incredibile. Anche qui mancano i vigili.

Camminando in bici ho sentito nell'aria una puzza insopportabile, sono i cassonetti lasciati aperti e mai lavati, mi riferiscono. Suggestivo all'Assessore alla Nettezza Urbana a provvedere, sarebbe un punto a suo favore.

E' ancora mattina e decido di andare al mare a Marianello e da lì al "Sopo". E' venerdì 3 giugno, l'estate sta per arrivare. In altri luoghi d'Italia hanno provveduto all'allestimento dei lidi, alla pulizia degli arenili ed a tutto il resto a cominciare dal mese di aprile. Mi sono accorto che ancora nessuna pulizia è stata fatta, almeno così mi pare di avere capito dallo stato delle cose. Ho notato un cartello dove si legge del divieto di balneazione. Chiedo a qualcuno che è lì vicino. Mi sento rispondere "è tutta la spiaggia nelle stesse condizioni". Comunque io mi allontano, lontanissimo. Pare che sulla spiaggia si riversino gli scoli dei cimiteri. Ma direttore, è una cosa vera ciò che mi si dice? Proprio da terzo mondo. Chiedo, ma come mai la spiaggia è così sporca? "Si aspetta che lo faccia la Provincia" è la risposta. Ma siamo matti? E' inaccettabile tutto questo.

Sabato 4 giugno. Il dovere mi chiama. Comprò dei fiori ed a piedi mi dirigo verso il cimitero, quello dei Cappuccini. E' una bellissima giornata. Vi dirò, sono andato per far vista ai miei genitori, già defunti da qualche anno. Mentre facevo la strada mi sento stringere un nodo alla gola. Tantissimi i

ricordi che mi venivano in mente: la mia infanzia, il quartiere di Santa Maria, Pompei, San Paolo, il Castel Sant'Angelo e Monserrato e gli amici che mi accompagnavano in queste lunghe avventure. Eppoi il pensiero ai miei genitori che non godono del rispetto e del silenzio proprio nel luogo che dovrebbe essere di contemplazione e di preghiera. Quanta gente a parlare in modo sguaiato, come i "strafalari" o "curtigliari", intenti a parlare di tutto tranne che pregare. Vergognoso. Eppoi tante denunce verbali sul furto di fiori dalle tombe. Ma come è possibile rubare i fiori ai morti? Una signora anziana piangendo mi diceva "vengo due volte la settimana, compro sempre i fiori, la pensione mi basta appena e poi mi accorgo che qualcuno se li frega". Dico io alla signora, ne è sicura? Ed allora chiama altre persone a testimoniare: "sì, è vero!".

Bisogna mettere degli annunci nei cimiteri pregando i visitatori di mantenere un contegno dignitoso.

La cosa comunque che più mi ha colpito era l'enorme massa di immondizia accatastata in tutto il cimitero. In genere questi sacchi neri non dovrebbero essere lasciati in vista. Bisognerebbe ritirarli nelle prime ore della mattina. Spero che sia un caso sporadico o addirittura singolo. La gente non può assistere a questi spettacoli indecorosi.

Le mie passeggiate per Licata continuano, vado alla Giummarella dove dovrà sorgere il Porto Turistico, me lo auguro. Ma per ora vi è un lido che sorge su una pianura di immondizia, inoltre la spiaggia è piena di erbacce e forse priva di servizi igienici. Ma come si fa ad andare in quella spiaggia e fare il bagno in quel mare?

Vado al Dino Liotta, dalla tribuna osservo l'allenamento del Licata Calcio, ma ciò che noto con dispiacere è la mancanza di erba. Ma come si fa a non avere l'erba in questo stadio? Un altro risponde. "La colpa è della siccità e delle molte squadre che ci giocano".

Ma c'è una risposta pronta a tutto. C'è rassegnazione. E' così bisogna accettarlo. E' questo l'atteggiamento dei miei concittadini nel 2005?

La cosa che mi lascia interdetto è la chiusura della Chiesa di Sant'Angelo. Alcuni mi dicono che tante persone si stanno prodigando per la riapertura. Io rispondo che non è possibile. Non sarebbero volati via 9 anni. La piazza in mano a tanti manigoldi. Mi chiedo se sia possibile che un Sindaco non abbia l'autorità e la capacità per fare riaprire la Chiesa? C'è qualcuno che regge questa Chiesa? Se è sì, scusate, è un incapace. Rimetta il suo incarico nelle mani del Vescovo e faccia nominare qualcuno



che la chiesa ce l'abbia a cuore.

Non parlo degli alberi del centro storico. Dico solo che ci vuole gusto ma anche rispetto per chi cento anni fa pensò di piantarli per dare un decoro alla città.

In Piazza Elena manca addirittura l'insegna toponomastica.

La sera mi azzardo a passare dalla Piazza Sant'Angelo, volevo vederla illuminata, ma è in mano a tanti giovincelli che non danno spazio ai passanti. Piazza Sant'angelo dovrebbe essere uno dei salotti di Licata.

La domenica sera vado a messa. In una chiesa del centro. Non l'avessi mai fatto. La gente tutto fa tranne che seguire la Santa Messa. E bisbiglia, e sparla e tossisce e gesticola. Ma insomma anche i preti devono richiamare all'ordine.

Ma io licatese purosangue come faccio a stupirmi di tutte queste cose? Al Nord, dove risiedo con mia moglie ed i miei figli, tutto funziona alla perfezione, anzi. Quando sono lì penso a venire giù, dove penso al passato che fu, l'infanzia, la scuola, gli amici tutti intellettuali e tutti ai margini della politica, nessuno ha responsabilità di governo. Tutti s'accantano di stare bene dentro casa, coi loro congiunti. Chiusa la porta non gliene frega niente di ciò che succede all'esterno. Ma così facendo non si potrà migliorare nulla. Fate qualcosa per il futuro dei vostri figli e dei vostri nipoti. Accetti le mie scuse caro direttore per lo sfogo. Faccia di questa mia ciò che vuole. Se la ritiene valida la pubblici. In questo caso La prego di mettere solo le iniziali.

Lettera firmata G.M. Genova



CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

A Licata serve la linea dura

strumento che ti consente di non pagare per il male che hai commesso, di essere rimesso a un libertà e di ricominciare da capo, uno strumento, unitamente al rito abbreviato, al quale i giudici dovrebbero ricorrere in via eccezionale, ma che invece è diventata la via ordinaria della Giustizia italiana che diventa, purtroppo, sempre più premiante per disonesti e delinquenti e spesso usa la mano pesante per chi disgraziatamente per errore o per ingenuità è caduto nella trappola.

Un quadro davvero preoccupante. A Licata si sono permessi di bruciare le auto private dei Carabinieri, di lanciare, in piazza Sant'Angelo, bottiglie di birra all'indirizzo di una macchina di servizio della Benemerita, di inseguire e tentare di linciare un poliziotto in borghese, che attraversava la piazza intitolata al Santo patrono, che per sua fortuna è riuscito a barricarsi in una vicina pizzeria in attesa di rinforzi. A Licata è stato commesso l'effero delitto di Angelo Ajola. Nella nostra città, che qualche disilluso e cieco amministratore aveva definito come un'isola felice, è stata scoperta una attissima cellula mafiosa.

Cosa sta accadendo a Licata? Sembra che all'apparenza un'isola tranquilla, turbata solo dal rumore assordante dei motorini in mano ad incivili giovinastri, molti appartenenti a tutti gli ordini di scuola. Una città spopolata, ravvivata un po' solo dallo struscio del sabato sera e della domenica, una città abbandonata dalle migliori energie, anche e soprattutto intellettuali, costrette ad andare fuori a cercarsi un lavoro, consapevoli che non serve aggredire un amministratore per averlo sotto casa. La chiesa urla questi problemi durante le omelie, la scuola ci sembra rassegnata, demotivata ed estranea e forse anche incapace di avvertire questi fenomeni. La famiglia già da un pezzo vive le sue crisi anche a Licata. Non esiste più lo stereotipo della "famiglia siciliana salda e unita". E' un mito che appartiene al passato, sempre che realmente sia mai esistita. E ormai a Licata non ci sono più età per abbandonare il coniuge e i figli per passare da un letto all'altro. Aumenta così giorno dopo giorno la schiera dei figli dei separati che portano il loro disagio tra i gruppi, nelle piazze.

Come rimediare a tutto ciò? Saranno sufficienti le dodici telecamere che l'amministrazione comunale, investendo ben 39 mila euro, d'intesa con le forze di polizia, sta facendo collocare nei luoghi più strategici di Licata? Sarà raccolto fino in fondo l'invito fatto dal prefetto il 14 febbraio scorso nel corso della riunione del Comitato provinciale per la sicurezza e per l'ordine pubblico per mettere sul chi vive chi

ha scelto di vivere contro la legge? Certamente è un passo avanti l'iniziativa del sindaco Biondi di creare a Licata l'Associazione antiracket ed antiusura. Ma se la risposta da parte delle categorie interessate è quella data nel corso dell'incontro convocato in Comune lo scorso 26 maggio, date le tante assenze, ci lascia un po' perplessi. Si spera che all'incontro fissato per l'8 giugno a rispondere all'invito saranno più numerosi, anche perché se le assenze dovessero persistere sarebbe evidente lo stato di debolezza da parte delle Istituzioni. Un fatto nuovo e positivo certamente è anche la decisione del sindaco Biondi di costituirsi parte civile in nome e per conto della città per salvaguardare l'immagine e il nome nei processi che si andranno a celebrare contro la criminalità mafiosa licatese.

Purtroppo, questi grossi e preoccupanti problemi dal licatese sono vissuti con molta indifferenza. Ognuno bada al proprio orticello, dei problemi degli altri e della città poco si interessano. Ed è questo atteggiamento, coniugato dai malviventi come esplicita debolezza, che il Centro 3 P ritorna a condannare quasi periodicamente in piazza e l'ha fatto ancora lo scorso 28 maggio con un incontro in piazza Elena per censurare appunto l'indifferenza dei Licatesi davanti ai fatti più criminosi, l'ultimo in ordine di tempo è quello della ragazzina di appena 13 anni salvata da una overdose, fortunata rispetto alla sorte che era toccata qualche settimana prima ad un giovane operaio che per lo stesso motivo era rimasto ucciso. Gli atti di violenza, gli attentati - si legge nel documento distribuito dal Centro 3P - stanno diventando una normalità di cui quasi nessuno si accorge più. Disagio, droga, alcool, risse sono ormai diventate la normalità.

Questa apatia, questa indifferenza diffusa, questa ingiustificata rassegnazione vergiana, questa passiva accettazione di qualsiasi fenomeno deviante deve preoccupare chi ha responsabilità dirette. D'altronde il Licatese così si comporta davanti a qualsiasi problema che investe la nostra comunità. Urla per la crisi d'acqua, ma se ne dimentica subito non appena dopo settimane vede scorrere solo per qualche ora il suo rubinetto, viene chiamato ad esprimere un voto nei confronti di un importante referendum su una legge regionale, quella che ha introdotto lo sbarramento del 5% per le elezioni all'Ars, e risponde con una grande indifferenza. Su 39.555 aventi diritto al voto, appena 1.480 elettori hanno sentito di fare il loro dovere. E guarda caso nelle 42 sezioni ha prevalso il "SI" con 849 voti, contro i 631 segnati

sul "No". Le schede nulle sono state 82, quelle bianche 53. Dati che stanno a testimoniare che i nostri concittadini, in ciò aiutati dai nostri "grandi" uomini politici, non si sono neppure accorti che in Sicilia si è tenuto un referendum, il primo dacché è nato lo Statuto siciliano, una consultazione che è costata all'erario della nostra Regione ben 13 milioni di euro.

I Licatesi si sono dimenticati persino del loro Santo Patrono. Che la chiesa di Sant'Angelo stia chiusa o sia riaperta al culto poco loro interessa. Sono interessati invece a quel disordinato mercato della fiera di maggio, ormai anacronistico ed insignificante, un avvenimento che insozza e blocca un'intera città per quattro giorni, un mercato di stampo magrebino ricco di stracci di ogni tipo, di cui finalmente potremmo farne a meno, solo che i nostri amministratori fossero più illuminati per il prossimo futuro. I Licatesi si ricordano di Sant'Angelo solo per vederlo correre e nel frattempo addentare un panino o accalcarsi davanti ad una gelateria. Non sanno, ad esempio, che qualcuno ha mentito sulla prolungata chiusura della chiesa di Sant'Angelo, che non è affatto cadente e pericolosa o se lo è, lo è così come la chiesa Madre e S. Francesco. Questo per dire che non sanno che il santuario del Santo Patrono è stato chiuso inutilmente per tanti anni, che la sua navata è stata restaurata, che occorre solo una grande pulizia, che va messo a posto l'impianto elettrico e che, eliminato già da tempo il motivo del pericolo, la chiesa può essere aperta al culto da subito. Ma c'è l'altare maggiore che da qualche preoccupazione? C'è la cappella del Santo che è scrostata. Ebbene la chiesa si riapra, si restituisca alla vita, al culto, si isolino l'altare maggiore e la cappella del Santo e i restauri se arriveranno potranno procedere a chiesa aperta, così come accade nelle grandi basiliche. Non cavalchiamo l'illusione che la Regione in un'unica soluzione ci dia tanti miliardi. Basta chiudere chiese a Licata, perché tutte le volte che è stato fatto, ne è esempio Santa Maria La Vetere, sono state distrutte. Disponga il sindaco, dunque, per la restituzione al culto della chiesa patronale, facendo presente alla Curia che fu costruita dai Licatesi e che appartiene ai Licatesi.

Non ci sono più i "intorci"? Purtroppo, cari Licatesi, i certi non li rivedrete più correre dietro e con il Santo. I restauri fatti non hanno contribuito a consolidarli, ma ad indebolirli. Appena li muovi, li scuoti, cadono a pezzi. Meglio non li avessero restaurati.

Nessuno si è accorto, altra indifferenza, della battaglia solitaria che abbiamo fatto per rintracciare il vecchio mano-

scritto del '600 dei miracoli di Sant'Angelo. E' scomparso da dove era, prima che arrivasse nella maggiore chiesa parrocchiale don Antonio Castronovo. Abbiamo fatto una denuncia contro ignoti, l'inchiesta, che è servita a sentire in merito più persone, è stata archiviata da qualche settimana. Il pesante manoscritto si è perso nel nulla, si è volatilizzato. Ci esimiamo dal fare i nostri commenti e rispettiamo il risultato. Don Antonio Castronovo, ci risulta, si è mosso su più fronti per riuscire a rintracciarlo, ma inutilmente. Ma, prima che lui arrivasse a Licata, chi quel manoscritto ebbe impudentermente a prestare negli anni in cui la confusione e la mala gestione regnò nella maggiore chiesa cittadina deve fare i conti con la sua coscienza.

Ma, ai Licatesi cosa vogliamo che gliene freggi di un manoscritto del '600 e dei miracoli di Sant'Angelo? Con la stessa indifferenza, d'altro canto, negli anni dell'abbandono della nostra biblioteca e nei tanti trasferimenti che i libri subirono alla rinfusa da un locale all'altro dopo la guerra, quanti vecchi volumi sparirono e quanti servirono per incartare le sarde salate. Ma i Licatesi sono apatici ed indifferenti sino ad un certo punto, dato che hanno sempre saputo far tesoro del saggio detto dei nostri vecchi "co afferra un turco è suo".

L'indifferenza dei nostri concittadini non si scuote più di tanto neppure davanti ai perduranti disservizi della posta locale. Tanto, prima o dopo la posta arriva, che urgenza c'è. E l'esimio direttore dell'ufficio di piazza Linares arriva a dichiarare a La Sicilia che negli uffici di piazza Linares non ci sono più giacenze, forse alcune stampe. Ma guarda un po', tra quelle stampe ci sono anche i plichi de La Vedetta che giungendo da Agrigento a Licata dopo 24 ore dall'impostazione, aspettano per essere distribuiti, anche settimane. Il direttore forse scambia le stampe pubblicitarie con la "stampa" periodica. Altra denuncia alla procura della Repubblica ed esposti a tutti i livelli. Ma ci sono muri di gomma invalicabili. La grande indifferenza diventa muro inaccessibile e le responsabilità e le negligenze non vengono mai censurate. Magari quel personale che non provvede a distribuire la corrispondenza regolarmente postalizzata riceve anche un buon premio incentivante per la sua produttività, capi compresi.

Questa è la nostra amata realtà. Licata, la nostra città, è una terra baciata da Dio e dalla natura e un bellissimo contenitore. I Licatesi ne costituiscono il contenuto. E se i risultati sono quelli che sono, certo non possiamo esserne orgogliosi.

Calogero Carità

Le proposte dell'Associazione Culturale I. Spina

Come ricordare il partigiano Saverino

Ricordare e valorizzare gli illustri licatesi rientra nelle finalità dell'Associazione Culturale "I. Spina", così il nostro direttore, al di là delle polemiche sterili e di "bassa lega" che hanno in merito ravvivato il dibattito sulle pagine dei quotidiani siciliani, ha preso carta e penna e si è rivolto prima al sindaco Angelo Biondi, che è anche titolare della delega della cultura, perché assuma delle iniziative su Raimondo Saverino. Così il prof. Carità ha chiesto che le reliquie del giovane partigiano licatese, noto ai suoi compagni d'arme con il nome di battaglia "Vespa", siano trasferite dal cimitero di Borzanasca a Licata e onorate in pompa magna in una apposita cerimonia celebrativa, che alla vittima degli aguzzini fascisti repubblicani sia dedicata una lapide commemorativa da murare nell'aula consiliare del Palazzo di Città o in alternativa una stele da collocare nel viale principale della villa Elena, che a Saverino sia intitolato un prossimo edificio scolastico. L'Associazione Culturale "I. Spina" si è anche detta disponibile ad editare con il contributo del Comune il memoriale, già da qualche anno ricevuto, del licatese Giuseppe Calafato, partigiano e amico di Saverino, da distribuire alle biblioteche scolastiche e a predisporre il testo dell'epigrafe da sottoporre alla Commissione per la Toponomastica per la necessaria approvazione. Il Comune di Licata gli ha intitolato una strada.

Ma perché la città, possa nel tempo continuare ad onorarlo e ricordarlo ogni anno, offrendo ai giovani un modello di patriottismo, il prof. Calogero Carità si è rivolto anche al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, auspicando che "per la Festa della Liberazione del prossimo anno - si legge, tra l'altro, testualmente nella nota - Lei possa dare un riconoscimento a questo giovane che generosamente immolò la sua vita, non curante dell'affetto dei suoi genitori e della sua fidanzata, la Savina". L'eroe in questione è Raimondo Saverino, partigiano licatese, ucciso, il 21 maggio 1944, dalle squadre dei nazi fascisti a Borzanasca, un piccolo comune sulle colline di Rapallo, in provincia di Genova".

DA 25 ANNI AL SERVIZIO DI UNA CITTÀ DISATTENTA ED AVARA

PERCHÈ SOSTENERE LA STAMPA LOCALE

Quando parliamo di "stampa locale" non ci riferiamo ai quotidiani siciliani, ma ai periodici che vengono stampati nella nostra città, tra questi il nostro mensile. Ma, nonostante il grande contributo di informazione e di approfondimento che la "stampa locale" riesce a garantire ai Licatesi, dall'altra parte, dalla parte cioè dei nostri concittadini, c'è una grande indifferenza, ma soprattutto una grande avarizia. Sono, d'altro canto, le doti che caratterizzano il Licatese Doc, disposto a puntare il dito, ad accusare, a parlare e a sparare, ma non disposto a mettere la mano in tasca e tirare fuori un euro, uno al mese, non uno al giorno. Un euro che servirebbe, se speso da tanti, a sostenere le magre finanze della stampa locale e ad incentivare l'azione di volontariato che una ventina di persone garantiscono per un servizio alla comunità. L'avarizia del Licatese la rilevi in edicola, dal numero di copie che si vendono. L'avarizia non riguarda solo la fascia medio-bassa della nostra popolazione, quella poco acculturata, che si affida alla Gazzetta o al Corriere dello Sport, ma soprattutto la medio-alta, l'intelligenza, i laureati, i benestanti, quelli con la pancia piena. Ci consola il fatto che neppure i due quotidiani siciliani registrino alte vendite. A decine i Licatesi passano intere ore davanti ad una tazzina di caffè, l'unica per un'intera mezza giornata, seduti nei bar, in coda e in attesa di leggere i quotidiani, possibilmente la sola pagina di Licata. Altrettanti fanno la coda in biblioteca. Indifferenza, apatia, avarizia sono l'intruglio che fa il nostro concittadino che chissà che cosa vorrebbe trovare nelle pagine della "stampa locale".

La Vedetta è presente da 24 anni e per circa un quarto di secolo ha scritto la storia della nostra città. E' molto letta e ricercata fuori Licata, apprezzata per il suo stile e i suoi contenuti: le università siciliane la raccolgono tra le loro collezioni. E' l'unico ponte tra i nostri emigrati e la nostra città e nonostante gli sforzi editoriali, vedi il passaggio dal bianco e nero al colore, non è riuscita ad aumentare a Licata i suoi lettori. Qualche volta ci chiediamo se i nostri concittadini meritino tutta quella attenzione che gli abbiamo sempre dato. D'altronde dalla mediocrità non si può pretendere più di tanto.

LUXOTTICA
AVARELLO

**IL MEGLIO DELL'OTTICA OPTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA**



Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Un emozionante spettacolo grazie al lavoro degli alunni e delle insegnanti del "Dino Liotta"

La giungla in scena al Teatro Re



L'8 giugno, alle ore 20,00, presso il teatro Comunale "Re Grillo" di Licata, gli alunni delle classi quinte della sezione elementare "Dino Liotta" appartenente all'I.C.S. "G. Marconi", hanno offerto ai loro familiari grandi emozioni attraverso uno spettacolo che compendia una serie di attività multidisciplinari sviluppate nel corso di tutto l'anno scolastico.

Infatti tutto è nato dalle attività dei laboratori di lingua italiana e di lingua inglese, curati dalle ins. Licata D'Andrea Tiziana e Molluzzo Irene, per promuovere la lettura, la rielaborazione, l'arricchimento lessicale e l'espressività stimolando l'acquisizione di competenze in modo meno tradizionale e più accattivante; con grande coinvolgimento ed impegno dei ragazzi e mediante la condivisione della finalità educativo-didattiche e il concreto apporto di tutta l'equipe pedagogica (Carmela Di Marco, Enza Fichera, Giuseppa Lo Coco, Angela Santamaria) il lavoro si è arricchito sempre più coinvolgendo poi il Dirigente Scolastico prof. Giuseppe Catania ed anche genitori e collaboratori esterni, tra cui la coreografa Silvana Gallo e lo scenografo Carmelo Vizzi.

Lo spettacolo è stato realizzato a costo zero per l'istituzione scolastica, grazie all'interessamento del consigliere comunale Gianni Rapidà e agli sponsors che, in varia misura, hanno consentito la messa in opera dell'idea iniziale.

Il musical intitolato "The Jungle Book", tratto dall'omonimo romanzo di Joseph Rudyard Kipling, ha costituito il perno portante della serata ed è stato abilmente recitato e cantato da tutti i 57 alunni.

La presentazione dei lavori è stata affidata a Giulia Alotto e Giacomo La Franca, che hanno introdotto una scenetta con 4 bambini (Gioia Vizzi, Veronica Sferazza, Giusy Gibaldi, Giuseppe Piacenti) che in un noioso pomeriggio estivo riscoprono la gioia di sfogliare i libri di fiabe e romanzi; così tutti sono catapultati nel mondo di Pinocchio, con uno sfondo musicale e l'abile interpretazione del burattini-

no eseguita da Marco Pinto; analogamente è diventata padrona della scena la magica Mary Poppins con il piacevole balletto di Jessica Trigona e, infine, è entrato in gioco "Il libro della giungla", del cui autore è stato recitato anche il testo poetico "Se".

Quasi naturalmente, quindi è stata introdotta la spettacolare scenografia della giungla, su cui hanno trionfato costumi di elefanti, scimmie, lupi, tigri, giraffe, ma soprattutto la naturale e disinvolta prestazione dei personaggi principali: Mowgli - Marco Caltabellotta, Mather Wolf - Marilena Curella, Father Wolf - Salvatore Damanti e il gruppo dei Babies Wolfs; la terribile tigre Shere Kan - Erika Muronì; la pantera nera - Francesco Morello; l'orso Baloo - Ivette Magliarisi; lo scatenato gruppo di scimmie e il posato branco di elefanti; e con la dolcissima scena d'amore di Julie - Isabella Lucchesi si è conclusa la storia, ma non lo spettacolo, che ha sorpreso tutti con un originale interpretazione tribale sulle note di "The Jungle Zoo" by Jingle Jungle Boyz e con un corale "I bambini fanno oh" di Povia cui hanno partecipato anche tutte le insegnanti indossando, come una affettuosa divisa, una T-Shirt realizzata ad hoc con la scritta "Il futuro siamo noi".

Tutto si è concluso con un semplice "Grazie", ma proprio questo momento del passaggio del testimone ha fatto superare il limite delle emozioni, provocando la commozione e le lacrime di alcuni genitori, ma principalmente dei ragazzi e delle loro maestre, proprio perché lo spettacolo, segnando la conclusione dell'anno scolastico, ha costituito nel contempo l'addio al ciclo di studi.

La serata è stata un susseguirsi di momenti suggestivi e coinvolgenti, spesso sottolineati dagli applausi e dalla sentita partecipazione del folto pubblico che, alla fine, non ha esitato a definirlo "splendido ed irripetibile" mentre le insegnanti prevedono già di utilizzare tale lavoro come anello di congiunzione e di renderlo un importante momento di continuità in seno alla scuola prima-

ria, per cui il loro saluto definitivo potrebbe piuttosto diventare un "Arrivederci, cari ragazzi, e buone vacanze!".

L.G.

Nella foto: Il toccante momento conclusivo della serata con l'intero gruppo di lavoro (in ordine alfabetico):

5^A A - Amato Davide, Arriscato Salvatore, Bennici Giuseppe, Bona Angelo, Bonvissuto Roberto, Bucceri Angelo, Buscemi Francesca, Cammilleri Vincenzo, Cammilleri Vincenzo, Cassaro Gandolfo, Curella Marilena, Damanti Salvatore, De Caro Salvatore, Farruggio Jessica, Gibaldi Giusy, Incorvaia Davide, Incorvaia Flavia, Incorvaia Gerard, La Greca Concetta, Leone Giuseppe, Licata Tiso Maria, Marrali Martina, Muronì Erika, Piacenti Giuseppe, Pinto Marco, Scibetta Sharon, Verderame Valeria, Vizzi Gioia.

5^A B - Alotto Giulia, Azzolino Maria Silvia, Caico Emanuele, Caltabellotta Marco, Curella Andrea, Gallè Iliaria, Gibaldi Salvatore, Graci Giuseppe, Grillo Alessia, Grillo Francesco, Incorvaia Dalila, Incorvaia Vincenzo, La Franca Giacomo, Lucchesi Isabella, Magliarisi Ivett, Monteleone Buzzitta Andrea, Morello Francesco, Morreale Iliaria, Paglino Luca, Peritore Maria Francesca, Porrello Francesco, Santamaria Antonino, Schembri Angela, Sferazza Veronica, Tilocca Mireia, Trigona Jessica, Vecchio Maria Teresa, Zarbo Angelo, Zirafi Chiara.

Esibizione con successo dei bambini della scuola primaria "S.M.A. Serrovira" in scena con "Le vilain petit canard"

Si rivaluta la lingua francese e l'interculturalità

Successo per gli alunni delle classi 3^A, 4^A, 4^B della scuola primaria "S.M.A. Serrovira" che si sono esibiti il giorno 25 Maggio con canti, poesie, racconti e la drammatizzazione in lingua Francese dal titolo "LE VILAIN PETIT CANARD" sotto la guida dell'insegnante INCORVAIA ANGELA, docente di madre lingua presso l'Istituto Comprensivo "A. Bonsignore" di Licata.

Questo progetto, intitolato "En France tous ensemble" consisteva nell'approccio della lingua Francese esclusivamente di tipo ludico. Si sa, il gioco ha un grande valore pedagogico specialmente nell'insegnamento di una lingua straniera, oltre ad essere altamente motivante, coinvolgente e comprensibile.

Hanno partecipato alla rappresentazione gli alunni: Ferranti Debora, Calafato Francesca, Cuttaia Denise e Arianna, Consagra Giusy, Alaimo Morena, Moncada Rosa, Galla Alessia, Burgio Alessandra, Carusotto Desirè, De Caro Marco, Di Carlo Gerlando, Consagra Salvatore e Emanuele, Federico Angelo,



Desando Valentina, Vella Iliaria, Bonvissuto Chiara, Graci Doris, Micciché Selene, Vitali Rosi e Giusy, Urso Sara, Leone Giusy, Termini Giuseppe, Dainotto Loredana, Sirone Vincenzo, Federico Antonio e Angela, Lo Giudice Enza, Cassaro Vincenzo e Galante Ilenia.

Un altro progetto interculturale dal titolo "I colori della Pace" è stato rappresentato dagli stessi alunni con canti, preghiere, pensieri sempre sotto la guida dell'insegnante INCORVAIA ANGELA e ha riscontrato molto interesse da

parte di tutti. E' stato un viaggio nei colori della pace per conoscere il fascino e l'importanza di altre culture, per diventare cittadini nel mondo e imparare ad avere a cuore il destino di tutti gli uomini della terra. Alla fine dello spettacolo il Dirigente scolastico Dott.ssa MARIA MARINO, ha rilasciato ad ogni alunno un attestato di partecipazione invitando i docenti a sviluppare altri laboratori di educazione alla mondialità e ai diritti umani.

E.A.

Spettacolo di fine anno degli allievi della III A e III B della sezione di scuola primaria "Dino Liotta"

Rappresentate la "Storia della gabbianella e del gatto" e "Mary Poppins"

Spettacolo di fine anno degli allievi delle classi IIIA e III B della sezione di scuola primaria "Dino Liotta".

Secondo quanto sancito dalla Riforma - Moratti, lo scorso 6 giugno, presso l'Auditorium dell'Ist. Comprensivo "G. Marconi", gli alunni delle insegnanti Cinzia Vaccaro, M. Giovanna Mauro, Maddalena Millitari, Rita Erba e Pina Lo Coco, hanno raccontato "in pillole", la "Storia della gabbianella e del gatto" di Louis Sepulveda.

"Dall'originario "Progetto lettura", svolto nel corso dell'A.S. 2004-05, è nata l'idea di rappre-

sentare, con l'ausilio dei cartelloni (realizzati dai bambini) e la spontaneità degli alunni, questo racconto.

Tutti emotivamente coinvolti, i piccoli artisti, in seno al "Progetto - drammatizzazione" hanno portato in scena l'adattamento coreografico della famosa storia di "Mary Poppins" curati dal genitore Annamaria Milano Gabriele, docente di lettere alla Scuola media statale "G. Marconi".

Ritengo che, secondo quanto previsto dalla Riforma - Moratti, lo sviluppo e la valorizzazione di potenziali inclinazioni nei singoli allievi se, a primo acchitto, possono sembrare poco importanti, nel più complesso processo di formazione intellettuale mirano a plasmare interessi, carattere e personalità, motivano maggiormente gli studenti all'impegno scolastico.

Una bella manifestazione seguita con emozione forte dal Dirigente Scolastico Prof. Giuseppe



Un esemplare dell'invito a teatro realizzato dai bambini del Dino Liotta

Catania che, al termine, ha avuto parole di ringraziamento e di gratitudine per tutti i docenti, i genitori e, soprattutto per gli splendidi cinquantacinque piccoli artisti.

Annamaria Milano

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

ANZIANI INSONNI, GIOVANI STRESSATI, MAMME STANCHE, BAMBINI NERVOSI. TROPPO SPESSO SI RICORRE AL FARMACO PER LENIRE IL MALE MODERNO

NON BASTA L'USO DELLE DROGHE A DARCI LA FELICITÀ

di Carmela Zangara

Nel giro di mezzo secolo siamo stati catapultati da una società contadina all'altra post industriale e multimediale, con tale velocità da produrre sicuramente sbandamento, disorientamento e in ultima istanza - forse - il malessere diffuso della nostra società.

I sessantenni di oggi ricordano bene quella che chiamerei preistoria, epoca in cui le case erano troppo fredde o troppe calde, senza servizi igienici, senza elettrodomestici, con la cucina a legna, il bucato fatto a mano col ranno e la lisciva, la stalla nella stanza accanto perché un animale era un mezzo di trasporto, il lavoro manuale, la tecnica quasi del tutto assente; la società classista, maschilista, chiusa, la cultura elitaria, la povertà diffusa, l'ignoranza pure, i laureati non superavano il 2 per cento della popolazione; il popolo aveva pochissimi diritti e tanti i doveri, al posto della ribellione vigeva rassegnazione e fatalismo. In campo politico la monarchia esalava l'ultimo respiro braccata dalla democrazia, che vede la luce col primo suffragio universale; la morale era basata sui principi cattolici, il destino di ciascuno segnato fin dalla nascita dall'appartenenza sociale. Determinismo, tradizione e immobilismo erano le sponde entro cui muoversi.

A cavallo degli anni sessanta, improvvisamente le cose cambiano. Il progresso scientifico, applicato in più campi, scardina il vecchio sistema, la società contadina diventa industrializzata, il lavoro manuale sostituito dai mezzi meccanici, l'artigianato soppiantato dalla catena di montaggio; l'emigrazione interna dal Sud verso il Nord diventa una vera emorragia.

Sul piano sociale la borghesia - per anni stretta tra una nobiltà in decadenza e la massa del popolo, cui era in qualche modo più vicina - attua una sorta di strappo culturale, la piccola e media, avviando i propri figli agli studi, e fornendo alla società una classe di laureati e diplomati che costituiscono la cosiddetta società civile, l'alta borghesia diventando industriale e soppiantando del tutto la vecchia nobiltà col potere del capitale. E' la borghesia ad attuare la rottura dell'immobilismo sociale ed è la borghesia che diventa il punto di riferimento per il proletariato il quale - lavorando nelle fabbriche e acquistando benessere - si imborghesisce a sua volta; e per la nobiltà che per sopravvivere deve imborghesirsi essa stessa meccanicizzando e trasformando il latifondo in azienda agricola o industriale.

Borghesia dominante, intelligente, lungimirante, in grado di usare le armi della modernità che esige inventiva, trasformazione, intuito, velocità ma anche spregiudicatezza e coraggio, che usa il denaro come volano di tutta la società; borghesia che per questa via, attua il livellamento borghese della società. Ne è una riprova il fatto che oggi sono gli extracomunitari a svolgere i lavori più umili.

Cheché se ne dica - proprio sul potere del denaro si gioca la storia del nostro secolo, essendo la scala dei valori quantitativa e non qualitativa. Più denaro hai, più sali nella scala sociale. Inseguendo il profitto, puntando sulla visibilità, le belle macchine, i bei vestiti, le moto, le barche; la borghesia scambia però il mezzo per il fine, e il denaro finisce per diventare valore in sé e per sé, i Mastro don Gesualdo, il simbolo della modernità.

Vengono azzerate sì le disuguaglianze, i privilegi, l'ignoranza e la povertà; ma avanzano di contro - in misura proporzionale al benessere, alle conquiste sociali, ai diritti, al pluralismo, anche il lassismo, il permissivismo, il consumismo, il nichilismo, l'ateismo.

La felicità viene identificata col benessere, edonismo e pragmatismo, relativismo e scientismo dominano in campo filosofico e di pari passo vengono negati il dolore, la sofferenza, le difficoltà. Quando però nella vita di tutti i giorni si incontrano le inevitabili delusioni, i tanti problemi, ecco spalancarsi la voragine della depressione, le crisi di panico, le ansie, le angosce, l'alienazione. E allora il ricorso all'uso o abuso di psicofarmaci. Anziani insonni, giovani stressati, mamme stanche, persino bambini nervosi, nessuno escluso ricorrono al farmaco in questione.

Per capire meglio l'incidenza del fenomeno, abbiamo fatto una sorta di inchiesta su un campione di farmaco, EN ad esempio, chiedendo a più farmacisti locali se - rispetto agli anni precedenti, si stia riscontrando un incremento o piuttosto un decremento nel consumo del farmaco. Ebbene tutti gli intervistati hanno affermato che vi è stato negli ultimi anni un costante aumento, ed alcuni hanno tenuto a precisare che non è raro il caso che il farmaco venga prescritto con una certa leggerezza e che manca quasi del tutto la cultura del supporto psicologico o psicoanalitico.

In sostanza abbiamo curato troppo il corpo, troppo poco l'animo. E' la tesi di E. Fromm e di Martin Luther King. Quest'ultimo nel libro "La forza di amare" così dice: "Quando eravamo nella mezzanotte di terribili contagi e malattie, la scienza con la chirurgia, l'assistenza sanitaria e le droghe meravigliose, ci ha introdotto nel giorno chiaro della salute fisica...favorendo maggiore sicurezza e benessere fisico....." però non basta l'uso di droghe a darci la felicità perché egli rinvia invece alla cultura dell'amore, l'unica strada possibile per entrare in una interiorità che superi il tentativo di ridurre l'uomo a esteriorità. E' l'amore che può far superare la cultura della morte e dell'autodistruzione in cui tanta parte della nostra gioventù rimane invischiata, amore come forza positiva, presente nella quotidianità, nella prassi, cultura capace di farci uscire da questa società drogata di insoddisfazione, superficialità e in ultima istanza di vuoto in cui di fatto annega se stessa.

Lettere al direttore

Il turismo fra il business e il disastro ambientale

Caro direttore, corre voce della costruzione di un grande albergo di circa 1.500 posti che sorgerà nei dintorni di Poggio di Guardia, ad alcuni km dalla nostra città.

Molti saranno contenti di questa notizia, finalmente si gettano le basi per creare un certo giro turistico e molti licatesi coroneranno il sogno di vedere una città al centro di un contesto economico notevole.

Tuttavia ritengo questa possa essere il precursore di una direzione sbagliata presa dalla comunità licatese che potrebbe portare danni irreparabili a una situazione ambientale già precaria a causa della speculazione edilizia che ha deturpato le nostre coste e la costruzione di questo albergo non farebbe altro che alimentare l'impatto ambientale.

Mi chiedo a cosa può servire un grande albergo come questo in un paese a cui manca un bene primario come l'acqua, non ritengo una bella figura per la città lasciare 1500 turisti a secco nel periodo più caldo dell'anno e questa è una cosa tristemente nota.

Questa enorme costruzione che potrebbe portare le grandi masse nel periodo turistico potrebbe essere il trampolino di lancio per creare un turismo di quantità, come possono essere certi posti della Versilia o della Romagna, francamente non c'è niente di più sbagliato e semplicemente perché la nostra città è troppo bella rispetto questi posti.

Licata ha una grande voglia di turismo, perché è riconosciuto che si tratta della più grande potenzialità economica, ma ciò è ostacolato da una posizione geografica e, di conseguenza, da un collegamento stradale precario (anche se l'aeroporto di Comiso alla lunga potrebbe essere utile, se mai si farà), dall'incapacità generale che parte dal governo comunale, non in grado di risolvere i problemi del

paese ma solo quelli di alcuni singoli, e dei commercianti che non riescono a vedere il turista come una risorsa da tutelare ma come un pollo da spennare.

Cambiando la mentalità si potrebbe cominciare a puntare alla qualità, mirando ad alcuni elementi quali le coste, l'arte e la gastronomia, ovvero i nostri punti di forza.

Il fattore ambientale dovrebbe essere salvaguardato cominciando dall'abbattimento di edifici abusivi per proseguire con l'eliminazione del canale di deviazione del Salso verso Mollarella, puntando invece a ripristinare le vecchie e naturali conche di espansione presenti fuori da Licata. Con alcuni accorgimenti Licata potrebbe puntare alla Bandiera Blu, un ottimo biglietto da visita ottenuto da località decisamente non all'altezza della nostra città, questo potrebbe essere un grande obiettivo per promuovere il turismo licatese.

Altro fattore da valorizzare, anche per garantire un turismo disponibile per tutto l'anno, è l'arte: Licata ha la fortuna di avere un barocco e un liberty di tutto riguardo, la storia la si nota dai palazzi del centro alle ville della periferia, l'idea sarebbe quella di ristrutturarle e di salvaguardarle, con itinerari turistici che potrebbero rientrare nella "via del barocco" già promossa nell'ibleo che tanto successo sta riscontrando, per esaltare così la notevole storia che vanta.

Tuttavia sia con questo albergo, sia con le aberranti villette a schiera già abitate e tuttora in costruzione, non sembrano rappresentare un orientamento di questo tipo, si preferisce abbandonare il centro per la periferia: niente di più sbagliato, questo favorisce solo il caos di un paese che ha bisogno meno macchine, un centro storico perennemente chiuso al traffico e un orientamento all'utilizzo di mezzi non inquinanti come le biciclette o i motorini elettrici.

Purtroppo il rifacimento della pavimentazione presso via S. Andrea è già stato un brutto colpo all'aspetto artistico (complimenti all'amministrazione), se si ponevano il problema dello scivolamento, esiste una tecnica che si chiama bocciardatura, più efficace ed economica.

Riguardo la gastronomia, la frutta, il vino e la pesca sono una prelibatezza della nostra terra che pochi si possono permettere, il cantalupo e i pomodorini licatesi, il vino del Barone La Lumia, il pescato licatese potrebbero essere elementi importanti per un turismo gastronomico di altissima qualità, che porterebbe a selezionare una clientela tale da portare Licata al centro dell'attenzione, magari favorendole con sagre o con meeting di degustazione.

Il porto turistico potrebbe essere un buon pretesto per fomentare il turismo licatese, a patto che non diventi un centro di smistamento su gomma da un punto di vista commerciale, e tutto, in ogni caso, deve essere mantenuto secondo certi limiti.

I limiti...ecco i licatesi cosa devono porsi (soprattutto certi

pochi sciacalli che si arricchiscono selvaggiamente a discapito della città), non si può passare da un eccesso a un altro, non si può pretendere un turismo per le grandi masse senza averne le potenzialità, è un po' come il ponte sullo Stretto di Messina, una diavoleria ingegneristica a collegamento di due mulattiere.

Licata è una città piccola, all'estremo Sud della Sicilia, non si può pretendere una quantità smisurata di persone che si troverebbero male e che, così, non tornerebbero, non bisogna aspettarsi discoteche e mega concerti, non è possibile.

Occorre che il governo locale, i commercianti e la cittadinanza tutta si renda conto che bisogna guardare in piccolo, pensare al "poco ma buono", non all'eccesso, perché quello che di bello abbiamo potrebbe scomparire, e francamente dubito che i licatesi gradiscano una città piena di yacht, spiagge sporche senza spazio per i propri ombrelloni, inquinata e ipertraficata, ma credo prediligano una qualità che pochi altri posti possono permettersi.

LETTERA FIRMATA

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATA NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE, FILIPPO BELLIA, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONIO FRANCESCO MORELLO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

FLORIANA DI NATALE, GIUSY DI NATALE, LINDA DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI, JOSÈ VALENTINA VELLA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Zona Ind.le 3ª Fase - 97100 RAGUSA - Tel. 0932 667976

Promosso un seminario sulla "Patente a punti"

Ente Nazionale Sordomuti di Licata ha festeggiato il primo anno di vita



2 maggio 2004 - 2 maggio 2005. Festeggiato il 1° Anniversario della Rappresentanza Intercomunale E.N.S. di Licata. Non è mancata la classica cerimonia con torta e candelina. Per l'occasione presenti, nella sede di via Tiziano, 6, oltre al presidente Rag. Sebastiano Caruso e i Soci anche i vertici provinciali.

In data 14 maggio presso la sede si è svolto il seminario della Patente a punti, per l'occasione ha relazionato il Comandante dei Carabinieri di Licata Crocifisso Giordano, aiutato dal maresciallo Paolo Catozzo, Comandante Stazione di Ravanusa; è intervenuto anche il Comandante del locale nucleo radiomobile Maresciallo Francesco Spagnolo. La signora Lucia Petix, assistente della locale sezione, ha tradotto il tutto.



Antiracket: approvato statuto e designato il presidente

Un nome su tutti: padre Totino Licata

Alla seconda riunione, la prima non aveva avuto grande successo, tenutasi alla presenza del prefetto di Agrigento, Bruno Pezzuto, del comandante della compagnia dei carabinieri di Licata, Crocifisso Giordano, e del commissario di Ps, Carlo Mossuto, i rappresentanti degli organismi aderenti all'iniziativa per la costituzione dell'associazione antiracket ed antiusura di Licata hanno fatto un altro grosso passo in avanti, in vista della costituzione vera e propria. Il prossimo passo la stesura dell'atto costitutivo davanti ad un notaio.

I presenti all'unanimità hanno approvato i 22 articoli della bozza dello statuto già predisposta dal Comune e hanno adottato le seguenti decisioni.

La prima è che l'associazione avrà la sede ufficiale



presso il Comune, dando così un forte segnale alla comunità tutta; la seconda riguarda la designazione del presidente che verrà eletto contestualmente alla costituzione dell'associazione. Si tratta del sacerdote Totino Licata, parroco della chiesa di San Giuseppe Maria Tomasi, nonché componente della Fai (Federazione antiracket italiana), fondatore, nel 1990, assieme a Tano Grasso e ad altri soci, della prima associa-

zione antiracket d'Italia, nella prospera cittadina di Capo d'Orlando.

All'importante iniziativa hanno aderito il Comune, gli Ordini degli Ingegneri, degli Avvocati e dei Commercialisti; la Confcommercio; la Confesercenti; la Confcooperative; la Confartigianato; Cgil e la Cisl; la Fenapi; il Centro 3P e naturalmente la Fai.

A.C.

Convegno della Fidapa di Licata

“Arte e Cultura a Licata: Città Mediterranea”

Sabato pomeriggio 18 giugno u.s. la Fidapa cittadina, in collaborazione con il Distretto Sicilia, ha organizzato nel Convento del Carmine un interessante convegno su "Arte e Cultura a Licata: Città Mediterranea", partecipato da un pubblico numeroso ed attento, oltre che qualificato.

All'apertura dei lavori la Sig.ra Rosaria Greco Conte, presidente di sezione, ha incoraggiato i partecipanti ad assumere impegni concreti per la crescita della città ed ha presentato i relatori che si sono avvicendati nell'esposizione del loro pensiero, contribuendo alla conoscenza del territorio licatese, ricco di storia, e mettendo in evidenza l'importanza dei siti archeologici, dei beni culturali, delle bellezze naturali e le prospettive di sviluppo, legate all'attività turistica, compatibili con l'ambiente.

La Prof.ssa Giuseppina Seidita, presidente del Distretto Sicilia, ha catturato l'attenzione dell'auditorio con il suo entusiasmo, comunicando l'impegno con il quale si possono raggiungere traguardi impensabili, solo se si crede nelle azioni che si compiono.

Il Rag. Angelo Biondi, sindaco del Comune di Licata, ha delineato un futuro più vivibile per i cittadini, richiamando alla collaborazione e ad un'azione comune per il benessere di tutti.

La Dr.ssa Armida De Miro, dirigente della Soprintendenza BB.CC.AA. di Agrigento, ha relazionato sull'attività archeologica nel territorio licatese.

Il Prof. Francesco La Torre, archeologo dell'Università degli Studi di Messina, ha descritto alcuni siti archeologici del territorio, soffermandosi

sugli scavi di Monte Sant'Angelo da lui diretti, conclusi di recente.

Il Prof. Eugenio D'Orsi, assessore alle Politiche del Lavoro della Provincia Regionale di Agrigento, in rappresentanza del Dr. Vincenzo Fontana, presidente della Provincia, ha avuto parole di apprezzamento per l'iniziativa della Fidapa ed ha auspicato un futuro come Licata, città dal glorioso passato, merita.

La Dr.ssa Enza Cilia, direttrice del Museo Archeologico di Gela, ha proposto iniziative per una promozione culturale e commerciale della città, valorizzando l'attività artigianale di uomini e donne che con il proprio estro possono creare opportunità di lavoro, considerando le richieste di mercato.

L'On. Dr.ssa Giusy Savarino, deputata all'A.R.S., che ha portato il saluto dell'On. Dr. Salvatore Cuffaro, presidente della Regione Siciliana, ha indicato dei percorsi di crescita della città e dell'hinterland che si coniugano con armonia, richiamando tutti a lavorare per raggiungere obiettivi possibili e legittimare le aspettative della gente della Bassa Valle del Salso Imera.

Il Geom. Luigi Geraci, amministratore unico di Iniziative Immobiliari S.r.l. di Caltanissetta, ha presentato l'apprezzabile iniziativa della costruzione del porto turistico Marina di Cala del Sole che verrà realizzato nella spiaggia Giummarella, il cui inizio dei lavori è previsto per il prossimo mese di ottobre.

Il Dr. Giuseppe Fragapani, assessore alle Politiche Giovanili, si è espresso con ottimismo (come è suo costume) sul futuro della città, con-

siderando le antiche origini della comunità locale e lo spirito imprenditoriale dei suoi abitanti.

La Sig.ra Paola Vizzini, moglie dell'imprenditore nisseno Geraci, ha ribadito l'importanza della realizzazione della struttura dipartimentale ed ha invitato i Licatesi ad attivarsi perché con il loro impegno e la loro collaborazione possano contribuire allo sviluppo turistico non solo della città, ma di tutto il comprensorio.

Al termine del convegno sono stati premiati i lavori relativi al concorso "Ambiente: risorsa economica e culturale" coordinato dall'infaticabile Prof.ssa Giuseppina Incorvaia. Gli alunni premiati hanno ricevuto elogi per il loro impegno nella ricerca con l'augurio che possano essere protagonisti in una società in continua trasformazione.

Le Fidapine si erano preparate al convegno fin dal mattino con la visita guidata della città nel Centro storico, riscoprendo i monumenti architettonici e le opere d'arte, retaggio di una nobiltà e di una borghesia che resero grande Licata ancora di recente. Il Palazzo di Città, il Palazzo Roberto Vecchio Verderame, il Palazzo Frangipane II (sede della Banca Popolare Sant'Angelo), l'antico Ospedale San Giacomo d'Altopasso, il Palazzo Bosio, la Chiesa ed il Convento di Sant'Angelo Martire, la Chiesa del SS.mo Salvatore, il Museo Archeologico, la Chiesa ed il Convento di San Francesco e la Chiesa di Santa Maria La Nuova (Madrice) hanno costituito l'oggetto di una visita che si è rivelata di grande interesse.

Angelo Schembri

Il convegno promosso dal Lions Club presso il Palazzo Ducale di Palma di Montechiaro con il patrocinio del Presidente della Regione Sicilia

Rischio desertificazione: una emergenza

Da alcuni anni il Lions Club Licata si adopera con una significativa campagna di studi e di informazione sul tema del "Rischio desertificazione", che vede soprattutto il territorio agrigentino vulnerabile.

Il Club di Licata presieduto dal Rag. Filippo Alaimo, con la collaborazione del socio Prof. Salvatore Castellino, Presidente del Comitato distrettuale, con il coordinamento del Delegato di Zona Dr. Giuseppe Di Stefano, i Clubs di Agrigento Host, presidente il Dr. Ettore Bennici, Club Zolfare presidente Prof. Alfonso Morreale, hanno realizzato un interessante convegno tenutosi sabato 9 aprile presso il prestigioso Palazzo Ducale di Palma di Montechiaro dal titolo "Rischio desertificazione: una emergenza". L'importante appuntamento si è svolto alla presenza di numerosi intervenuti e sotto il patrocinio del Presidente della Regione Sicilia.

Al convegno sono intervenuti il Prof. Ing. Salvatore Indelicato, Ordinario di Idraulica Università di Catania sul tema "La gestione delle acque tra siccità e alluvione"; indi il Prof. Dott. Claudio Leto, Ordinario di Ecologia Università di Palermo: "La fitodepurazione: uno strumento per la cura dell'ambiente"; ancora il Prof. Dott. Riccardo Sarno, Ordinario di Agronomia Università di Palermo su "Strategie agronomiche per il controllo della desertificazione"; l'Ing. Ignazio Sciortino, Direttore Generale delle Foreste della Regione Sicilia ha trattato su "Il dipartimento foresta nella desertificazione"; il Dott. Ignazio Cammalleri, Ricercatore Università di Palermo, Presidente associazione "Amici della terra", ha parlato del "Ruolo della vegetazione per prevenire i processi della desertificazione".

La desertificazione: una minaccia che non riguarda solo i paesi poveri colpiti.



Gli effetti della desertificazione

Ma cos'è la desertificazione? Il termine rimanda all'immagine del deserto, erroneamente. Non si tratta, infatti, di espansione dei deserti, ma di "degrado delle terre nelle zone aride, semi aride e subumide secche provocato da diversi fattori, tra i quali le variazioni climatiche e le attività umane".

Un'immagine efficace la descrive come una "malattia della pelle": può manifestarsi a macchie, e comparire anche a migliaia di chilometri di distanza dal più vicino deserto. Gradualmente, però, se il processo non viene ostacolato, queste macchie si estendono e si congiungono, fino a costituire zone in cui le condizioni di vita sono simili a quelle del deserto.

In pratica si manifesta con "la diminuzione o la scomparsa della produttività e complessità biologica o economica delle terre coltivate, sia irrigate che non, delle praterie, dei pascoli, delle foreste o delle superfici boschive causate dai sistemi di utilizzo della terra, o da uno o più processi, compresi quelli derivanti dall'attività dell'uomo e dalle sue modalità di insediamento, tra i quali l'erosione idrica, eolica, etc.; il deterioramento delle proprietà fisiche, chimiche e biologiche o economiche dei suoli; e la perdita protratta nel tempo di vegetazione naturale".

Le conseguenze si riflettono sia sull'ecosistema che direttamente sulle condizioni di vita

umana, per esempio accrescendo l'incidenza di povertà, carestie esodi migratori, tensioni politiche, economiche e sociali.

Dove si manifesta? Secondo le Nazioni Unite, sono circa 110 i Paesi affetti da desertificazione. Non esistono qualificazioni precise del fenomeno, della sua velocità e diffusione, ma i dati elaborati dall'UNEP offrono una panoramica sufficientemente preoccupante. Sarebbero colpite o a rischio di desertificazione il 70% delle terre aride coltivabili, pari a circa il 30% del totale delle terre emerse. Se il problema è particolarmente grave in Africa e nei Paesi in via di sviluppo di Asia, America Latina e Caraibi, dove si innesca il circolo vizioso di povertà e degrado, le Nazioni Unite indicano che anche Stati Uniti, Australia, Europa meridionale e orientale sono direttamente interessati al fenomeno. Una cifra a sorpresa: addirittura, sarebbero gli USA a guidare la classifica con il 74% delle aree colpite. In Europa la desertificazione è presente in Italia, Grecia, Portogallo e Spagna.

Tra le principali iniziative organizzate è di particolare interesse lo sviluppo del Centro per le conoscenze tradizionali, a Matera, per la rivalutazione di tecniche e pratiche relative ad una gestione sostenibile di risorse scarse, in particolare l'acqua.

A.E.

Partito il progetto "Liberaterra Agrigento"

Nei giorni scorsi si è tenuto un seminario organizzato da "Libera", l'associazione che si occupa del riuso sociale dei beni confiscati alla mafia. Il progetto "Liberaterra Agrigento" vede unite la Prefettura, l'Associazione Libera, Italia Lavoro e i 6 Comuni di Licata, Agrigento, Favara, Naro Siciliana e Canicatti, i quali hanno creato il Consorzio Agrigentino della Legalità e dello Sviluppo. L'obiettivo è quello di sviluppare valore aggiunto da queste sinergie e fornire una risposta ai problemi occupazionali del territorio, coniugare legalità e lavoro, favorire l'aggregazione dei giovani disoccupati, integrando soggetti svantaggiati, attraverso la nascita di nuove cooperative sociali che gestiscano i tanti beni confiscati ai mafiosi. All'incontro sono intervenuti, Rosa La Plena, responsabile nazionale "Libera" per i beni confiscati, Antonio Napoli, responsabile di Libera Calabria e Padre Totino Licata, presidente del centro studi Monsignor Romero, nonché presidente designato della costituenda Associazione antiracket licatese.

"La sinergia tra Istituzioni e cittadini, in altre parti della Sicilia ha portato a grandi risultati. - Ha dichiarato Rosa La Plena - Adesso, questo modello di azione dovrà essere applicato anche nella provincia di Agrigento".

APPUNTAMENTI ROTARY

ADOZIONI INTERNAZIONALI E L'INSERIMENTO NEL TESSUTO SOCIALE

E' stato molto interessante l'incontro dibattito che il Rotary Club di Licata con la locale sezione U.C.I.I.M ha organizzato, con il patrocinio della Banca Popolare Sant'Angelo lo scorso 21 maggio alle ore 17,30 nella sala dei ricevimenti dell'artistico settecentesco palazzo Frangipane, al quale ha partecipato un numeroso e qualificato pubblico. Tema dell'incontro, assai attuale per le sue implicazioni sociali, è stato "Le adozioni internazionali e l'inserimento nel tessuto sociale". A salutare i presidenti e ad introdurre il tema sono stati la presidente dell'U.C.I.I.M., prof.ssa Annita Montana, il presidente del Rotary Club di Licata, Gigi Pontillo, mentre la relazione è stata tenuta dall'Avv. Angelo Balsamo. Al termine il dibattito ha animato particolarmente l'incontro.



Frank E. Toscani, primo governatore militare di Licata: un uomo che ha segnato il tempo (3ª parte)

Toscani s'insedia nel palazzo di città. Nella spazzatura i ritratti del duce. Dileguano autorità fasciste e dipendenti. I reduci da Cleveland all'opera



Il colonnello Frank E. Toscani, in pensione

Torniamo al memoriale, buttato giù - lo ricordiamo - nel 1983, quando Frank Eugene Toscani, colonnello - aquila d'argento - dello *United States Army*, è da anni in pensione.

È il mattino di sabato, 10 luglio 1943. Il nostro maggiore è finalmente a Licata, saldo a terra e regolarmente in divisa, con il suo gruppo.

"We walked up the beach onto a street which looked like it could be a main thoroughfare. About ¼ mile from the beach, we reached the Municipio or Town Hall" (14).

- 'Salimmo dalla spiaggia, immettendoci in una strada che sembrava un corso principale. A meno di mezzo chilometro dalla spiaggia, raggiungemmo il municipio o palazzo di città -.

Il municipio ospiterà, nei prossimi mesi, gli ufficiali e i graduati dell'Amgot. Si leva distinto in quella che un tempo era piazza Benito Mussolini e si è trasformata, dopo la conquista dell'Etiopia, in piazza dell'Impero. Sarà ribattezzata piazza Progresso.

Ad attenderli non c'è anima viva.

All'avvio dei bombardamenti e alla notizia dello sbarco, le autorità fasciste sono sparite nel nulla. Capi e capetti, sempre pronti a presenziare, in orpaccie, giubba sahariana e stivali, si sono semplicemente eclissati: *desaparecidos*.

Non si fanno trovare, mentre sul loro conto sorgono, e circolano, strane e beffarde notizie che arricchiscono l'arsenale dell'immaginario popolare.

Dilegua così la *élite* politica e amministrativa dell'ultimo fascismo, e il potere locale si dissolve, come sabbia al vento. Licata ha già assunto l'aspetto di una città fantasma, devastata e abbandonata a se stessa, sulla via drammatica del trapasso di regime.

Di estrazione piccolo-borghese più che agraria e guardie bianche di se stessi più che del capitalismo e della proprietà, i capi fascisti si sono illusi di durare un millennio. La fede nella vittoria è però da tempo crollata.

Senza più certezze, sono sconvolti dalla paura. Non trovano di meglio che liberarsi di divise e insegne e documenti

compromettenti. Si defilano quindi, quatti quatti e muti muti, in attesa che la situazione si chiarisca.

D'altra parte è sabato, e c'è stato lo sbarco che è evento epocale.

Il podestà, Angelo Curella (1899-1967), non si sa dove sia. Avvocato e vicepretore onorario dal 1926, dal 1927 direttore generale della banca locale rifondata opportunamente sulle ceneri dell'Unione Economica Popolare, commissario prefettizio, è stato nominato il 24 luglio 1938. È il quarto della serie dopo Francesco Cannarella, Gino Re e Domenico Liotta. Ma non è il solo a sparire dalla scena, per il momento.

Sparisce il vicepodestà, Giovanni Melilli, avvocato. Ha ricevuto la delega appena il 15 maggio 1943.

Sparisce il segretario del fascio, Gaetano Ripellino, medico. È l'ultimo a ricoprire il ruolo, e chiude un ciclo.

Sparisce il segretario generale del comune, Domenico Re. Nato il 28 novembre 1896, in servizio dal 1° dicembre 1927, è segretario di seconda fascia dal 16 settembre 1938. Re è il solo ad essere inserito, tra le personalità eminenti, nella sezione III - *WHO'S WHO* -, 'Chi è?', del *Sicily Zone Handbook* 1943, a pagina 142. La sezione, aggiornata al 1939, comprende notabili, esponenti del clero e professionisti, tutti fascisti ovviamente.

Sparisce il vicesegretario generale, Giuseppe Lauria, nominato il 1° aprile 1932. Nato il 26 gennaio 1904, Lauria proviene dalla sezione nazionalista di Licata, alla quale risulta iscritto dal 2 marzo 1922 al 28 ottobre 1922. Camicia azzurra, seguace di Alfredo Cucco, sostiene la linea di Luigi Federzoni (1878-1967) che porterà alla fusione, anche in Sicilia, con il fascismo. Milita poi nei fasci di combattimento dal 14 ottobre 1929. È titolare, nel 1933, della tessera numero 758436.

Sparisce il comandante della polizia urbana, Calogero Dante, guardia municipale dal 28 settembre 1923, maresciallo dal 28 luglio 1934, in servizio all'ufficio ragioneria dal 1938. Antemarcia, iscritto dal 1° settembre 1922, ha l'incarico di caposettore.

Sparisce il direttore dei lavori pubblici e nazionalista camicia azzurra, Vito Terrana, ufficiale milmar e ingegnere, già segretario amministrativo del fascio nel 1935.

Sparisce Matteo Lauricella, ragioniere, applicato di 1ª classe, direttore del mercato ittico - dal febbraio 1943 -. È stato segretario politico del fascio di combattimento dal giugno 1940 al gennaio 1941 e ispettore federale amministrativo dal febbraio 1941 alla fine del 1942. Ha combattuto inoltre in Spagna quale legionario nei

di Carmelo Incorvaia

ranghi dell'esercito, con la divisione *Littorio* al comando del generale Annibale Bergonzoli, sbarcata a Cadice nel febbraio 1937.

Sparisce infine Antonino Marino, ragioniere, applicato di prima classe straordinario dal 1° aprile 1940. Squadrista antimarcia, ha fondato il fascio di Licata il 2 settembre 1922, e ne è stato primo segretario fino all'ottobre 1923.

I nomi e i dati, con quelli delle tante camicie nere, li rinveniamo faticosamente all'archivio comunale, nel convento del Carmine in corso Roma, nel faldone grosso che porta la segnatura: categoria I - VI, anni 1941-45.

Essere fascista è stata una scelta, ma spesso soprattutto una necessità primaria e comunque un fatto di massa. Qualcuno risulta peraltro più fascista degli altri, al di là della qualifica, mentre le storie personali sono diverse e andrebbero registrate una per una.

Una battuta amara vuole che a Licata di fascisti non ce ne siano, nemmeno l'ombra. Variamente tesserati, però ci sono e numerosi, anche della specie peggiore, e capaci delle violenze più raffinate. Hanno pure ammonito, represso e picchiato, arrestando e mandando al confino al minimo segno.

Tra i tanti che hanno pagato, di persona e con le famiglie, ricordiamo Alfredo La Perna, ragioniere, assegnato al confino di polizia a Sant'Agata di Èsaro, in quel di Cosenza.

Ma cosa ha fatto La Perna di tanto grave? Ha criticato il regime. Precisamente ha "pronunziato parole contro il fascismo nella sala da barba di *Lo Bracco Salvatore di Angelo*", come leggiamo testualmente nel documento 37 R del 4 agosto 1945 (AC Licata, I, VI, 252).

La sala è sita al numero civico 2 dell'attuale piazza Progresso, dietro al monumento ai caduti. Le occhiate spie del regime, onnipresenti e feroci, sono state prontissime a redigere il rapporto informativo.

La Perna non è più tornato a Licata, e nessuno si è preoccupato di chiedergli scusa.

Intanto i fascisti, per ventun anni osannati, sono ora solo dei vinti, screditati e perfino detestati. A Licata, comunque, non ci sarà nessun piazzale Loreto, anche perché gli antifascisti sono pochi ed isolati, senza contatti, e scarsamente omogenei.

Giudicati pericolosi e sovversivi, non protetti da alcuna legge morale, esclusi da ogni diritto politico, questi sono stati schedati ed assoggettati a tutti i soprusi.

Si sono ostinati peraltro a considerare Mussolini e i gerar-

chi alla stregua di spostati al soldo della proprietà agraria e del capitale.

Il fascismo, però, non è la parentesi di un'ora, né l'avventura di un gruppo di briganti. Richiama invece una precisa forma storica della civiltà borghese, sempre possibile, ma determinata nella specie, dopo la prima guerra mondiale, dalla gravissima crisi dei ceti medi. Agricoltori, commercianti, professionisti, piccoli imprenditori, impiegati sono stati semplicemente ossessionati dal *soviet* sotto casa.

Gli antifascisti comunque rappresentano una minoranza esigua, e non assumono alcuna iniziativa. Non mettono paura. Per loro e per la democrazia progressiva il 1943 è l'anno zero.

Quanto agli americani, si ignora al momento quali direttive abbia impartito George Patton (1885-1945), il generale a tre stelle che comanda la 7ª armata, una delle personalità militari più controverse della seconda guerra mondiale.

La voce è che abbia ordinato di non fare prigionieri, e di passare per le armi tedeschi e fascisti, che odia profondamente e definisce "bastards" -bastardi -.

Dagli altoparlanti delle navi dirette in Sicilia, ha in effetti annunciato di volere una armata di *killer*, perché i *killer* saranno "immortali" (cf. Di Feo, in *Corriere della Sera*, 23 giugno 2004, 13).

È nero-pece. Il primo giorno di sbarco le cose, soprattutto a Gaffe e a Gela, non gli sono andate bene, e ha rischiato di dover dare alle truppe l'ordine di reimbarco. Ha perso cinquantotto uomini, mentre i feriti sono centonovantanove e i dispersi in azione settecento (cf. *Report*, in Vicino, 39).

Qualcuno prenderà eccessivamente sul serio le esternazioni di Patton. E saranno massacri di prigionieri che hanno alzato le mani, e di civili inermi, sui quali si comincia a far luce: una delle pagine più nere della storia militare americana.

Gli episodi più significativi si registrano a Biscari, come gli americani chiamano Acate; all'aeroporto di Comiso, base della *Luftwaffe*; a Gela; nella saponeria Narbone-Garilli a Canicattì; a Butera e anche a Licata.

A Butera il plotone di Bruno Vagnetti, perugino, fante del 34° reggimento del colonnello Carlo Martino - divisione *Livorno* -, ha partecipato allo straordinario contrattacco di Gela, ed è in ripiegamento verso Piazza Armerina. A freddo, con i mitra, "viene crivellato di colpi dopo la cattura" dai *rangers* del colonnello William O. Darby (Di Feo, in *Il Corriere della Sera*, 3 marzo 2005, 20).

Vagnetti oggi ha ottantatré anni, ma la denuncia alla procura militare è rimasta lettera morta, confusa tra pile di pratiche.

A Licata le violenze efferate e gratuite si manifestano pure, dalle diverse parti, anche se i comandi intervengono tempestivi.

A parte i marocchini, che si scatenano, in qualche occasione fortunatamente isolata i fanti americani si esercitano in "uno strano tiro a segno" sui prigionieri. Questi avanzano "ad uno ad uno con le mani in alto", e loro sparano "mirando alle palme", che forano da parte a parte (Malfitano, in Zangara 2000, 85).

Ingengeri della 3ª divisione americana intanto - dovrebbero essere del 20° - si sono accertati che il palazzo di città è sicuro, libero da mine e da esplosivi.

I graduati, sbarcati con il



Il palazzo di città nel luglio 1943 (foto dello U.S. Signal Corps, da Spinosa 1995,17)

commissariato di divisione, sono da parte loro indaffarati a portare veicoli e attrezzature e forniture, e tra queste bandiere e razioni.

I sei ufficiali degli affari civili - tra gli altri, McCaffrey e Toscani -, entrati nel palazzo, si concedono qualche minuto di riposo.

"The group now started exploring the various offices to see what files were available to give our CIC - Counter Intelligence Corps - and also to take down and destroy any hanging pictures of Benito Mussolini".

- 'Il gruppo ora cominciò a perquisire i diversi uffici alla ricerca dei fascicoli disponibili da consegnare al nostro Cic - controspionaggio militare -, e

anche per strappar giù, e distruggere, tutti i quadri affissi di Benito Mussolini' -.

Gli uomini del Cic, costituito il 1° gennaio 1942, sono giovanissimi, alla prima esperienza in terra straniera e in zona di occupazione. Hanno frequentato i corsi della scuola speciale di Chicago. Si sistemano al numero civico 9 di corso Umberto, a due passi dal palazzo di città.

Avranno molto da fare nei prossimi giorni a passare a setaccio i fascicoli, lasciati intatti. Non gli mancherà all'uopo l'assistenza preziosa dei collaboratori indigeni, che - guarda caso - saranno le stesse persone che hanno lavorato una vita per i fascisti.

Il distacco del 504° battaglione di MP (*Military Police*) - 'polizia militare' - si sistema invece nella sede del fascio, dove è oggi provvisoriamente la biblioteca comunale *Luigi Vitali*. Fa riferimento alla *Public Safety Division*, la sezione di polizia dell'Amgot diretta dal colonnello americano

Snook, proveniente dai ranghi dello FBI.

Cic e MP lavoreranno a ritmo pieno per il primo tribunale dell'Amgot che viene allestito a Licata, e che ha fretta. Procedo spedito con rito sommario, sbrigativamente, e ha la condanna facile.

Al 31 agosto 1943 avrà giudicato, con mano pesante, ben 1.291 persone. Solo 155 saranno assolte, le altre - 1.136 - saranno trasferite in Africa settentrionale - Tunisia e Algeria -, e ristrette nei campi appositamente predisposti (cf. Di Matteo 1967, 129).

La preoccupazione è quella di mettere le mani sui fascicoli del personale del comune, ordinari e soprattutto riservati, e su quelli dei fascisti delle diverse



qualifiche.

Quindi, vanno divelti e rimossi tutti i simboli, visivi e grafici, del regime e le insegne, a cominciare dai ritratti tetri del duce che campeggiano ovunque e dalla lastra di marmo sulla facciata del palazzo di città. La iconografia è importante, e il segnale forte bisogna darlo subito: la logica è quella spaventosa della guerra totale.

Le cose cambiano dunque, a partire dai quadri di Mussolini che finiscono nella spazzatura con il suo mito. È lui certamente il responsabile primo delle disgrazie italiane, anche se le complicità risultano immense, ai diversi livelli.

In un famoso discorso, tenuto il 30 novembre 1942, il primo ministro e ministro della guerra britannico Winston Churchill, rivolgendosi agli italiani, ha affermato: "Un solo uomo è la causa delle vostre sofferenze: Mussolini" (citato in Renda III, 68-69).

Dal punto di vista propagandistico, il messaggio, ripetuto in centinaia e centinaia di volantini lanciati dagli aerei - gli ultimi, a Licata, il 19 giugno 1943 e nei primi nove giorni di luglio -, si è rivelato estremamente efficace.

Il prefetto Caboni vanamente ha ordinato la immediata distruzione dei volantini. Raccolti dalla popolazione, sono stati letti avidamente e conservati (cf. Zangara, in *La Vedetta*, luglio 2003, nota 53, II).

I sottufficiali del Cic incontrano enormi difficoltà a raccapezzarsi tra squadristi sansepolcristi, e ante- e post-marcia, e tra sciarpe littorio e moschettieri del duce, ma soprattutto tra fascisti pericolosi e fascisti che tengono famiglia.

Sanno però che Mussolini ha scatenato la guerra, e non hanno voglia di sottileggiare. Tirano così diritto, e i fascicoli li leggono con la matita blu.

La città è devastata, e manca di tutto. La popolazione, tranne una frazione, è sfollata sulle colline e nelle campagne, e nei paesini vicini.

I dipendenti del comune disertano anch'essi, senza ordini né disposizioni, e si adeguano passivamente all'esempio che cala dall'alto.

La classe cosiddetta dirigente è ora un "popolo di morti", come scriverà Giaime Pintor nell'ottobre 1943 (1965, 181), ma ce l'ha nel sangue. A Licata oggi, ma domani ad Agrigento e a Palermo e a Roma, appena le cose si mettono male, non trova di meglio che eclissarsi.

"Fuggire è vergogna, ma di vita è salvamento": così recita un adagio antichissimo. Al liceo comunale, dove, tra Tucide e Tacito e un improbabile Hegel, ha operato anche un'associazione per la "tutela della razza pura" - lo ricorda Calogero Carità -, la tentazione per gli studenti è di adottarlo quale norma di comportamento, alla faccia dei sabati e della retorica di regime (1988, 125).

Richiamerà l'adagio, ma con ironia crudele, il nostro professore di greco, Angelo Biondi, già fiduciario del nucleo universitario fascista, discutendo di Archiloco di Paro (circa 700-640 a. C.).

È uomo d'arme - soldato di ventura mercenario - e poeta tagliente e pure tenero, che

dalla tradizione popolare ha ripreso il giambo. Combattendo contro i Sai in difesa di Taso, presso un cespuglio abbandona, contro voglia, lo scudo perfetto e scappa.

Sarà condannato da Eraclito, Pindaro e Crizia, e scacciato da Sparta. Ma ha salvato la pelle. E lo scudo? Al diavolo! Se ne procurerà "uno più bello" (Frammento 6 D.).

Faranno lo stesso i camerati più arditi, e tanti personaggi eccellenti. Dismessa la camicia nera, ne indosseranno un'altra di colore diverso, nel solco della tradizione robusta del trasformismo nazionale. Tanto, che differenza fa?

La 3ª divisione dell'esercito americano è quasi del tutto a terra. Avendo superato ogni resistenza, e raggiunto la linea gialla delle colline, si raggruppa e muove in direzione di Agrigento e Canicatti, avanzando in profondità, con i raggruppamenti 7° e 15°, sulla linea Palma di Montechiaro - Naro - Campobello - Riesi.

Truscott ha al suo comando 27.650 uomini, tra ufficiali e soldati. La sua divisione è soprannominata "Rock of the Marne" - Roccia della Marna -. Proviene dai quartieri di Camp Greene, nella North Carolina - dal 1996 si trasferirà a Fort Stewart in Georgia -.

Con essa, ci sono, aggregati, in particolare il 3° battaglione rangers, il comando A della 2ª divisione corazzata di Hugh J. Gaffey, i genieri del 20° e del 36°, e i marocchini del 4° tabors di Jouin, con 126 muli e 117 cavalli, agli ordini del generale Keyes.

Licata è sostanzialmente il primo lembo di terra italiana ad essere occupata dopo Pantelleria, e Lampedusa e Linosa.

Toscani si insedia dunque nel palazzo di città. È CAO - *civil affairs officer* -, cioè ufficiale degli affari civili, o meglio governatore.

"Having put the British and American Flags on the poles, we were now in business. At this point, Colonel McCaffrey turned to me and said: "Toscani, you are the only one in this group that can speak this language, so I am giving you Sgt. Nocerini and you will operate from this building. We will continue to Agrigento with the Division. Send me reports so I will be kept up to date on how you are doing" (14-15).

- 'Avendo innestato le bandiere britannica e americana sulle aste, eravamo ora al lavoro. A questo punto, il colonnello McCaffrey si rivolse a me e disse: Toscani, sei il solo di questo gruppo che conosce la lingua, così ti dò il sergente Nocerini e opererai da questo edificio. Noi proseguiremo per Agrigento con la divisione. Mandami rapporti così che io possa tenermi aggiornato su quello che fai' -.

Il tenente colonnello George H. McCaffrey è il *senior officer*, - 'l'ufficiale anziano' -. Resterà a Licata qualche giorno e firmerà anche alcuni avvisi per la popolazione. Proseguirà poi per Palma di Montechiaro, e il 17 luglio sarà ad Agrigento con

Truscott e con il maggiore Robert L. Ashworth. Insediatosi nel palazzo della prefettura in piazza Vittorio Emanuele, assumerà le funzioni di governatore della provincia.

La procedura è spicciativa e flessibile, e l'autonomia notevole.

Toscani è così *in business*, senza tanti fronzoli. Quando gli altri lasciano, guarda Nocerini, giovane volontario proveniente dal Kansas, di origine chiaramente italiana, e significativamente gli chiede:

"Where do we go from here?" (15).

- 'Da dove cominciamo?' -

Ha inizio così l'esperienza del governo militare alleato, che durerà anche oltre la firma degli armistizi - rispettivamente corto e lungo - del 3 a Cassibile e del 29 settembre 1943 nelle acque



Prigionieri italiani e tedeschi sulla banchina nel 1943, in attesa di imbarco per i campi africani (foto dello U.S. Signal Corps, da Spinosa 1995, 21)

di Malta, sulla corazzata britannica *Nelson*.

Si concluderà alle ore 24:00 del 10 febbraio 1944, quando le competenze amministrative verranno trasmesse, con le riserve del colonnello Charles Poletti, che manifesta forti perplessità, al governo di Salerno del generale Pietro Badoglio.

Il capitano Wendell Phillips, secondo ed ultimo governatore militare di Licata - dal 16 agosto 1943 -, riconsegnerà allora il comune al commissario prefettizio, Antonino Re, ingegnere.

Riconsegnerà la provincia invece il maggiore T.W.J. Walters, che è succeduto a McCaffrey.

L'Amgot risponde al generale britannico Harold Alexander che, in qualità di comandante delle forze di occupazione, è il governatore del territorio occupato. In suo nome vengono emanati i proclami e le ordinanze alla popolazione civile che vengono affissi in tutti gli angoli.

I compiti e la struttura dell'Amgot sono piuttosto semplici. Il regime è quello classico dell'occupazione bellica, con l'esercizio della sovranità sul territorio da parte degli occupanti.

I problemi sul tavolo sono tanti e tali che non si sa davvero da dove sia utile procedere.

Bisogna intanto proteggere le retrovie e garantirne la sicurezza, evitando che le truppe combattenti siano coinvolte nelle questioni amministrative e di polizia, e consentendo che si concentrino esclusivamente sul

campo.

Bisogna d'altra parte mettere in moto la macchina amministrativa, e governare le città, pensando concretamente alla popolazione civile, ristabilendo condizioni di vita normali ed accettabili, e mantenendo *law and order* - legge e ordine -.

La formula di governo individuata dagli stati maggiori alleati, dopo lunghe discussioni e non pochi contrasti, è quella dell'*indirect rule* - dominio indiretto -, già sperimentata nelle colonie dell'Africa tropicale negli anni tra le due guerre, e in Etiopia e Libia di recente.

Gli apparati statali e municipali italiani devono cioè continuare ad assolvere le proprie funzioni, ma sotto la direzione ed il controllo dei vincitori, nelle persone degli ufficiali dell'Amgot che non dovrebbero

regolarmente il suo posto al liceo il 25 ottobre 1945.

Quanto alla popolazione civile, quella rimasta, è rassegnata. Lo sbandamento e la confusione sono enormi. I licatesi appaiono ora cani bastonati ora anche cuccioli in festa, che giubilano e accolgono con simpatia gli americani.

Lo sbarco, con tutti i suoi guai, ha portato comunque la fine del regime, e la pace.

Nel memoriale, Toscani non si sofferma sui sinoli e minuti provvedimenti amministrativi che assume, per i quali rinvia agli indici e ai documenti allegati ai rapporti che quotidianamente invia a McCaffrey.

Ferma invece l'attenzione su alcuni fatti significativi che richiama, sull'onda anche di successive discussioni e polemiche.

"There was already a crowd collecting outside the Town Hall. Several men came up the stairs to the large office I was in and offered their help. They spoke an American slang. When I asked them why they were here instead of the United States, they admitted they had been deported".

- 'Si era già raccolta una folla fuori del palazzo di città. Parecchie persone salirono le scale fino al salone dov'ero, e mi offrirono il loro aiuto. Parlavano un gergo americano. Quando chiesi loro perché si trovassero qui, e non negli Stati Uniti, confessarono di essere stati deportati' -.

Ma chi sono queste persone che tempestivamente si mettono a disposizione del governatore?

Sono gli *amerikani*, i reduci cioè dalle faide - e dall'inferno - di Cleveland e Youngstown, nell'Ohio. Sperano di far valere la loro rabberciata padronanza dell'americano.

Hanno fatto i *soldati* nelle famiglie Lonardo e Porrello. Quando la terra ha tremato, indesiderati, sono rimpatriati di corsa, subendo la deportazione da parte del governo americano (cf. Incorvaia 2004, 79-87).

I più irrequieti, seppur noti ai carabinieri e ammoniti di pubblica sicurezza, imprimeranno ai gruppi criminali licatesi "un carattere particolare e uno spiccato sapore di squisito gangsterismo", come sottolineerà Renato Candida, colonnello dei carabinieri e scrittore - *Questa mafia*, 1956 -, il primo in assoluto ad occuparsi della mafia di Licata nei suoi diversi segmenti (138).

Tra gli altri, si ricordano Francesco Todaro e Angelo Amato fu Emanuele, che al governatore si prodigheranno a fare da angeli custodi.

Amato è un pregiudicato dal passato burrascoso, della cerchia degli *uomini di rispetto*. Negli anni venti, si è distinto a Cleveland. Lo troveremo nel consorzio agrario di Licata nel 1951. Vanterà amicizie altolocate, ma trascinerà un'esistenza grama e sarà poi, nel 1955, coinvolto, risultando però totalmente innocente, nel caso Guzzo (cf. Incorvaia, in *La Vedetta*, aprile 2003, 10).

Questo problema se lo trovano davanti tutti i CAO della Sicilia. I primi a farsi avanti, e a

dare la piena disponibilità a collaborare, sono i reduci che hanno maturato qualche anno di residenza negli States, e ne masticano l'idioma.

Gli americani in divisa non li cercano, ma loro si fanno avanti e offrono servizi.

Come reagisce il nostro maggiore?

È lucido e determinato, e ha un lavoro da compiere. E lo compirà, in maniera pragmatica. In fondo, Toscani è un operativo e procede caso per caso. Il suo approccio è empirico, e i problemi sussistono solo nella misura in cui li può risolvere.

"I accepted their offer to help and sent them out to find the Mayor, the Police Chief and as many of the Town employees as possible" (15).

- 'Accettai la loro offerta d'aiuto e li mandai a cercare il podestà, il capo delle guardie e quanti dipendenti fosse possibile' -.

Toscani, a posteriori, considera che "these men, despite their background, were a great help to me" - 'questi uomini, nonostante il loro retroterra, mi furono di grande aiuto' -.

Certamente, i moralisti di ieri e di oggi arricceranno il naso di fronte a Toscani, maggiore del grande esercito americano, che accetta la disponibilità, sebbene a titolo individuale, di pregiudicati in odore di mafia.

La benedizione ha il suo impatto, ma i colleghi fanno di peggio, e si dimostrano poco avveduti. Il tenente Beehr, ad esempio, dell'ufficio degli affari civili di Mussomeli, nominerà sindaco di Villalba Calogero Vizzini, capo dei capi della mafia, mentre il sottotenente Richard L. Craley metterà Giuseppe Genco Russo nel consiglio di amministrazione del consorzio agrario di Caltanissetta.

A Licata la mafia è debole, senza i capi, che non hanno fatto ritorno ancora da Lampedusa e dagli altri luoghi di confino. Accenna comunque a riorganizzarsi e a uscire dalla clandestinità.

Intanto si sottraggono armi dalle aree di battaglia, sparse dovunque, soprattutto pezzi leggeri, qualche mina da terra, qualche radio da campo, e munizioni e pistole e fucili mitragliatori e bombe a mano.

L'attività criminale si esplicherà soprattutto nel contrabbando e nel controllo del *black market*, il 'mercato nero', che costituirà la novità, con l'inflazione, dell'economia di occupazione. I prezzi, denominati ora nella nuova moneta - la AM-lira -, andranno alle stelle, e merci e prodotti di prima necessità - anzitutto il prezioso grano - verranno in parte dirottati al traffico illegale.

Qualcun altro raccoglie armi. Spunteranno, e crepiteranno furiose, domenica, 28 maggio 1944, in una improbabile e infelice *rivoluzione*. Non sarà altro che l'antica e intermittente *jacquerie* contadina, violenta e incontrollata, in questa occasione con mitraglia e bombe a mano, frutto di una realtà di miseria, e di follia politica (cf. Peritore 1969, 18-48).

(3. Continua. Le parti precedenti sono state rispettivamente pubblicate ne La Vedetta di aprile 2005 e maggio 2005)



IL PROBLEMA IDRICO: IERI E OGGI - ACCADDE NEL 1966 - POCO E' CAMBIATO NEL 2005

LA SETE DELLA POPOLAZIONE LICATESE DENUNCIATA AL PARLAMENTO DALL'ON. VITO RAIA

Nel 1966 scoppiò a Licata lo scandalo della rete idrica inquinata dalle perdite delle concomitanti tubature delle fogne. Ma il problema era anche quello della storica mancanza di acqua. Da allora sono trascorsi circa quaranta anni e in termini di sete non è cambiato nulla o poco. Fortunatamente la condotta idrica non è inquinata. Ieri si andava a piedi con recipienti di vario genere a riempire l'acqua alla fontanella delle Ferrovie o in casi di assoluta magra al porto dove veniva distribuita dai treni cisterna o dalle navi cisterne della Marina.

Oggi si va in auto o in motoape con le taniche di plastica in via Palma all'ex bevaio dove a quell'epoca uomini e bestie si dissetavano. Sembrava che il dissalatore dovesse risolvere la nostra atavica sete, ma si è rivelato una grande delusione. Per la mancanza d'acqua non si poteva sperare nelle industrie, l'agricoltura era in crisi, il porto pure e tanta l'emigrazione. La situazione allora raggiunse una tale gravità che i Licatesi, riscoperta la loro dignità, l'11 giugno 1967 non andarono a votare per il rinnovo del parlamento regionale. Per far rivivere quei fatti, pubblichiamo il testo della interrogazione a risposta orale dell'on. Vito Raia, presentata alla Camera dei Deputati il 12 settembre 1966.

«Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità, dei lavori pubblici e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per conoscere quali provvedimenti siano stati presi in relazione alla gravissima situazione, idrica esistente nel comune di Licata (Agrigento), laddove, come reiteratamente denunciato dall'Ufficio sanitario del luogo, la popolazione (40.000 abitanti) soffre letteralmente la sete e quando ogni dieci giorni viene erogata l'acqua, in misura insufficiente, la stessa risulta inquinata a causa delle accertate corrosioni in più punti della rete idrica. Data la natura del sottosuolo è stato anche accertato che in diversi rioni i tubi della rete idrica sono circondati anche per lunghi tratti di melma e praticamente è solo un caso di fortuna se fino ad oggi non sono scoppiate delle gravi epidemie di origine idrica e non vi sono state delle vittime. Per sapere come intendono intervenire per risolvere dalle fondamenta tutto il problema, dato che fino ad oggi non si sono avuti i necessari provvedimenti a causa di un continuo palleggiamento di responsabilità tra il comune, l'Ente acquedotto siciliani, le autorità sanitarie provinciali e la Prefettura di Agrigento. Da rilevare che lo stato di esasperazione della popolazione è tale da far temere possibili gravi disordini».

Risposta dell'On. Ministro della Sanità (seduta del 19 dicembre 1966)

«A seguito dei gravi inconvenienti igienico-sanitari, emersi durante i sopralluoghi effettuati dai funzionari tecnici dell'Ufficio del Medico provinciale di Agrigento e dal Laboratorio provinciale Igiene e Profilassi alla rete idrica interna e fognante di Licata, nei mesi di giugno e luglio 1965 si tennero, presso quel Comune delle riunioni collegiali in cui erano rappresentati i vari responsabili per concordare i provvedimenti di emergenza, atti a scongiurare possibili epidemie tifoidee.

Si stabilì, infatti, di approvvigionare una vasta zona della città con acqua trasportata da autobotti e realizzare, nel più breve tempo, una rete idrica volante con lo scopo di fornire acqua sicuramente potabile alla popolazione. Si concordò altresì di controllare continuamente la clorazione dell'acqua ed accertarne i caratteri di potabilità.

Ad oltre un anno di distanza, malgrado siano stati ripristinati dall'E.A.S. molti tratti di tubolatura e vi è stata una costante clorazione dell'acqua ed un'immunità profilassi antifoparatica agli obbligati ed alla popolazione infantile, la situazione generale si è viepiù aggravata.

In quest'ultimo periodo la rete idrica volante ha funzionato saltuariamente, l'approvvigionamento idrico in modo discontinuo e certamente non adeguato ai bisogni della popolazione, mentre gli esami di campioni di acqua prelevati nelle zone sospette ed in altre precedentemente indenni, hanno dato risultati sfavorevoli per presenza di nitriti, ammoniaca ed eccesso di sostanza organica.

Per quanto sopra esposto, a stata indetta ad iniziativa del Medico provinciale di Agrigento, presso il Comune di Licata, ancora una riunione tecnica con la partecipazione delle direttrici del Laboratorio Provinciale, rappresentanti dell'E.A.S., Ufficiale Sanitario e l'Ingegnere tecnico del Comune, al fine di predisporre i necessari provvedimenti di emergenza che il caso richiede.

Tra l'E.A.S. di Palermo ed il Comune si è concordato quanto segue:

- impegno di far funzionare la rete idrica volante esistente e di estenderla, nel più breve tempo possibile, a quei quartieri cittadini in cui gli esami d'acqua hanno dato esito sfavorevole per l'alta colometria;

- clorazione costante dall'acqua dell'intera rete interna sotto costante controllo dell'Ufficiale Sanitario locale e dei tecnici del Laboratorio Provinciale. Nei quartieri serviti dalla rete volante, essendo emerso in quest'ultimo periodo che l'acqua va soggetta a periodici inquinamenti, si dovrà, urgentemente, istituire un idoneo servizio itinerante con autobotti per assicurare, a quella popolazione, una sufficiente dotazione di acqua per bere.



E' arrivato il carretto dell'acquaio. Le donne e i ragazzi di Licata si accalcano in coda con i loro recipienti per fare provvista d'acqua, a una lira e mezza al litro. Bisogna affrettarsi, gli ultimi rischiano di restare senza. La scena si ripete ogni giorno decine di volte nelle strade di questo paese siciliano afflitto dall'angoscioso problema della sete. (Europeo, n. 25 del 22/6/1967, 20)

Pubblichiamo una interessante lettera-manifesto che il commissario politico della democrazia cristiana dell'epoca, dott. Vincenzo Marrali, inviò ai Licatesi nel 1966, quando Licata moriva di sete ed il rischio di gravi epidemie era gravissimo. Nel 1967 poche centinaia di persone andarono a votare più di ventimila disertarono le urne in segno di protesta.

Ad un anno delle elezioni regionali del 1967, quando poche centinaia di persone andarono a votare, e dopo che il Comitato per i problemi dell'Acqua, affievolì ed interruppe del tutto la sua azione, la Democrazia Cristiana cercò di riacquistare la fiducia dei Licatesi con una lunga serie di false promesse, impegnandosi addirittura a ristrutturare anche "eticamente" il partito a Licata. Ma per chi ha ricordi dell'epoca sa che si trattò solo di grandi fandonie. Pubblichiamo di seguito un'interessante lettera-manifesto che il commissario politico democristiano dell'epoca, dott. Vincenzo Marrali, inviò ai Licatesi. Tutte promesse che non poté mantenere, visto che la nostra città dopo 40 anni è sempre la stessa, con gli stessi problemi di un tempo, ai quali si aggiungono la delinquenza minorile, il lercio commercio della droga, le continue intimidazioni con intenti estortive. In quell'epoca la politica mise le mani sulla città e sulle aree verdi, provocando, per interessi, lo sfascio ambientale, trasformando con l'abusivismo e con le compiacenze i guasti nel centro storico, in faccia al mare, all'orto du za Saru, in via Marconi, in via Barrile, nei corsi principali, in piazza Attilio Regolo, in corso Roma, in corso Serrovira, lungo le coste, sulle colline. L'acqua non c'è, le industrie neanche, il porto è una tomba ed un museo di ferraglie costate miliardi, è in ripresa l'esodo dei licatesi, e prima che la D.C. si lacerasse con le faide di potere e di interessi interni, lo stesso dott. Vincenzo Marrali buttò la spugna e con essa anche il distintivo dello scudo crociato.

Democrazia Cristiana

LICATA

"Gentile Signore,

a distanza di quasi un anno dall'11 Giugno 1967, si ritorna a parlare di consultazione elettorale, di voto o di astensione, dei problemi di Licata e dell'acqua. Questa lettera non vuole essere un invito od una richiesta di voto per il Partito o per un candidato. Abbia la pazienza di leggere fino in fondo perché vogliamo chiarire con Ella qual'è lo stato vero dell'attuale situazione della Democrazia Cristiana locale e della crisi che attraversa il Paese. Ella sa, credo, che all'interno della D.C., con la gestione commissariale, si è iniziato un nuovo corso politico. Vogliamo aprire le porte a tutti i cittadini, giovani ed anziani, lavoratori e professionisti. Si sta cercando, e si spingerà a fondo questo processo subito dopo le elezioni, di ristrutturare la vita del Partito, non ponendo ostacoli all'ingresso ed alla collaborazione di tutti. Ciò per noi è vitale, perché intendiamo che i problemi di Licata siano veramente fatti propri dalla D.C. licatese e quindi imposti con tutti i mezzi leciti a tutti i rappresentanti al Parlamento.

Non vogliamo più tollerare che Licata venga ignorata o buggerata. Siamo disposti anche alla pubblica denuncia, nel caso in cui non dovessimo essere ascoltati. Da un anno in qua dobbiamo dire, ad onore del vero, che alcuni problemi sono stati avviati a soluzione. Non è questa affermazione una promessa pre-elettorale, ne un tentativo per raggirare la buona fede della cittadinanza.

Di quanto diremo ora, ne assumiamo la piena responsabilità. È stato perfezionato l'appalto per l'acquedotto di Santo Pietro e fra giorni inizieranno i lavori. È stata già convogliata l'acqua della sorgente Catena, mentre fra breve inizieranno i lavori per la sorgente Fucile. È stata completata la pratica per quanto riguarda la

progettazione ed il reperimento dell'area per la costruzione del villaggio dei pescatori.

Finanziato è stato il progetto per la variante di Licata, ed in fase avanzata di progettazione è la costruzione del nuovo ponte sul Salso. Si attende inoltre a breve scadenza l'inizio dei lavori per la costruzione del nuovo Ospedale. Anche per l'edilizia scolastica si è avviati verso la soluzione integrale del problema.

Ovviamente non Le diciamo che domani inizieranno tutti i lavori, ma è pacifico che tutte queste pratiche non esistevano fino ad un anno fa e solo da un anno in qua sono state impostate ed avviate a soluzione.

Per le industrie della Montedison, strettamente collegate con la possibilità di convogliare a Licata le acque di Frizzi - pratica già finanziata -, faremo il possibile e l'impossibile, perché nessuno, diciamo nessuno, possa ancora una volta prenderci in giro. Abbiamo impegnato tutte le nostre energie e la nostra parola d'onore perché, con la collaborazione di tutti i gruppi di opinione, di tutti i movimenti, di tutti i cittadini, Licata sia tenuta presente e si operi per la soluzione dei nostri innumerevoli problemi con serietà di intenti.

Sappiamo che Ella è risentito giustamente, ma Le vogliamo dire che stiamo cercando di modificare uno stato di cose mortificante per tutti. La preghiamo di collaborarci, di darci la Sua fiducia ancora una volta, la prima volta per noi, l'ennesima per la D.C..

Ricordi che la D.C., con questo nuovo spirito, è la sola che può garantirci, non solo a parole, la soluzione della crisi di Licata.

Distinti saluti

Il Commissario della D.C.
Dott. Vincenzo Marrali



“La lunga pazienza dei licatesi si infrange ogni tanto: in un pomeriggio di luglio di nove anni fa, una domenica elettorale di due anni addietro; le speranze, le delusioni, le promesse, il sangue sui binari della ferrovia, le schede bianche alle (regionali), il popolo di Licata che trova la forza di reagire”. Nella foto l’assalto al treno, è l’anno 1960.

In effetti l'approvvigionamento idrico di Licata avviene tramite l'Acquedotto consorziale "Tre Sorgenti" che adduce attualmente ai serbatoi cittadini una portata valutabile in media di 30-35 l/sec.

Tale portata - come tutte quelle attualmente fornite dall'acquedotto a tutti i comuni consorziati - è insufficiente ai fabbisogni delle popolazioni, per cui la "Cassa per il Mezzogiorno" ha già in atto o in programma una serie di interventi per l'adeguamento della portata ai reali fabbisogni.

L'insufficienza del rifornimento idrico è aggravata dalla mancanza di una rete di distribuzione efficiente e soprattutto da un inadeguato impianto di fognature, per cui il sottosuolo dell'abitato risulta impregnato dai liquami e ciò anche perché in molte zone il livello stradale è pari o inferiore al livello del mare. In tale situazione l'erogazione discontinua dell'acqua provoca, con una certa frequenza, risucchi dall'esterno nella rete idrica, con grave pericolo igienico. Le autorità comunali lamentano che l'Ente Acquedotti Siciliani, che ha assunto la gestione della distribuzione idrica dal 1963, non provvede ad eliminare gli inconvenienti sopradetti. A tale proposito è da notare che per la eliminazione dei grossi inconvenienti che si verificano nell'abitato di Licata, non sono sufficienti interventi saltuari e limitati ma sarebbe necessaria una quasi integrale ricostruzione della rete idrica e fognante, preceduta da lavori di prosciugamento e bonifica del sottosuolo, e completata dai conseguenti lavori di sistemazione e pavimentazione delle strade delle zone marginali dell'abitato.

Per tale complesso di lavori sarebbe necessaria una spesa valutabile in prima approssimazione in due miliardi e mezzo-tre miliardi.

Si fa peraltro presente che, in base alle vigenti disposizioni, non è consentito un intervento diretto della "Cassa" per i lavori di cui sopra. Risulta, infine, che il Comune di Licata ha avuto dal Ministero dei LL.PP. due promesse di contributo per le opere di rete idrica e di fognatura all'interno dell'abitato, mentre il contributo integrativo della "Cassa per il Mezzogiorno" non è stato ancora concesso, perché il Comune non ha completato la documentazione necessaria.

Sono state rivolte, anche

recentemente, vive premure da quest'Amministrazione Sanitaria al Ministero dei Lavori Pubblici perché voglia definire al più presto la pratica relativa alla soluzione del problema idrico di Licata, senz'altro grave anche dal punto di vista igienico-sanitario".

Replica dell'On. Vito Raia

Presidente - L'Onorevole Raia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Raia - "Signor Presidente, non solo non sono soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, ma sono profondamente amareggiato e rammaricato. Infatti, mentre notiamo che viene riconosciuta la grave situazione in cui si trova la città di Licata, nella sostanza poi assistiamo a diversi tentativi di palleggiamento di responsabilità che non raggiungono altro risultato se non quello di lasciare immutata la situazione stessa. Potrei dire anzi che le cose si aggravano ogni giorno di più perché l'acqua che si deve bere a Licata (ed il sottosegretario sa bene come stanno le cose) scorre tra le fogne con il continuo pericolo di epidemie. Due o tre miliardi non valgono la vita di 40.000 Licatesi?"

Questa la ragione per la quale, più che insoddisfatto, sono rammaricato della risposta data dal Governo, per l'assoluta insensibilità che questo dimostra nel risolvere un problema che andrebbe affrontato invece alle radici.

La situazione idrica di Licata, come dicevo, si è aggravata sempre più e da oltre un anno ha assunto un carattere di vera drammaticità. Il problema non riguarda solo la rete idrica interna, ma anche quella esterna (come ha dichiarato l'onorevole sottosegretario). Recentemente nel comune di Licata l'acqua è mancata per 22 giorni e quando è stata distribuita è stata data alla popolazione col contagocce. Lo stesso acquedotto delle Tre sorgenti che fornisce Licata ed altri 6 comuni è continuamente interrotto a causa delle frane ed i lavori di riparazione vanno a rilento. Varie volte è stato chiesto l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno per rifare buona parte dell'acquedotto (particolarmente nelle zone soggette a frane), ma la Cassa quasi sempre è stata sorda alle richieste avanzate dai comuni consorziati.

Questa la ragione per la quale

la mia interrogazione era rivolta non solo al Ministro della sanità, ma anche al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno; proprio nella speranza di avere una risposta più chiara e più esauriente. L'acqua che arriva a Licata, dove vivono 40 mila persone, è insufficiente, e dai dati tecnici in mio possesso risulta che non è neanche vero che vengano erogati 35 litri al secondo, come ha sostenuto l'onorevole sottosegretario.

Volpe - Sottosegretario di Stato per la sanità. Teoricamente,

Raia - Esatto: "teoricamente, perché in effetti è insufficiente. Io che ho seguito con molta attenzione la situazione posso assicurare per le informazioni in mio possesso che arrivano appena 18 litri al secondo (quindi meno della metà di quanto è stato dichiarato) per cui la distribuzione dell'acqua alla popolazione avviene a turno nei vari quartieri ogni 10 giorni. Ma nemmeno questa erogazione è costante perché ad ogni pie sospinto si determinano delle rotture nell'acquedotto esterno che comportano l'interruzione della erogazione dell'acqua. Mi sembra quindi estremamente necessario che la Cassa per il Mezzogiorno intervenga per sistemare l'acquedotto delle Tre sorgenti.

Non so cosa si aspetta per intervenire. Della frana di Agrigento si è discusso senza morti; possiamo discutere della situazione di Licata ancora senza morti. Non vorrei che il Governo e gli organi competenti si decidessero ad agire solo quando si determinassero delle mortalità a causa di epidemie!

La rete fognante e la rete idrica vennero costruite a Licata 10 anni fa, ma poiché venne dato l'incarico a due tecnici diversi, accadde che la rete fognante e la rete idrica furono costruite l'una interposta all'altra per cui si sono determinati gli inconvenienti che ella stessa, onorevole sottosegretario, ha lamentato.

Quindi, ai fatti lamentati bisogna aggiungere anche la situazione che ha creato l'incuria degli amministratori. L'acquedotto interno, infatti, benché di nuova costruzione (il primo lotto risale al 1956), non solo non è stato costruito con criteri razionali, ma non è stato sottoposto a nessuna sorveglianza, né da parte del genio civile né da parte dell'ufficio tecnico comunale; per di più, la rete idrica è

stata fatta passare attraverso la rete fognante! In questo senso chiedo che siano accertate le responsabilità. Questo fatto tanto grave ha provocato l'inquinamento dell'acqua potabile in ben tre quarti della città. Desidero leggere le conclusioni della relazione dell'ufficiale sanitario della città, relazione che ritengo sia pervenuta anche all'onorevole sottosegretario: "Praticamente la gente è abbandonata. Bisogna ringraziare il Creatore per l'assenza di epidemie di origine idrica e ammirare il fatto che le persone si sono limitate solo a lanciare delle invettive contro gli amministratori e contro chi è addetto a tale servizio".

Sono cose gravissime e le risposte a queste denunce sono sempre prettamente burocratiche. Eppure, onorevole sottosegretario, la questione dovrebbe starle a cuore non tanto perché interessa la sua circoscrizione, ma perché ella è un siciliano. Ma le cose andranno così e probabilmente provvedimenti saranno presi solo quando si dovranno registrare casi mortali. Perciò parlavo di insoddisfazione e di rammarico di fronte alla risposta che mi è stata data.

C'è da rilevare che l'acquedotto interno, da quando è stato concesso, è stato curato con la manutenzione ordinaria. L'ente acquedotti siciliani non tiene a Licata quel numero di operai sufficiente per poter provvedere giornalmente alla cura e alla manutenzione dell'acquedotto; non provvede agli attacchi nelle abitazioni se non passano otto mesi dalla richiesta; non provvede, come per contratto, all'approvvigionamento idrico delle popolazioni durante i periodi delle rotture continue e si rifiuta di costruire un nuovo serbatoio, di cui tanto c'è bisogno e di cui ella stessa, onorevole sottosegretario, ha parlato, per la soluzione integrale della questione, un serbatoio di 5 mila metri cubi d'acqua. Insomma, anche questo atteggiamento dell'EAS esaspera la popolazione.

Quali provvedimenti sono stati presi? Nessuno, di seria importanza. In questi giorni si parla di rete volante: è una cosa - mi si scusi il termine - irrisoria, per non dire ridicola. Solo in questi giorni, da parte del Ministero della sanità, è stata inviata a Licata un'autocisterna per rifornire la popolazione. Ma si tratta di un palliativo, come dicevo fin dal principio; cioè si è tentato di costruire un'altra rete volante, ma anche questo rimedio non risolve il problema. Del resto, abbiamo fatto già un'esperienza del genere due anni orsono. La verità è che 40 mila persone sono costrette a soffrire la sete e che un pericolo di epidemia incombe continuamente su questa gente per i noti inquinamenti in tre quarti della città di Licata. Ciò lo confermano le autorità sanitarie, lo conferma la stessa risposta del sottosegretario, lo conferma tutta la situazione esistente a Licata; dove la gente ogni giorno è costretta ad approvvigionarsi d'acqua nelle zone limitrofe. Credo che nessuno possa bere quell'acqua. E' necessario quindi rifare l'acquedotto interno di Licata e costruire un altro serbatoio di 5 mila metri cubi; è necessaria inoltre un'inchiesta ministeriale per accertare eventuali responsabilità nelle cause dell'inquinamento

I mercanti di voti (*)

Ad ogni elezione, puntualissimi, ce li troviamo addosso.

Si annidano in tutti i partiti, ma specialmente in quelli che detengono il potere, dove c'è più d'arraffare. Fanno leva, con tutti i mezzi, sulla parte più sprovvista del nostro elettorato e ammucciano voti per questo o per quel tirannello forestiero, contribuendo in maniera decisiva alla degradazione della vita politica e civile della nostra città. Non hanno ideali, perché l'unico loro scopo è il profitto personale. Sono esperti soltanto nell'arte dell'intrigo e della calunnia; temono come la peste la formazione di una sana pubblica opinione, che segnerebbe inevitabilmente la fine della loro poco nobile attività. Sanno di poter vivere (e ingrassare) soltanto in un ambiente avvilito e disfatto. Hanno paura degli onesti e li combattono in tutti i modi.

Eppure questa gente, è doloroso ammetterlo, ha avuto sempre buon giuoco, ha fatto persino dei proseliti, anche fra persone di una certa levatura intellettuale. Fascino del denaro e del successo ad ogni costo!

Le conseguenze non si sono lasciate attendere. Dal momento che è risultato sempre tanto facile mieterci i voti licatesi (mediatori gli stessi capocchia licatesi) gli onorevoli non si sono mai sentiti moralmente impegnati verso la nostra città. Assolto l'impegno col procacciatore, il mercato è concluso e perfetto.

Pertanto, mentre in gran parte della Sicilia si è verificato in questi ultimi anni un innegabile risveglio in molti campi del progresso economico e sociale, Licata è rimasta del tutto tagliata fuori da ogni provvidenza ed iniziativa. Le condizioni della nostra città si aggravano di giorno in giorno, la vita diventa sempre più penosa, l'atmosfera sempre più irrespirabile (e non soltanto in senso metaforico).

La cittadinanza soffre la sete da anni; il porto muore; l'agricoltura intristisce; l'abitato è tutto uno spaventoso immondezzaio; i pubblici servizi funzionano poco e male; il malcostume regna sovrano in tutti i campi; la gente è costretta a fuggire per trovare altrove dignità e lavoro: ma tutto ciò non preoccupa affatto i professionisti della politica, i mercanti del voto. Essi continuano regolarmente a fare la spola da Licata ad Agrigento, continuano a sollecitare ordini dai loro padroni e li eseguono, sempre, diligentemente, anche se questi ordini ignorano o addirittura calpestanto i diritti più elementari della nostra città. Ora siamo di nuovo sotto le elezioni. Di nuovo sarà tentata la truffa. Scenderanno a Licata dalla Valle dei Templi, i ras della nostra provincia, i soliti, e troveranno ad accoglierli, a braccia aperte, i mercanti di voto della nostra città. Assisteremo di nuovo alla sarabanda delle promesse, alla sagra delle illusioni. Il giuoco è sempre riuscito. Non si pensa, neppure lontanamente, che il popolo licatese possa decidersi a compiere finalmente un atto di dignità.

Eppure noi non disperiamo. Non ci rassegniamo all'idea che Licata debba necessariamente morire. Noi siamo fermamente convinti che la parte sana e laboriosa dei nostri concittadini, che è poi la stragrande maggioranza, saprà ritrovare la via della saggezza e saprà dare una prova tangibile di orgoglio e di dignità. Dobbiamo dimostrare che gli errori del passato son serviti a qualcosa, che si è formata una pubblica opinione che giudica, senza mezzi termini, senza compromessi, l'uso che dei nostri voti è stato fatto, in tutte le sedi, locale, regionale, nazionale. Dobbiamo abituarci alla critica sana, costruttrice; far valere i nostri diritti di liberi cittadini e di liberi elettori.

Scrolliamoci di dosso, una volta per sempre, l'indifferenza, l'apatia, di cui tanto hanno profittato i mestieranti della politica. Imponiamo l'osservanza della Legge, l'onestà amministrativa, senza omertà, senza paura! Non stanchiamoci mai di chiedere la soluzione dei nostri assillanti problemi, da cui dipende l'avvenire del nostro paese, il lavoro nostro e dei nostri figli.

Se saremo capaci di compiere questo grande atto di dignità ci guadagneremo il rispetto di tutti e la genia dei mercanti di voti subirà un colpo d cui ben difficilmente potrà riprendersi.

Girolamo Porcelli

(*) Pubblicato su "U Puntareddu...", a cura del COMITATO CITTADINO permanente per la soluzione del problema dell'ACQUA, Numero Unico, Licata, Maggio 1967, p. 1

dell'acqua in una città depressa come Licata, dove la tubercolosi e il tracoma sono registrati in percentuali altissime. A questo proposito c'è stato un dibattito a Palma di Montechiaro; c'è anche una legge speciale, a cui non vien data applicazione, per risolvere la situazione, per cui possiamo dire che, a questo riguardo, ci troviamo in pieno Medio Evo. Fra l'altro, un tempo il porto era in pieno sviluppo e oggi è quasi completamente chiuso al traffico; non si può parlare di industrie, perché manca l'acqua e mancano le condizioni obiettive per poter far sorgere le industrie stesse; l'agricoltura è in crisi e nella città si registrano 8 mila emigrati. In una situazione

di tanta drammaticità, le autorità nazionali e le autorità regionali dovrebbero almeno risolvere il problema della sete e dell'igiene, due problemi, questi ultimi, che l'estate scorsa potevano portare conseguenze molto gravi.

Perciò il palleggiamento di responsabilità non è più assolutamente tollerabile. Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario, la quale ha un carattere puramente burocratico e non può essere soddisfacente per me. Mi auguro che lo svolgimento di questa mia interrogazione sia servito a qualcosa e che presto si venga incontro alle esigenze della popolazione di Licata, la quale è in uno stato di esasperazione".



La prima edizione del Concorso indetto dalla FIDAPA "Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze" riservato alle terze classi delle scuole medie cittadine è stata vinta da Francesca Licata (III C De Pasquali) che ha messo in evidenza la figura della scienziata Rosalind Franklin costruendo un'immaginaria intervista. È stata premiata soprattutto l'originalità dell'idea e la curiosità intellettuale della studentessa nella voglia di conoscenza di "personaggi messi ingiustamente in ombra".

Al secondo posto si è classificato Angelo Guttadauro (III B De Pasquali) con una poesia su Oriana Fallaci, in cui viene efficacemente delineato il profilo e gli ideali della scrittrice in modo "istantaneo", "fotografico".

Al terzo posto invece un'intera classe (III A De Pasquali) che ha elaborato una poesia sulla donna, rappresentandola come una figura solare, positiva, gioiosa.

La presidente della FIDAPA, Rina Di Bartolo, si è dichiarata soddisfatta dell'iniziativa, ringraziando le insegnanti Vincenza Amato, Viviana Porrello e Marika Consagra per la sensibilità dimostrata e per l'impegno profuso, auspicando che nel futuro ci sia un coinvolgimento maggiore da parte di tutti gli Istituti comprensivi di Licata. (E.R.)

Le donne nell'arte, nella letteratura e nelle scienze

La 1a edizione del Concorso organizzato dalla FIDAPA, riservato alle terze classi delle scuole medie di Licata, vinta da Francesca Licata (III C De Pasquali), al 2° posto Angelo Guttadauro (III B De Pasquali), al 3° posto l'intera classe della III A De Pasquali.

Biografia di Rosalind Franklin

Rosalind Elsie Franklin nacque a Londra nel 25 luglio 1920 da una famiglia di banchieri di origine ebraica.

Ricevette un'adeguata istruzione presso la prestigiosa scuola St. Paul's Girl's, nella quale scoprì il suo interesse verso le materie scientifiche, tanto che all'età di 15 anni decise che sarebbe diventata una scienziata. Il padre di Rosalind era però contrario all'istruzione universitaria delle donne e vi si oppose rifiutandosi di pagare gli studi, ma uno zio capì le qualità della giovane decise di offrirgli sostegno economico, quindi nel '38 entrò all'università di Cambridge.

Rosalind Franklin studiò a Londra e si laureò con una tesi di laurea riguardante le ricerche colloidali del carbone, durante gli anni di studio aveva pubblicato 5 libri.

A guerra finita si trasferì a Parigi dove continuò queste ricerche ed iniziò a dedicarsi anche allo studio dei raggi x da poco scoperti.

Nel '51 ritornò a Londra presso il college della Corona, dove si vide assegnata la ricerca sul

a cura di Ester Rizzo



DNA che già altri scienziati, quali Crick e Watson, stavano studiando. Con i suoi raggi x che continuava a studiare riuscì a immortalare per prima la struttura a doppia elica del DNA, purtroppo durante una conferenza le sue lastre furono mostrate a Crick e Watson che ne approfittarono per completare la loro ricerca, senza degnare di nemmeno una nomina Rosalind alla consegna del nobel nel '62, Rosalind non poté ricevere il nobel in quanto era già morta da 4 anni e questo premio non viene assegnato post - morte. Rosalind non poté opporsi all'uso delle sue foto perché si trasferì in un'altra università per lavorare visto che al King's non si era trovata bene, Birbeck dove perfezionò il metodo dei raggi x e iniziò a studiare i virus.

Rosalind Franklin morì all'età di 38 anni per un cancro alle ovaie dovuto ai suoi studi coi raggi x, per il riconoscimento dei meriti di Rosalind si è battuta l'amica Anne Sayre e il movimento femminista.

Questa casa sa di antico splendore, era dei miei bisnonni, mi è sempre piaciuto venirci, la mia fantasia ispirata dal luogo piuttosto suggestivo, ha sempre corso veloce verso nuovi orizzonti, qui ci è passato di tutto: dai mostri immaginari di una bambina di 4 anni alle interviste a personaggi che mi hanno impressionato.

Mi siedo nel piccolo giardino di inverno, accavallo le gambe e davanti a me inizia a prendere forma una figura di donna, dal suo aspetto riesco a dedurre che è Rosalind Franklin una delle personalità che durante le mie ultime letture sulla storia delle donne mi ha colpito di più.

Rosalind Franklin è una bella donna, non certo una bellezza fri-

vola o eccessivamente curata, anzi piuttosto pratica e semplice con i capelli sempre raccolti e gli occhi che fino alla fine sono vivaci accesi.

Mi sento strana non so che dire mi trovo davanti a una donna così innovatrice dei suoi tempi, credo di provare una sorta di panico di fronte a lei, non riesco a parlare, lei si è seduta sul divanetto di velluto rosso di fronte a me e credo che abbia letto nei miei pensieri perché mi sta sorridendo amorevolmente per darmi un piccolo incoraggiamento.

- B-buon g-giorno... signorina Franklin - riesco appena a mormorare.

F. - Buongiorno signorina - ha un sorriso bellissimo, che mi sta lasciando impressionata, capisce il mio stato d'animo e nonostante questo non è spazientita dalla timidezza della sua intervistatrice - tutto bene?

Io - Sì, sì, non si preoccupi, è solo che è da tanto tempo che desidero incontrarla e farle delle domande -

F. - Bene, allora mi dica -

Io - Lei si ritiene fortunata per come è andata la sua vita? -

F. - Sì, credo di essere stata fortunata rispetto a molte mie contemporanee, sono riuscita a realizzare il mio sogno di essere una donna libera che segue le sue idee, ho il mio lavoro nel quale do tutta me stessa e nel quale mi sento realizzata -

Io - Lei ha lavorato in diversi posti con diverse persone, come si è trovata? Ritieni di essere stata trattata in modo differente dai suoi colleghi in quanto donna? -

F. - Ritengo che i miei colleghi mi abbiano trattato come credevano che io dovessi essere trattata, visto che ero donna. Le mie capacità sono state sottovalutate, sono stata anche costretta a cedere sulle mie ricerche, le mie idee,

i miei meriti. A Parigi mi sono trovata piuttosto bene e nel '51 mi sono trasferita di nuovo in Inghilterra, prima al King's e poi al Birbeck dove ho iniziato le mie ricerche sull'argomento dei virus -

Io - Crede che la sua vita potrebbe essere stata diversa se fosse rimasta al King's? (università nella quale la Franklin ha iniziato le sue ricerche sul DNA) -

F. - Non penso sarebbe cambiato tantissimo, purtroppo andandomene da quell'università ho dovuto abbandonare gli studi sul genoma umano e dedicarmi all'altrettanto interessante argomento dei virus, anche se alla fine questo può essermi costato il Nobel secondo alcuni..... ma poi al King's non mi sono trovata bene, lì l'ambiente non è quello che avevo conosciuto durante il mio soggiorno a Parigi, era tutto piuttosto ostile, così ho creduto meglio trasferirmi al Birbeck di Londra, nel quale ho iniziato le ricerche sui virus -

Io - Suo padre era contrario ai suoi studi universitari, mi pare



che lei abbia dovuto avere inizialmente l'appoggio economico di uno dei suoi zii per studiare, cosa ne ha pensato di questo comportamento?

F. - Se devo essere sincera subito ho pensato che mio padre non avesse minimamente ragione e che questo suo comportamento fosse totalmente ingiusto, ma con il tempo sono riuscita a capire come ragionava mio padre, non potevo certo pretendere che capisse al volo le mie ragioni e le mie aspirazioni più che legittime per una donna del 21° secolo, ma che per allora rasentavano il limite del possibile. In quel periodo infatti si riteneva che bisognasse investire solo sugli uomini ritenuti più portati per gli studi di qualsiasi tipo. Mi stupisco che mi

abbia fatto studiare al St. Paul's visto che era uso che le ragazze studiassero lo stretto necessario per non essere delle oche -

Io - Non le ha dato fastidio il fatto di aver avuto un'esistenza diversa da quella delle altre donne del suo tempo? -

F. - E perché? Adesso sono molte le donne che vivono come me, che amano la scienza, io ho fatto ciò che mi sentivo di fare, sono in pace con la mia coscienza perché in fondo le mie scoperte, la mia vita non sono andate a vuoto, sarei stata un'ipocrita se non avessi seguito le mie aspirazioni, se avessi fatto qualcos'altro..... oh, ma è tardissimo!! Sono le 6 e mezzo del pomeriggio, non è meglio che ti svegli? Probabilmente ti aspettano - esclama di improvviso Rosalind iniziando a scomparire così come era comparsa.

Questo sicuramente è stato un sogno, frutto ancora una volta della mia immaginazione e della mia voglia di conoscere personaggi che sono messi ingiustamente in ombra o che non credo di conoscere abbastanza bene, non può essere altrimenti, è stato solo un sogno di una ragazza che vorrebbe tornare indietro nel tempo per conoscere e intervistare un'amante del sapere quale sicuramente era Rosalind Elsie Franklin.

Elzeviri di lingua italiana

I locali

'Locale' è nato ed è sempre stato aggettivo, derivato dall'aggettivo - *localis* - tardo latinismo medievale derivato dal classico sostantivo maschile *locus*, i. Es.: la cronaca locale, le tradizioni locali. Com'è potuto diventare sostantivo?

La storia ha dell'incredibile.

Siamo nel Senato del Regno, verso la fine del secolo XIX, quando si discutevano gli articoli del nuovo codice penale, che avrebbe preso il nome di Codice Zanardelli, dal titolare del Ministero della Giustizia dell'epoca, chiamato - per celia - dai romani "Sua Eccellenza *sciür* Beppe Zanardelli". Il governo di sinistra - proponeva (art.18) che "i condannati per reati commessi a mezzo stampa scontassero la detenzione in luoghi diversi da quelli destinati ai delinquenti comuni". Si oppose la destra, indignata perché la dizione "luoghi diversi" dava adito ad intendere un altro carcere, e, ad opera del senatore Gadda, eroe delle Cinque Giornate, propose di cambiare la dizione "luoghi diversi" in "locali distinti" dello stesso carcere. Insorsero numerosi senatori, da destra e da sinistra, asserendo che il sostantivo locale era un inutile barbarismo, un gallicismo obbrobbioso, proveniente dal francese *local*. Ne nacque una disputa filologica con grandissimo schiamazzo. Per sedare un tale putiferio, intervenne il senatore siciliano Michele Amari, che - *pro bono pacis* - propose di evitare i termini incriminati "luoghi diversi" e "locali distinti", ed adoperare "stanze attigue". Il putiferio raddoppiò.

Il vicepresidente del Senato, Eula, nel tentativo di placare gli animi, invitò a dire la sua alta opinione il li presente senatore, filologo ed esimio linguista di chiara fama, Giambattista Giorgini, nientedimeno genero di Alessandro Manzoni, militante nelle file della sinistra, e rivoluzionario in gioventù.

Nell'Aula cadde il silenzio.

Il senatore Giorgini sostenne che la lingua appartiene al popolo che la modella secondo il suo gusto e il suo genio; se la parola "locale" come sostantivo, significava chiaramente quello che si voleva dire, ed era accettata dai più, non vi era motivo alcuno per rifiutare di farla entrare nel vocabolario e nella legge. Si passò ai voti. L'approvazione fu unanime. Vinse la sinistra, che vide approvato il suo emendamento; vinse la destra che vide passare il sostantivo locale; ma soprattutto vinse il Senato del Regno, che ci fece una bellissima figura.

Oh, gran bontà dei senatori antichi!

al.ba

ORIANA FALLACI

Uno dei personaggi che ha definito il secolo è Oriana la più grande giornalista e scrittrice italiana.

Donna semplice ma guerriera.

Con la sua faccia pulita e le sue rughe precoci, è sempre presente per raccontare le battaglie più feroci.

La Fallaci ha eliminato tutte le convenzioni filtrando le storie attraverso le sue emozioni.

L'io narrante di Oriana è per molte persone un mezzo che incoraggia a prendere una posizione.

Accantona tecniche già proposte e viste

Diventando promotrice di un nuovo genere: le Interviste.

Angelo Guttadauro
classe III A scuola De Pasquali

La poesia sulla donna

La donna è come un tulipano,
che sta in mezzo ad un campo di grano.
Il campo di grano è l'umanità
e la donna ne è la vivacità.
Come nel passato ora nel presente
resta sempre una luce splendente.
Cosa sarebbe il mondo senza lei?
(Sarebbe) un enorme niente.

Classe III B
Istituto comprensivo "F. Giorgino"
Scuola media G. De Pasquali



REFERENDUM: FALLITI I QUATTRO QUESITI SULLA LEGGE 40

UNO SU QUATTRO AL VOTO NON C'E' STATA LA GIUSTA INFORMAZIONE?

Le motivazioni perché il referendum del 12 e 13 giugno raggiungesse il quorum erano tante, probabilmente gli italiani non sono stati bene informati o hanno ricevuto informazioni devianti.

L'obiettivo era quello di migliorare i trattamenti per l'infertilità, capire le cause degli aborti spontanei, fare ricerca sulle malattie genetiche, riuscire a identificare meglio la presenza di anomalie cromosomiche, trovare nuove cure.

La legge 40 è molto restrittiva: consente la fecondazione assistita solo alle coppie in età fertile di cui è accertata la sterilità non risolvibile con altre strategie mediche; vieta la fecondazione eterologa, la ricerca sulle cellule staminali embrionali, il controllo genetico pre-impianto e sottopone il fisico della donna a stressanti e continue stimolazioni ovariche, vietando il congelamento degli embrioni.

Si continueranno ad impiantare embrioni con difetti genetici nell'ovulo di una donna che richiede la fecondazione assistita, senza considerare che la fecondazione in vitro genera alti tassi di anomalie congenite.

Si continueranno ad impiantare tutti i tre embrioni prodotti da ogni ciclo di stimolazione nell'utero della donna con il rischio di pericolose gravidanze trigemine nelle donne giovani e riducendo la possibilità di successo nelle donne che hanno più di trent'anni.

Sempre più coppie con alte disponibilità finanziarie si rivolgeranno all'estero per avere un figlio con la fecondazione eterologa.

Gli italiani hanno rinunciato alla cura di un figlio malato con la nascita di un fratellino selezionato geneticamente per renderlo compatibile alla donazione dopo la nascita; al mancato utilizzo degli embrioni congelati, prima dell'entrata in vigore della Legge 40, per mettere appunto nuove cure su alcune malattie come il diabete, la sclerosi multipla, il Parkinson e l'Alzheimer, embrioni che non saranno mai impiantati e sono destinati alla distruzione; alla crescita di una cellula uovo opportunamente modificata per consentire un trapianto senza rischio di rigetto.

Il paradosso di questa situazione è che i vicini stati europei si sono pronunciati a favore della Scienza e della Vita, posponendo a queste le banali e irrisolte questioni morali sull'embrione, considerando il suo potenziale vitale soltanto se impiantato nell'utero, mentre fuori da questo è solo un agglomerato di cellule senza nessuna prospettiva di vita.

"La scienza senza la religione è zoppa; la religione senza la scienza è cieca" diceva Einstein, per affermare una sorta di equilibrio che spesso viene spezzato per far prevalere soltanto l'opinione teologica delle cose; in questo caso il misticismo orientale ci aiuta a ritrovare questo equilibrio perduto. Secondo la concezione del confucianesimo una persona diviene tale solo alla nascita quando ha un corpo e una psiche, diviene cioè vita personale e non più solo biologica.

Iniziativa AIDO a Licata e provincia

Varie le iniziative della Sezione Provinciale AIDO di Agrigento, che ha sede attualmente nella nostra città, e dal Gruppo Comunale AIDO di Licata in occasione della "Settimana Nazionale della Donazione", che ha avuto luogo dall'8 al 15 maggio di quest'anno.

Domenica 8 maggio, la distribuzione dei rappresentanti Sez. Provinciale di gadget dell'Associazione agli atleti del "Tennis Club S. Angelo" e dei loro antagonisti "Azzurra", nel corso dell'incontro che ha visto opposte le predette squadre presso il campo cittadino del Villaggio dei Fiori. Nella circostanza che gli atleti, dopo le foto di rito con magliette e bandane dell'Associazione, hanno continuato ad indossare i medesimi indumenti durante l'incontro.

Il gruppo comunale AIDO Licata ha poi effettuato, il 9 maggio, una giornata informativa presso il Presidio Ospedaliero "S. Giacomo d'Altopasso", nel quadro di una campagna di sensibilizzazione sulla donazione degli organi da esso avviata da tempo, distribuendo materiale divulgativo ai cittadini. Analoghe iniziative sono state svolte presso le Aziende Ospedaliere di Agrigento e Sciacca a cura della Sezione Provinciale, in collaborazione con i rappresentanti delle predette Aziende, con i quali si è concordato di fare seguire alla stessa attività di informazione altre attività divulgative.

Uno stand è stato allestito ad Agrigento in Piazza Cavour l'11 maggio dall'AIDO Provinciale assieme con l'Azienda A.U.S.L. n.1. Nella circostanza si è riscontrato l'interesse di cittadini sull'argomento, manifestatosi nella richiesta di informazioni e approfondimenti sulla problematica.

Una passeggiata in bicicletta non agonistica ha poi animato a Licata la domenica mattina di giorno 15 con la partecipazione di un buon numero di cittadini di ogni età, cui i rappresentanti del Gruppo Comunale AIDO, organizzatore dell'iniziativa, hanno distribuito un cappellino ciascuno, indossato durante la passeggiata, oltre gadget, volantini ed adesivi dell'Associazione.

Una videocassetta dell'Associazione illustrante l'argomento è stata poi consegnata all'emittente televisiva "Teleradio Canicatti" e messa in onda nei giorni successivi.

In conclusione, soddisfacente la risposta da parte dei cittadini della provincia, che lascia ben sperare in un futuro in cui solidarietà e donazione siano sempre più valori condivisi e sostenuti dalla collettività.

Sezione Provinciale AIDO

TORNA ALLA LUCE LO STORICO ARCHIVIO PARROCCHIALE DELLA CHIESA MADRE

Un pezzo di storia che appartiene alla nostra città e alla chiesa di Licata ritorna alla luce in Chiesa Madre. Si tratta degli antichi documenti che rimasero illesi alle fiamme di un funesto e misterioso incendio che, nell'ottobre 1988, distrusse completamente la settecentesca cappella della Madonna del Maenza, sita nel braccio del transetto sinistro della Chiesa Madre, in cui era conservato l'archivio parrocchiale.

Subito dopo quell'incendio si provvide a salvare quanto si poteva, dato che il tetto a cassettoni della cappella, l'altare ligneo e il piccolo dipinto su tavola del XVII sec. raffigurante la Madonna col Bambino, donato da un certo don Giuseppe Maenza e proveniente dalla distrutta chiesetta dedicata a Santa Maria della Consolazione degli Angeli nei pressi dell'attuale porto, impietosamente si bruciarono.

Quei documenti, invece, scampati alle fiamme furono subito posti al sicuro e portati al restauro. Dopo diversi anni di intervento per recuperare i restanti fogli ancora leggibili, nello scorso mese di aprile la Soprintendenza di Agrigento riconsegnava e restituiva alla Chiesa Madre i preziosi documenti che di nuovo hanno arricchito il patrimonio storico e culturale della maggiore chiesa di Licata.



La meritoria opera del recupero e la sollecitudine dimostrata verso il ritorno dei documenti in Chiesa Madre va ascritta alla sensibilità dell'arciprete can. Antonio Castronovo, il quale da quando è a Licata si è sempre prodigato verso il recupero delle opere d'arte del Duomo, infatti sotto suo interessamento nel 1996 si è riaperta al culto la Chiesa Madre dopo otto anni di chiusura, con lui lo scorso anno sono stati collocati i restaurati quadri di frà Felice da Sambuca del XVIII sec. situati negli altari laterali della chiesa ed ancora

sono previsti il recupero di un'altra tela posta nel presbitero, il ripristino dell'artistica cancellata in ferro battuto che serviva a chiudere il battistero, il rifacimento del prospetto, il restauro dell'organo ed infine è in programma il restauro completo della Cappella del Cristo Nero.

L'archivio parrocchiale rappresenta l'elemento fondamentale della Chiesa Madre, in quanto racconta la vita e le attività religiose della parrocchia e i documenti presenti, secondo l'ultima catalogazione effettuata dalla Soprintendenza, vanno dal 1566 ai giorni nostri e comprendono atti di battesimi, matrimoni, cre-

sime e defunti. A questi, purtroppo mancano i precedenti documenti, corrispondenti ai primi anni di vita della Chiesa Madre, che furono dispersi e distrutti a causa dell'invasione e del saccheggio dei Turchi nel 1553.

Ma non solo, l'archivio conserva anche documenti di notevole importanza storica e culturale, come una lettera firmata dal cardinale di Milano San Carlo Borromeo inviata al Vicario di Licata nel 1571 contenente motivi di decime, l'atto originale di battesimo di San Giuseppe Maria Tomasi del 1649, la bolla di Papa Clemente XII rilasciata intorno al 1742 a decretare la fondazione della "Insigne Secolare Collegiata della Sacra Matrice della città di Licata" il cui contenuto è tuttora di difficile lettura ed interpretazione, e molti altri atti che segnano la storia della chiesa di Licata e della nostra città.

Una vera fonte di cultura è ritornata alla luce in Chiesa Madre. L'archivio può essere consultato tra chi, studenti, ricercatori ed appassionati di storia locale vogliono attingere interessanti notizie per i loro studi e che possano anche contribuire ad accrescere lo sviluppo culturale e sociale della nostra città.

Pierangelo Timoneri

Le testimonianze di alcuni "clandestini" arrivati a Licata con gli ultimi sbarchi

Immigrazione e sopravvivenza

a cura di Giusy Di Natale

Sbarcano a centinaia sulle coste italiane, non parlano la nostra lingua, vengono da posti in cui la situazione politica, economica e sociale è difficile; non conosciamo il loro passato e non sappiamo cosa si aspettano, generalmente nutriamo timore nei loro confronti e li etichettiamo come malviventi, delinquenti, più che immigrati li chiamiamo clandestini.

Anch'io mi sono chiesta perché vengono e cosa vogliono; gli sbarchi che ci sono stati recentemente a Licata mi hanno dato la possibilità di avere delle risposte.

Attualmente si occupa dell'accoglienza provvisoria degli immigrati il "Centro Sociale 3P" grazie all'aiuto di alcuni volontari che, dopo lo sbarco, hanno provveduto, su segnalazione del questore, a sistemarli in un alloggio e dargli un vitto. Sono andata a trovarli nel luogo dove sono stati sistemati ed ho avuto la possibilità di conoscerli e di capire, tramite l'aiuto di un interprete, le loro motivazioni.

Quelli che ho conosciuto sono tutti ragazzi, soprattutto minorenni tra i 15 e i 16 anni, i maggiorenni hanno tra i 19 e i 21 anni, provenienti da paesi arabi, in maggioranza dalla Palestina.

Mi dicono che hanno nostalgia del loro paese e dei loro cari, ma l'Italia è l'unica possibilità che hanno proprio per aiutare le loro famiglie: ciò che vogliono è lavorare per riuscire ad accumulare del denaro da spedire alle madri (molti hanno i padri defunti), ai fratelli e alle sorelle rimasti là. La loro meta sono le



città del nord, dove si trovano già loro connazionali che possono aiutarli nella ricerca di un lavoro.

Khalid, 19 anni, pakistano mi racconta che è giunto in Italia passando dalla Turchia, suo padre è morto e la sua famiglia ha problemi economici, vuole lavorare ma si trova da solo in Italia, perché non ha nessun parente o amico a cui potersi rivolgere.

S., tunisino, mi dice che in tutti gli stati mediorientali, oltre alla difficoltà a trovare lavoro, questo viene sottopagato, infatti lo stipendio mensile in Italia è sei volte superiore rispetto alla Tunisia, al Marocco e all'Algeria; dieci volte superiore rispetto all'Egitto; quindici volte rispetto al Pakistan; trenta volte rispetto alla Palestina.

Gli chiedo, allora, come fanno a trovare i soldi per pagare gli scafisti e mi dice che sono i risparmi di almeno due anni di

lavoro, vanno spesi perché è un investimento per il futuro. Ci sono delle vere e proprie organizzazioni che traggono profitto da questa situazione; vengono ammassati in vecchie imbarcazioni non progettate per viaggi tanto lunghi e rischiano di affondare: sono sotto gli occhi di tutti le continue tragedie del mare con centinaia di morti e dispersi, gettati al largo da scafisti senza

scrupoli.

Al di là della storia personale differente per ognuno di loro, tutti nutrono la speranza di trovare un lavoro e una vita più serena. La legge italiana concede il diritto di soggiorno soltanto ai minorenni, alle donne incinte e ai rifugiati politici e ogni anno vengono fissate le quote di immigrazione, troppo basse per soddisfare le aspettative degli extracomunitari e troppo basse anche per noi, alla continua ricerca di manodopera a basso costo, tanto che gli industriali fanno pressioni sul governo per accrescere tali quote. Il Presidente della Repubblica ha più volte ribadito l'importanza del flusso migratorio in un Paese come l'Italia a crescita zero e con un tasso di anzianità tra i più alti d'Europa; eppure non si è ancora radicata in noi la cultura dell'accoglienza, nonostante gli italiani siano un popolo di migranti, che ancora negli anni settanta si recavano in Germania alla ricerca di lavoro.



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani", via Sole, 2 - Licata

tel. 393/4025329 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiorgiani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



Archiviata una stagione non fallimentare e per certi versi agonisticamente esaltante, dopo la prova d'amore dei tifosi gialloblù nella fase finale della stagione, bisogna cavalcare l'onda dell'entusiasmo e puntare su un Sindaco intelligente, consapevole che attraverso il calcio potrà crescere l'immagine della città, e su un presidente amato dai tifosi. Occorre scegliere un tecnico di grido.

UN GRANDE TECNICO PER IL LICATA

L'opinione di Filippo Bellia

Non è stata una stagione fallimentare. Anzi per certi versi è stata, soprattutto alla fine, un'annata agonistica esaltante. In primo luogo perchè il calcio licatese ha riconquistato il suo grande pubblico e vedere gli spalti del Dino Liotta pieni di spettatori come in un tempo non troppo lontano ci ha riempito il cuore di commozione, mentre il ritorno di centinaia di persone, dopo diversi anni di disimpegno dalle sorti della compagine gialloblù, ha dimostrato di come a Licata ci sia fame di successi e di un calcio capace di dare gloria ed onore a tutta la città. La partita, perduta in campo con il blasonato Brindisi, ha però costituito un autentico trionfo per il vessillo cittadino in quanto sono stati esaltati i veri valori dello sport con un comportamento esemplare sia in campo che fuori dal terreno di giuoco. E ci piace proprio iniziare dalla partita con lo squadrone pugliese per ricollegarci alle note positive che ha riservato quest'ultimo campionato di Eccellenza nel corso del quale ci sono state molte luci ed altrettante ombre che ci permettiamo di sviscerare con la nostra consueta franchezza, senza con ciò volere ergerci a soloni del calcio e senza volerci intromettere in faccende di cui forse un palmese non dovrebbe occuparsi.

Ma il rispetto che chi scrive ha verso la città di Licata a cui sono legati i momenti più belli della propria fanciullezza, mi ha spinto ad accettare l'invito del condirettore di questo prestigioso giornale ad esprimere il mio parere, in modo tale da potere dare un modesto contributo per tracciare il possibile futuro del glorioso club calcistico. Futuro che potrà essere veramente foriero di grandi prospettive se l'ambiente calcistico riuscisse a ripetere giornate memorabili come quelle vissute in occasione dello spareggio con il Brindisi, nella finale di Coppa Italia con l'Orlandina, disputata a Mazara del Vallo, e nei vittoriosi incontri dei play-off a Sciacca con il Carini e a Comiso con la Spar Puntese. Nelle cocenti sconfitte con Brindisi e Orlandina, la tifoseria licatese ha messo in mostra tutta la sua grandezza e maturità nell'accettare l'amaro calice dell'amaro, mentre battendo le due avversarie negli spareggi ha espresso tutto il bagaglio di cavalleria sportiva di cui il pubblico licatese quando vuole è capace di approfondire. Ma le note liete non si fermano qui, in quanto finalmente il sodalizio ha saputo esprimere un presidente avveduto e lungimirante, una dirigenza compatta anche nelle avversità e un manipolo di calciatori, quelli cioè locali, che hanno onorato quella maglia che negli anni è stata indossata da diversi talenti del calcio siciliano.

Le dolenti note sono, a mio modesto parere, costituite nella incapacità di sapere frenare l'esuberanza di qualche giocatore che avrebbe dovuto essere severamente punito per le sue reazioni (vedasi la partita di Comiso), le scene di esasperazione a cui abbiamo a volte assistito nella panchina in cui qualcuno avrebbe dovuto dare l'esempio e nella troppa veemenza con la quale a volte il pubblico ha cercato di punire anche un veniale errore di sbandieramento dei due guardalinee.

Non abbiamo inoltre condiviso la dura contestazione nei confronti di coloro i quali detengono ormai da svariati anni il potere del calcio siciliano. Precisiamo subito che chi scrive non ha una buona considerazione dei dirigenti federali palermitani e loro sanno di come questo cronista sia stato ferocemente critico nei loro confronti, quando cioè alla Gattopardo venne negato il legittimo diritto di approdare in serie D nella scandalosa partita casalinga con l'Alcamo in cui venne annullato un limpido goal del difensore Rinallo. Eppure le accuse verso Provenzano e compagni non le ho condivise non certo perchè senza giustificazione, ma per il fatto che questo longevo Presidente è stato riletto anche con il voto del Licata e quindi ci vien da scrivere la frase "chi è causa del proprio male, pianga se stesso". E' inutile quindi essersi piantati addosso quando sono

affiorati torti o presunti tali dalla Lega Sicula, nel momento in cui questo sistema di gestire il calcio è stato accettato senza colpo ferire. E allora o si fa una dura battaglia per cacciare finalmente fuori dalle stanze del potere gli attuali dirigenti della FIGC, oppure bisogna avere il pudore di turarsi il naso e accettare quanto passa il convento.

Se dovesse pertanto rimanere a militare nell'Eccellenza, la dirigenza licatese dovrebbe usare quella capacità di non insolentire gli attuali dirigenti federali poiché le proteste, è stato sistematicamente assodato, si trasformano in boomerang micidiali e a volte mortali.

Fatta questa premessa e nell'attesa che si conosca il destino del Licata, qualunque categoria verrà assegnata, essa dovrà essere affrontata con ambizione e con mire di grandezza. La città ha dimostrato di avere risorse immense, pronte ad essere rinfolocate. Ha la fortuna di avere un Sindaco che intelligentemente è consapevole che attraverso il calcio potrà crescere l'immagine e l'economia cittadina, mentre la società si avvale di un presidente in gamba e amato dalla tifoseria, come l'imprenditore Piero Santamaria, il quale merita ampiamente la riconferma e l'appoggio di tutta la classe imprenditoriale.

Attorno a questi capisaldi bisogna allestire una squadra da primato per l'Eccellenza, la cui intelaiatura possa essere competitiva nel caso più che probabile di un ripescaggio in serie D. Ma il primo obiettivo dovrà essere quello di individuare il tecnico in grado di sapere rispettare i programmi e di essere simpatico ai palazzi federali. Sia ben chiaro siamo sempre stati estimatori di Angelo Consagra come uomo, come calciatore e allenatore. Il retaggio della lunga squalifica certamente ruota a suo sfavore, perchè è impensabile che una squadra ambiziosa possa rimanere senza una guida ferma e sicura in panchina. Il ruolo di Direttore Sportivo per Consagra, pertanto, ci sembra al momento tagliato e non ce ne voglia il buon Angelo.

Nel momento della grande svolta per il calcio licatese ci vuole un tecnico di grido che sappia appieno valorizzare i migliori giovani in organico e riuscire ad individuare quei calciatori con i quali formare l'ossatura e fare quindi la differenza.

Ci viene subito in mente il nome di **Fofò Ammirata** attraverso il quale si potrebbe stringere un prestigioso gemellaggio operativo con il Palermo e potere quindi attingere dal rigoglioso organico della Primavera del rosanero di cui il tecnico gelese è stato ottimo trainer. Si potrebbe così ripercorrere la storia di 17 anni fa quando cioè la dirigenza presieduta dall'Avv. Giuseppe Alabiso (troppo presto dimenticato) fece la fortuna del Licata facendo trasferire da Palermo la banda di picciotti del grandissimo "Boemo".

Dopo Ammirata ci scorre nella mente il nome di **Pietro Ruisi** che conosce l'ambiente ed anche la Serie D per avere allenato nel campionato scorso il Bitonto e che gode anche di molte simpatie nella dirigenza rosanero.

Il terzo nome della lista è **Loreno Cassia**, altro ex di riguardo che ha vinto diversi campionati come tecnico, mentre anche il palermitano **Antonello Capodicasa** ci sembra un maestro capace non solo di costituire un organico di assoluto valore, ma anche di poter imporre quel gioco a tutto campo che era la delizia del pubblico licatese.

Forse comunque ci siamo dilungati troppo nelle nostre esternazioni, anche perchè non ci è mai piaciuto essere considerati degli intrusi in casa altrui.

Il nostro intendimento è stato comunque solo quello di esprimere un nostro parere, dettato dalla lunga esperienza da noi maturata nei campi di giuoco e poi perchè, lasciate che lo scriva cari licatesi, non vedo anch'io l'ora di partire ogni domenica dal mio paese, assieme ad altri sportivi palermitani, per gridare come direbbe l'amico e collega Camillo Vecchio "sempre, ovunque e dovunque Forza Licata!".



Intervista a Piero Santamaria, ermetico Presidente del Licata

ALLESTIREMO UNA SQUADRA IN GRADO DI FARSI RISPETTARE

Intervista di Giuseppe Alecci

Archiviata la stagione appena conclusa, con l'amaro per la sconfitta subita contro il Brindisi, è adesso tempo di bilanci e di programmazione in casa del Licata. Insieme al presidente Piero Santamaria, che è stato ringraziato dai tifosi con uno striscione e con una targa ricordo nel corso della gara interna con il Brindisi, proviamo a parlare di passato e futuro della società licatese.

"Ad inizio stagione, comincia il massimo esponente del sodalizio licatese, puntavamo alla vittoria in coppa che in campionato, ma al termine non siamo riusciti a centrare nessuno degli obiettivi".

Presidente, possiamo parlare di stagione negativa dunque.

"Gli obiettivi sono stati falliti. In coppa abbiamo perso come tutti sapete, mentre nella finale di campionato abbiamo dovuto fare i conti con la squadra più forte di tutti i tornei di Eccellenza. Nella nostra formazione qualcosa di buono comunque c'è e lo dimostrano anche le richieste da parte di formazioni di categoria superiore che abbiamo avuto per alcuni nostri atleti".

Il Licata quest'anno ha ritrovato i propri tifosi nonostante l'amaro per la sconfitta con il Brindisi.

"Il mio grande rammarico è proprio per loro. Soprattutto in casa volevamo regalare loro una soddisfazione ma non ci siamo riusciti. A Brindisi erano in sette, pochi contro quelli pugliesi ma si sono fatti sentire eccome. Un ringraziamento va a loro ma



anche ai tecnici Angelo Consagra e Giuseppe Balsamo che si sono succeduti sulla panchina, ai giocatori, ai magazzinieri, agli addetti allo stadio".

Presidente, chi sarà il prossimo tecnico del Licata?

"E' ancora presto per parlarne visto che prima abbiamo diverse altre cose da definire. E' chiaro che nei prossimi giorni avrò un colloquio personale con Consagra per fare il punto sulla stagione appena conclusa".

Parliamo adesso del futuro. In quale campionato giocherà il Licata nella prossima stagione?

"Entro il prossimo 4 invieremo in Lega la documentazione necessaria per essere ammessi al torneo di serie D. Nel caso in cui saremo ripescati allestiremo una formazione in grado di dire la propria in un torneo difficile come quello della D. Nel caso in cui dovremo giocare ancora in Eccellenza si punterà dritto alla vittoria finale".

La dirigenza sembra comunque essere destinata ad allargarsi, segno questo che un certo entusiasmo

sembra essere ritornato attorno al Licata.

"Nel corso della riunione societaria abbiamo valutato le richieste d'ingresso nella dirigenza di diversi nuovi soci. Nei prossimi giorni valuteremo il da farsi ma è chiaro che per disputare un torneo di serie D servono forze nuove e fresche, oltre a quelle già esistenti".

Avete avuto un incontro anche con l'amministrazione comunale?

"Sì. Abbiamo avuto un contatto con il sindaco Angelo Biondi che si è detto disponibile e nei prossimi giorni avremo un nuovo incontro. La prossima settimana insomma sarà decisiva per le sorti del Licata nell'attesa poi di conoscere la decisione definitiva della Lega sul ripescaggio".

Sembra comunque che ci siano tante società in difficoltà economica.

"L'ultima notizia, in ordine di tempo, riguarda il Ragusa che pare debba rinunciare alla serie D, ma come la compagine ragusana ci sono tante altre società che hanno difficoltà nel perfezionare l'iscrizione".

E' un Licata che pensa in grande dunque ed i tifosi iniziano già a sognare dopo aver ascoltato le dichiarazioni di un presidente dagli stessi definiti "UNO DI NOI". I tifosi licatesi, gli ultras in particolare, hanno sempre avuto massima fiducia nella società guidata da Santamaria che da parte sua ha sempre avuto un rapporto improntato alla massima chiarezza.



LICATA CALCIO - FALLITA LA PROMOZIONE DIRETTA IN CND, TRASCORREMO UNA LUNGA E CALDA ESTATE IN ATTESA DEL RIPESCAGGIO, NOTIZIA CHE ARRIVERÀ PRIMA DI FERRAGOSTO. NEL FRATTEMPO...

BISOGNA ALLESTIRE UNA SQUADRA DA CND

Il Licata Calcio da pochissimo ha chiuso la stagione agonistica 2004-05. E' tempo di bilancio, speriamo il più possibile obiettivo. La società presieduta da Piero Santamaria è rimasta in corsa fino all'ultimo sia per la Coppa Italia, regalata all'Orlandina, sia per la conquista di un posto in CND. Piazzatisi al 3° posto i gialloblù ai play-off hanno eliminato prima il Carini (1-0) e poi la Spar (0-0) in virtù della migliore posizione in classifica. Fortuna o sfortuna, dipende dal punto di vista, il Licata non ha disputato le gare contro la vincente di Campania A e Calabria. Infatti alle due squadre è stato inflitto lo 0 - 3 a tavolino per via dei furibondi incidenti tra gli addetti delle due formazioni, giocatori e dirigenti. Il Licata s'è ritrovato in finalissima, ha riposato per 3 domeniche, ed ha atteso il Brindisi, che già noi de La Vedetta sapevamo troppo forte e l'abbiamo pure ribadito sul nostro sito internet www.lave-dettaonline.it.

Ci è toccata la più forte squadra del pianeta Eccellenza. Il Brindisi, costruito per vincere direttamente il torneo di Eccellenza, dopo la retrocessione per fallimento dalla C 2. Alla squadra pugliese non sono bastati 98 punti in classifica e più di 100 reti realizzate, di cui 38 a firma di Vantaggiato. Il Monopoli è arrivato primo.

Il Licata dai brindisini ha subito una doppia scoppola 0 - 3 e 3 - 0. Nulla da dire, troppo ampio il divario tecnico tra le due formazioni.

Ma anche il Licata, siamo convinti, era stato costruito per vincere direttamente il torneo.



Angelo Consagra allenatore gialloblù

Poche squadre nel girone A avevano una rosa ampia come la nostra, formata da 25 giocatori. A nostro avviso la squadra da subito andava affidata ad un tecnico di categoria e non a Balsamo, al quale eravamo grati per la salvezza raggiunta l'anno prima. Molti tecnici sarebbero venuti a piedi a Licata con questa rosa a disposizione. Inoltre molti investimenti sono stati dirottati su 3 o 4 elementi che dovevano fare la differenza in campo, ma che si sono rivelati nei momenti decisivi inaffidabili o inefficaci: vedi i fratelli Corona, Di Gregorio e anche Consagra, che per via dei ricorrenti infortuni, non ha ripetuto la brillante stagione di Comiso.

Pietro Corona ha dimostrato scarso attaccamento alla causa; volendo essere leader ha creato dissapori all'interno dello spogliatoio. Spesso il pubblico lo ha beccato per il suo atteggiamento e per lo scarso impegno in campo. Meglio il fratello Tonino, ma tutti sappiamo quanto ha lavorato per tornare

neanche al 30% della condizione ottimale. Fabio Consagra ha giocato poco e quando è stato chiamato in campo ha avvertito i soliti problemi muscolari. Fragile. Di Gregorio non è stato quello che conosciamo, poco concentrato a volte sufficiente nell'approccio con la gara e poi ha subito la personalità di Bonomo.

Fior di euro spesi male che potevano essere dirottati su altri elementi di sicuro valore vedi La Vaccara, Venniro, Rinallo, Tedesco, Bennardo, Boncore e lo stesso Fornò. Ad ogni modo per quello che era il potenziale a disposizione della società e con il tecnico Consagra, subentrato a Balsamo, questo era il miglior risultato possibile.

Ma non vorremmo che la gratitudine e il rispetto per il passato di alcuni all'interno della società frenasse l'entusiasmo del Presidente e del pubblico, che comincia a credere in un risveglio del Licata Calcio.

Rimane la possibilità di un probabile ripescaggio nel CND, cosa non facile ma possibile, se si tiene conto della quantità di richieste finora pervenute alla L.N.D. di Roma.

Ma come abbiamo detto sul nostro sito internet, questa squadra per ben figurare in C.N.D., abbisogna di almeno 18/22 di elementi nuovi e di categoria, nonché un buon tecnico anch'esso di categoria. Dell'attuale rosa comunque porteremmo in D i seguenti elementi: Roccella, Cambiano, Armenio, Grillo, Semprevivo, Bonomo, Rolla, Amato, Caci e forse anche Morello, Calvaruso e Paternò.

Ma da subito bisogna andare a caccia di un allenatore che

sappia far lievitare il materiale umano a disposizione. Peccato che Pippo Romano e Rosario Compagno si siano accasati, ancora libero è Galfano. E Capodiciccia? A noi serve un tecnico che conosca il mercato dei giovani regionali e non che abbia ottimi rapporti con società professionistiche, soprattutto quelle siciliane.

I tempi oramai sono strettissimi, il corpo dirigenziale ha bisogno di essere rafforzato e bene. Pare che verrà costituita una Società a Responsabilità Limitata (S.r.l.), solo così gli investitori potranno essere garantiti per i soldi che metteranno. Bisogna da subito costruire un team pronto per il CND, se si vuole puntare al ripescaggio, comunque pronto a disputare un campionato di Eccellenza di grande vertice, nel caso in cui, facendo i dovuti scongiuri, non si avverasse l'ipotesi ripescaggio.

I tempi. Lunedì 4 luglio alle ore 12,00 scade il termine per la presentazione della domanda di ammissione al CND. In quell'occasione i dirigenti del Licata dovranno andare a Roma ad esibire la documentazione in ordine e completa in tutte le sue parti con allegati: assegno circolare di Euro 31.000,00, pari all'importo della fidejussione bancaria; assegno circolare di Euro 16.000,00 per tassa di iscrizione, acconto spese e tassa associativa.

Importantissimo sarà il visto della Commissione Provinciale di Vigilanza sui locali di pubblico spettacolo, ovvero l'omologazione dello stadio Dino Liotta. E ancora una sottoscrizione di delega alla negoziazione dei diritti radiofonici e tele-



Alberto Licata allenatore in seconda

visivi, pubblicitari e commerciali al Comitato Interregionale.

Come si vede si comincia ad entrare in un'altra orbita. Sì, perché alcune partite del Licata, se sarà in CND, le potremo vedere sul canale satellitare RAI SAT SPORT e non è poco.

Dall'anno prossimo, le tv per riprendere le immagini delle partite del Licata Calcio dovranno pagare i diritti nel seguente modo: tutta la stagione Euro 4.500,00 + Iva; una singola gara Euro 1.000,00 + Iva. Per le radio un pò meno: la diretta radiofonica per tutto l'anno costa Euro 2.500,00 + Iva, una singola gara Euro 500,00 + Iva.

Nel frattempo bisogna, lo stesso, iscrivere la squadra al campionato di Eccellenza.

Ma il sodalizio licatese come si sta preparando?

Conoscendo il presidente Santamaria i programmi saranno ambiziosi, ma dipenderanno dalla immissione di nuove forze in società, soprattutto dal-

l'apporto di denaro fresco. Si pensi che in Eccellenza si può spendere per una squadra come il Licata fino a 350 mila Euro, mentre in CND si parla di qualcosa di più di 750 mila Euro, addirittura si può arrivare a un milione di Euro per la vittoria del torneo. Certamente Santamaria vorrà garanzie sicure dai soci attuali e da quelli che vorranno intervenire ex novo per affrontare serenamente l'intera stagione, che si annuncia dispendiosa e irta di ostacoli, considerata l'agguerrita concorrenza sia nel CND che nel torneo di Eccellenza.

Comunque sia, questa calda estate ci riserverà tantissime sorprese. Stando all'ultima partita giocata al Dino Liotta, su un elemento certo si potrà contare: il pubblico licatese. Apparso finalmente numeroso, caloroso e corretto. L'atmosfera allo stadio è stata magica. Secondo noi sugli spalti c'erano almeno 5.000 persone. Pare che i paganti però siano stati 2.500. Un bell'incasso che dovrà incoraggiare la dirigenza a fare sempre meglio. E su questo patrimonio bisognerà investire. Ammirabile la correttezza dei licatesi alla fine dell'incontro con il Brindisi, quando hanno sportivamente applaudito i meritevoli vincitori.

Una piccola delusione: quella di non aver visto il miglior Licata.

Il pubblico allo stadio ci andrà a dispetto dell'Inter, del Milan e della Juve, ma vorrà vedere un Licata competitivo, fosse anche in Eccellenza.

In bocca al lupo Santamaria & Co.

Angelo Carità

I NUMERI DEL LICATA CALCIO

ROCCO CACI, SI CONFERMA BOMBER PRINCIPE

Al termine del campionato 2004/2005 la classifica del girone A del campionato d'ecceellenza per gol fatti e subito vede il Licata al secondo posto per numero di reti realizzate con 56, a ridosso della Nissa con 62 e seguito dal Campobello di Mazara con 53, mentre per quanto concerne le reti subite è sempre la Nissa ad avere anche la miglior difesa con solo 20 reti subite, seguita dal Campobello con 25, Carini e Spar con 30 e Licata con 31. Il potenziale offensivo del Licata si è dimostrato di tutto rispetto con Caci e i fratelli Corona a lanciare la volata verso la promozione andando più volte a Mazara.

Entrando nel dettaglio delle realizzazioni va detto che la classifica non tiene conto delle segnate effettuate nelle gare di Coppa e dei play off. Il miglior realizzatore è stato Rocco Caci

con undici reti, una riconferma per l'attaccante gelese che ha però dovuto saltare diversi incontri e non sempre nelle gare è partito titolare, ma quando è stato presente ha svolto il ruolo di castiga portieri con le qualità che lo contraddistinguono. Al secondo posto troviamo Pietro Corona con nove reti, un numero certamente molto al di sotto delle sue possibilità e che rappresentano solo una minima parte delle numerose occasioni da rete avute. Ma l'attaccante ha macchiato la sua stagione di permanenza a Licata con l'auto allontanamento dalla squadra prima che finisse il campionato insieme al fratello Tony che in classifica occupa il terzo posto con otto reti. Tony Corona non è più l'attaccante di qualche anno fa, ma nonostante i problemi fisici che ne hanno condizionato il rendimento, rimane pur sempre un uomo d'area che si fa rispettare, con buone qualità tecniche e con il fiuto del gol. A seguire in classifica troviamo con cinque reti Amato e Fortino, elementi particolarmente dotati tecnicamente e

capaci non solo di realizzare ma di saper creare occasioni da rete anche per i compagni di squadra. Nonostante abbiano sofferto per infortuni e abbiano fatto molta panchina, hanno dato il loro contributo di fantasia calcistica alla causa della squadra. A seguire in classifica troviamo Semprevivo e De Lisi con tre, con due reti seguono Calvaruso, Armenio, Grillo e Di Gregorio, mentre chiudono la classifica con una rete Sitibondo, Cambiano e Consagra.

Gaetano Licata

Scherziamo con il calcio

Tra due politici: il Sindaco e l'Onorevole. Uno acculturato ... l'altro un pò meno

Certo, caro Sindaco, che questo Licata, i contributi... li merita. Se non altro perchè moltiplica il suo potenziale esponente di valori al massimo, riducendo gli avversari al minimo comune multiplo.

D'accordo, Onorevole, anzi d'accordissimo. I contributi verranno però elargiti nella misura in cui le geometrie calcistiche, disegnate sul rettan-

golo di base passante per le diagonali verticalizzanti ad assiomatiche tangenti di coseni che aprono i settori della circonferenza d'area di porta primariamente girante in segmenti paralleli alle triangolazioni pre translate in nutazione sferica dell'asse di semicerchio che adduce al vertice piramidale del punto di raggio posto ad undici metri del-

l'asse cartesiano proiettato in ascissa parallela alla linea di base estremo lembo dell'area di porta che produce la media dei tre punti in attivo. D'accordo Onorevole? Ha capito tutto?

Si! Quasi tutto. Però preferirei un antinevralgico. Grazie!

Camillo Vecchio

Legnoplast S.r.l.
Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Via Marianello, 16 - 92027 LICATA
 Tel. 0922-804696 Fax 0922-777439

FORMULA UNO
 Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
 Via N. Sauro, 29 - tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)



IL CAMMINO DEL LICATA NELLA STAGIONE 2004-05 L'INCREDIBILE VITTORIA DEL PUBBLICO DI FEDE GIALLOBLÙ

di Gaetano Licata

Il Brindisi frena le ambizioni di promozione diretta del Licata, che adesso dovrà sperare nei ripescaggi per ritornare, dopo 24 anni, in serie D, anticamera del calcio professionistico. Se il Licata avesse vinto col Brindisi, tutti sarebbero saltati sul carro del vincitore dispensando elogi anche per il magazzino (non ce ne voglia l'amico Rumolino), siccome ha perso, ecco venir fuori un vezzo tipico locale che è quello di contestare le scelte societarie, quelle tecniche e anche il rendimento dei giocatori, dimenticando come la squadra sia arrivata alla finale, trovandosi di fronte il Brindisi che lo scorso anno ha disputato i play off per la C1 e che per problemi societari ha dovuto ricominciare dall'Eccellenza. Sperando di arrivare alla serie D, se non più dall'entrata principale, almeno dalla porta laterale, ripercorriamo i successi della stagione appena trascorsa, ricordando cos'è e cosa rappresenta la serie D.

Con la stagione 1981-82 nacque il Campionato Interregionale, con 12 gironi a 16 squadre per complessivi 192 club partecipanti. Proprio al termine di quella esaltante stagione (non subì nessuna sconfitta) sotto la guida tecnica di Mario Magagnotti, i gialloblù arrivarono primi, furono promossi in C2 e iniziò l'ascesa del miracolo calcistico chiamato Licata, che portò la squadra in serie B per due stagioni (88-90), per poi iniziare una fase di oblio con illeciti sportivi, radiazioni e passaggi di titoli.

Non va dimenticato che l'attuale dirigenza rilevò la società che rischiava di non iscriversi due anni fa, e in poco tempo è riuscita a conquistare sul campo i galloni della promozione. La stagione calcistica 2004-2005 inizia nel segno della continuità. Conquistata la salvezza ai play out, sotto la guida del tecnico Giuseppe Balsamo e le performance del cannoniere Rocco Caci, la società decide di costruire la squadra intorno a loro, richiamando i licatesi sparsi per la Sicilia (Grillo, Consagra, Casa e Di Gregorio, che non è licatese ma ex, dal Comiso), e rinforzando ulteriormente la squadra con la punta Pietro Corona, fratello di Tony, Fortino e i portieri juniores Paternò e Roccella, che vanno ad aggiungersi ad un'ossatura già di tutto rispetto composta di ottime individualità e giovani promettenti. Il Licata ha una rosa formata da quasi trenta elementi che avrebbe indotto qualunque società a tagliare per problemi di spazio ed economici. La società, invece, tiene duro e la scelta di non sfortire la rosa, si rivela decisiva, considerati gli infortuni e le squalifiche a cui sono andati incontro quasi tutti i giocatori. Una rosa così ampia ha permesso al tecnico Giuseppe Balsamo, prima, e ad Angelo Consagra, dopo, di far fronte alle assenze forzate e schierare sempre una formazione competitiva.

Il primo incontro della stagione propone il derby con il Pro Favara dell'ex Milazzo, che il Licata vince con una doppietta dei fratelli Corona. Gli stessi si ripetono a Salemi, mentre una doppietta di Amato e una rete di Fortino permettono di superare in casa la Sancatalde. Tre vittorie in tre gare lanciano la squadra in testa alla classifica, e la sconfitta per tre a zero a Carini, ridimensiona subito i sogni. Una doppietta di Caci consente di superare il Due Torri, e dopo il turno di riposo alla sesta giornata, arrivano la sconfitta esterna col Raffadali e quella interna con l'Orlandina, grazie ad un eurogol al 91' di Iorio. La vittoria con l'Akragas sembra rilanciare la squadra e la classifica vede Nissa e Campobello appaiate in testa con 21 punti, seguite da un terzetto con 15 punti composto da Orlandina, Carini e Licata. Il presidente Piero Santamaria promette anche ai propri tifosi l'arrivo di un giocatore che ha giocato in serie A. Il giocatore arriva a Licata, ma per problemi logistici preferisce continuare a giocare in un'altra squadra d'eccellenza. Il pari interno con il Campobello di Mazara, giunto a pochi minuti dal termine (85') e la successiva sconfitta per due a uno a Cefalù, inducono la società a sostituire il tecnico Giuseppe Balsamo con Angelo Consagra. In pratica, si ripete, a posizioni invertite, quanto accaduto nella stagione precedente.

L'esordio nella panchina di Consagra non è dei migliori, perché deve ingoiare il boccone amaro di una sconfitta interna dalla corazzata Nissa. L'attaccante Rocco Caci non riesce a trovare spazio in squadra ed è lasciato libero di accasarsi altrove. La squadra è cambiata in corsa, perdendo i due elementi, tecnico ed attaccante, su cui era stata costruita la squadra. Fortunatamente, dopo alcune settimane di purgatorio, Caci rientra in squadra e lo

fa a suon di gol. Nel frattempo la società si è ulteriormente rinforzata con l'arrivo del difensore Bonomo e del centrocampista De Lisi, a testimoniare la volontà della società di non sacrificare nulla pur di ottenere la promozione diretta. La sconfitta con la Nissa si rivela salutare, perché permette allo spogliatoio di perfezionare gli equilibri interni e l'esperienza di Angelo Consagra dà la giusta carica ai giocatori che conquistano nove risultati utili consecutivi, composti di otto vittorie e un pareggio. La serie positiva si interrompe, stranamente, in trasferta con il Due Torri e, dopo il turno di riposo, ancora una piccola serie di tre vittorie con Raffadali, Orlandina e Akragas. La decima di ritorno vede la sconfitta a Campobello di Mazara per 3 a 1. Il Licata, dopo esser passato per prima in vantaggio alla fine del primo tempo, alla ripresa del gioco subisce diverse decisioni arbitrali che sono contestate vibratamente dai giocatori e che provocheranno numerose espulsioni, squalifiche e indagini dell'Ufficio Inchieste della Lega, tuttora in corso, e che riguardano anche il rinvio degli incontri del Campobello di Mazara con Nissa e Carini. In pratica si sarebbe sfruttato l'inagibilità del campo di Mazara per rimandare incontri importanti. Per l'incontro tra Campobello e Licata saranno squalificati ben otto giocatori, il tecnico e il massaggiatore Lo Vullo. Da quel momento in poi, nonostante l'assenza per diverse giornate di numerosi giocatori per squalifica, la squadra dimostra di meritare qualcosa di più rispetto a quanto non dica la classifica e non perderà più nessun incontro, tranne la penultima giornata con la Spar. La squadra pare non risentire della fuga dei fratelli Corona. La classifica finale vede al primo posto proprio il Campobello di Mazara con 70 punti, seguito dalla Nissa con 68, Licata 62, Carini 58 e Spar 47.

Ai play off gli accoppiamenti Nissa-Spar e Carini-Licata vedono la Spar eliminare la Nissa e il Licata superare il Carini, con una rete su rigore di Grillo. Grazie alla migliore posizione in classifica finale e la possibilità di poter disporre di due risultati su tre, il pareggio tra Licata e Spar a Comiso permette al Licata di andare avanti. Il regolamento quest'anno prevede che le seconde classificate dei due gironi d'Eccellenza siciliano, anziché tra loro, affronteranno, per quanto riguarda il Licata, la seconda classificata del girone Campania e poi affrontare la vincente tra Calabria e Puglia. Gli incidenti avvenuti prima della partita tra Alba Durazzano e Virtus Volla, per stabilire quale delle due squadre campane dovrà affrontare il Licata, costringono il giudice sportivo campano, a causa della loro gravità, a dare partita persa ad entrambe. La Caf, ultimo grado di giudizio, respinge il ricorso delle squadre campane, permettendo al Licata di accedere direttamente alla finale, ed affrontare la vincente tra Capo Vaticano, rappresentante la Calabria, e Brindisi per la Puglia. Il Brindisi vince entrambe le partite e sarà l'avversario del Licata per la doppia sfida per la promozione in serie D. Il Licata è costretto a settimane d'inattività e rinuncia alle gare amichevoli per evitare infortuni ai giocatori. Per sorteggio, il Licata gioca la prima gara in casa, e per l'occasione la società indice la "giornata gialloblù", chiamando a raccolta i tifosi e i cittadini a sostenere la squadra anche dal punto di vista economico. I tifosi rispondono alla grande accorrendo in massa ad incoraggiare la squadra del cuore. Interi nuclei familiari si spostano al Dino Liotta per sostenere la squadra. Lo stadio si riempie come ai vecchi tempi, a testimoniare l'amore per la propria squadra e la volontà di sostenerla per raggiungere nuovi traguardi. Vengono riesumate bandiere, sciarpe, feticci di un passato recente, tutto quanto può servire a sostenere i colori giallo-blu. Le coreografie create dai tifosi sono sottolineate da applausi e nonostante la sconfitta, tutto lo stadio, alla fine, applaude la prestazione dei propri giocatori. Un esempio di civiltà sportiva che non si vede spesso negli altri stadi, e che testimonia la maturità acquisita dal pubblico licatese. Purtroppo, il Licata subisce una dura sconfitta per tre a zero, e compromette la promozione diretta. Nella gara di ritorno il Brindisi amministra il risultato vincendo ulteriormente per 3 - 0, a dimostrazione della superiorità tecnica. Il Licata adesso deve sperare nei ripescaggi e, una volta conquistata la serie D, bisognerà lavorare per mantenerla, in quanto non è un punto d'arrivo, ma di partenza per ulteriori successi sportivi, come hanno dimostrato i tifosi.

Le pagelle del Licata Calcio

Fabrizio Grillo il migliore



Fabrizio Grillo

ROCCELLA (voto 6,5) - Fisicamente e atleticamente ben dotato. Autore di buone prestazioni. Qualche incertezza. Tutti sappiamo che il portiere è un elemento che abbisogna della massima fiducia del tecnico. L'alternanza in questo ruolo è dannosa. Può crescere. Promosso per il CND.

PATERNÒ (voto 6) - Ha sostituito degnamente Roccella quando è stato chiamato in causa. Ha 17 anni, se seguito può fare strada. Perdonato per l'errore nella finale di Coppa Italia. Sicuramente farà parte della squadra anche nel CND.

CAMBIANO (voto 6,5) - Ha qualità agonistiche eccelse, non male coi piedi, sa puntare l'avversario ed arrivare al fondo per i cross. Sa andare anche in gol. Può ricoprire diversi ruoli difensivi. Valido elemento per il CND. Non si è capita la sua esclusione contro il Brindisi in casa.

ROLLA (voto 6) - Un buon elemento, mantiene la posizione, freddo e maturo per l'età che ha. Frenato da un infortunio nella finale di Coppa Italia. Deve migliorare fisicamente. Validi in prospettiva CND.

DI GREGORIO (voto 5) - S'è rifiutato di partire per Brindisi. Non ha giocato una buona stagione, molto al di sotto del suo standard abituale. Peccato! Ha sofferto la personalità di Bonomo. Ha fatto il suo tempo a Licata.

ARMENIO (voto 6) - In prospettiva il miglior difensore del Licata. Messo troppe volte da parte dal tecnico. Va sicuramente valorizzato. Balsamo lo aveva promosso capitano, Consagra lo ha retrocesso. In prospettiva CND il più dotato della difesa.

BONOMO (voto 6,5) - Ha cominciato in sordina, forse per il sovrappeso. Pian piano è venuto fuori mostrando tutta la sua grinta a volte eccedendo. Autore di una prova eccezionale contro la Spar ai play-off. Ha buona esperienza anche per il CND, bisogna prepararlo meglio.

LEONARDI (voto 5) - Ha giocato poco quest'anno, quando l'ha fatto non abbiamo visto alcun miglioramento. Sicuramente non è stato abbastanza seguito sotto il profilo tecnico e tattico.

MORELLO (voto 6) - Peccato per il suo grave infortunio. Fino a quel momento il migliore della difesa. Se Pepè torna quello di prima potrà giocare anche in CND, magari

come esterno sinistro.

PIRA (voto N.G.) - Difensore aita. Pochi gli elementi di valutazione.

CASA (voto 5) - E' venuto fuori a fine stagione dopo essere guarito dall'infortunio. Consagra lo ha promosso subito titolare. Non si discutono le qualità tecniche del ragazzo, ma fisicamente è molto debole.

DE LISI (voto 6-) - Discreto tecnicamente, lentissimo, buon incontrista, bravo nei calci piazzati. Molto indisciplinato. Forse lo ricorderemo per questo.

SEMPREVIVO (voto 6,5) - Un generoso, combattivo, ben dotato tecnicamente, ottimo attaccamento ai colori gialloblù. A volte ingiustamente sacrificato alla causa. Meritava di giocare in tutte le partite. Lo terremo anche per il CND.

BALLACCHINO (voto 6-) - Il ragazzo non avuto tanto spazio ma è stato al suo posto. Deve migliorare fisicamente e controllare gli impulsi nervosi.

CURELLA (voto 6) - Un ragazzo dotato tecnicamente, veloce, grintoso. Ha giocato poco, dando il suo modesto contributo. Va seguito nella crescita.

GRILLO (voto 7) - Genio e sregolatezza. Tecnicamente il più dotato dei nostri, capace di giocare di grande livello, ma anche di errori banali, attribuibili alla scarsa concentrazione o al nervosismo. Uno come lui può e deve dare molto di più anche in CND.

CALVARUSO (voto 6) - Ammirabile per l'impegno profuso. Impiegato in ogni zona del campo. Spreco sulla fascia dove non ha lo scatto per puntare e dribblare l'avversario e arrivare al cross. Un ragazzo che ben allenato potrebbe giocare in attacco. Fisicamente c'è e in area ha dato prova di avere peso e fiuto.

AMATO (voto 6) - Luci ed ombre sul rendimento di questa stella. Uno come lui con la palla può fare quello che vuole. Qualcuno deve pur convincerlo. Potenzialmente di categoria superiore.

CONSAGRA (voto 5,5) - Troppi infortuni. Ancora non abbiamo ammirato l'ex professionista per ciò che realmente gli altri dicono che valga.

FORTINO (voto 6) - Inizio ad handicap per un infortunio. Peccato! Nel finale si è rivelato il migliore per cuore e forza di volontà. Generoso, a volte è arrivato poco lucido al tiro.

SITIBONDO (voto 5,5) - L'eterna promessa. Nel calcio il fisico non è tutto. Manca di coordinazione. Ha bisogno di un buon maestro. Non può giocare largo come spesso è stato impiegato.

CORONA P. (voto 4) - Attaccante di razza, un ariete. Più i gol manciati che quelli fatti. Fin quanto è rimasto ha giocato tutte le gare, non confermandosi all'altezza della fama che lo precedeva. Svogliato, indisponente, poco educato nei confronti del pubblico. Non ha accettato il programma della società stilato prima dei play-off. Mai più con il Licata.



Eliseo Cambiano

CORONA T. (voto 5) - Al 70% della condizione fisica non avrebbe eguali nei dilettanti. Di una spanna superiore al fratello Pietro. Ha dato il suo contributo. Poteva dissociarsi dalla decisione del fratello di lasciare la squadra, visto che lui un qualche legame a Licata ce l'ha. Anche lui mai più in gialloblù.

CACI (voto 6) - Attaccante di razza. Capocannoniere del Licata negli ultimi due anni. Ha giocato meno di Corona P., è stato più prolifico. Non sappiamo bene cosa sia successo, ad un certo punto era stato lasciato libero di andare via. Poi il chiarimento ed il rientro a suon di gol. Comunque non ha avuto tutta la fiducia che meritava. Elemento da tenere in considerazione anche per il futuro.

SANTAMARIA (Voto 6) - Finché è rimasto ha fatto sentire tutto il suo peso in fase difensiva. Peccato!

FAMA' e DI BENEDETTO (Voto N.G.)

MISTER CONSAGRA (Voto 6) - Da uno come lui, che ha fatto il professionista a grandi livelli, avendo avuto maestro il migliore degli allenatori, tale Zdenek Zeman, ci aspettavamo qualcosa di più. La sua squadra non ha mai divertito come ci si aspettava. A parte la lunga serie positiva, dopo la sconfitta interna con la Nissa all'esordio, null'altro. Inconcepibile la sconfitta contro la Due Torri. Indecifrabile la formazione messa in campo contro il Brindisi. Cosa voleva essere un 4-3-3, o un 4-4-2 oppure un 4-2-1-3? A molti è parso un 4-2-4. Non ha letto bene le gare fondamentali (Orlandina e Brindisi), dove i cambi sono risultati sbagliati.

DIRIGENZA (Voto 7) - I soci del Licata Calcio hanno fatto notevoli sforzi. Hanno migliorato l'organizzazione societaria, hanno attuato una campagna di pubblicità ottima come non lo si vedeva dalla serie B. Un neo. Non ha avuto il coraggio delle proprie azioni in taluni frangenti delicati. La riconferma di Balsamo un segno di "buonismo" e la sostituzione arrivata in ritardo. Se si vogliono vincere i campionati bisogna prendere il migliore allenatore in circolazione e un ottimo direttore sportivo, che abbiano contatti con grosse società professionistiche siciliane. Bisogna investire soprattutto su queste due figure.



CESTISTICA: CRESCONO BENE I RAGAZZINI POSITIVO IL BILANCIO STAGIONALE



Una stagione sportiva intensa e interminabile, quella vissuta in casa Cestistica, non del tutto conclusasi per via di due finali regionali, nelle categorie Allievi ed Esordienti, ancora in corso di svolgimento.

Volendo abbozzare un primo bilancio consuntivo, indipendentemente dall'esito di questi ultimi impegni, la si può ritenere soddisfacente in ordine ai risultati tecnici conseguiti e all'ulteriore livello di qualità raggiunto dal settore giovanile, che riscuote vari riconoscimenti e unanimi consensi nell'ambito cestistico isolano.

La meritata permanenza in serie D, il conseguimento delle finali regionali nei tornei Allievi ed Esordienti, il primo posto provinciale nel torneo Aquilotti ed il secondo posto provinciale nei tornei BAM maschili e Cadette femminili rappresentano risultati di tutto rispetto per un'associazione, come la Cestistica, che fonda il proprio credo sportivo sul coinvolgimento dei giovani, soprattutto locali, e sui valori etici e morali veicolati dallo sport inteso non soltanto come obiettivo o fine ultimo ma anche e soprattutto come percorso di crescita umana e sociale.

In tal senso, ancora una volta, gli eccellenti risultati conseguiti dal settore minibasket col coinvolgimento dei suoi 123 bambini animano uno dei movimenti più fiorenti e qualitativamente più significativi del minibasket siciliano.

Da esso si mettono annualmente in luce giovani fortemente motivati e desiderosi di ritagliarsi uno spazio nel panorama cestistico nazionale, consolidando così un'importante continuità progettuale.

L'unica nota dolente è rappresentata dall'ambito economico-finanziario, in quanto la mancanza di un adeguato sostegno da parte degli enti locali ed in particolare del Comune di Licata, unitamente alla scarsa reperibilità di risorse economiche e sponsorizzazioni sul territorio, con tutta probabilità, porterà la dirigenza della Cestistica a non iscriverne la squadra al torneo di serie D 2005/2006, vanificando l'encomiabile lavoro svolto dal manipolo di giovani atleti affidati alle sapienti cure di Peppe Lombardo, nonché i risultati finora conseguiti sul campo e con pieno merito.

Mi dispiace, ancora una volta, annotare queste disgresie tra l'Amministrazione Comunale

e l'associazionismo sportivo licatese, ma la totale mancanza di chiarezza dialettica, di intenti e di progettualità unitamente al disinteresse per le tematiche sportive giovanili acuiscono il rammarico in chi scrive e da lungo tempo insieme ad altri riversa e investe volentieri energie, competenze e professionalità al servizio della comunità giovanile licatese, in realtà meritevole di altro trattamento e considerazione da parte degli amministratori.

A costo di sembrare retorico e ripetitivo continuerò a sostenere con forza i diritti dei giovani e di quelli sportivi in particolare con la speranza che prima o dopo si riesca a risvegliarne le coscienze.

(nella foto la Formazione Aquilotti campione provinciale 2004/2005; in alto da sx: Milazzo Ilaria, Incorvaia Andrea, Cosentino Angelo, Zirafi Alessio, Tabbi Salvatore, Licata Vincenzo, Iacona Marco, Raineri Alessandro - in basso da sx: Bottaro Mirko, Deoma Mirko, Vincenti Christopher, Vincenti Valerio, Greco Polito Edmondo).

Peppe Lanzerotti

CESTISTICA, SALVEZZA RAGGIUNTA IN D ESORDIENTI ED ALLIEVI OTTIMI RISULTATI

E' davvero un momento magico quello che sta attraversando la società della Cestistica che appena un mese fa aveva conquistato un secondo posto con la formazione esordienti al torneo nazionale di Ragusa alle spalle della Fortitudo Bologna.

Questa volta a salire sul podio provinciale è stata la formazione Allievi che ha conquistato il titolo vincendo a mani basse il proprio campionato. Un successo netto per i ragazzi di Antonello Imbrò che non sono però riusciti a ripetersi nella fase regionale dove si sono arresi, in semifinale, al Cus Messina per soli quattro punti.

"Nonostante la sconfitta nella fase regionale, è stato il commento del presidente licatese, siamo soddisfatti della prestazione fornita dai

nostri ragazzi. La squadra ha giocato bene, la gara è stata punto a punto ma alla fine i ragazzi peloritani hanno avuto il guizzo vincente. Adesso dobbiamo archiviare questa stagione, conclude Lanzerotti, ma abbiamo la consapevolezza di aver formato un gruppo di ottimi elementi alcuni dei quali nel mirino di parecchie società di categoria superiore".

Un bilancio certamente positivo dunque per la società licatese che ha conquistato la salvezza nel torneo di serie D con la formazione maggiore che era allenata da Giuseppe Lombardo ed ha riscosso tanti successi anche con le squadre giovanili. Il vivaio del resto è da sempre stato il fiore all'occhiello della Cestistica Licata che ha sempre attinto a mani basse dal proprio settore giovanile

e la dimostrazione si è avuta quest'anno con la squadra maggiore che era composta da atleti cresciuti in casa. Un buon lavoro quello svolto dal presidente Lanzerotti che è collaborato con maestria da Antonello Imbrò, da Giuseppe Lombardo e da Carmela Cardella.

Questi gli atleti che compongono la squadra Esordienti della Cestistica Licata: Marilisa Ciotta, Davide Federico, Andrea Portannese, Cristian Di Falco, Alessio Carità, Christopher e Valerio Vincenti, Emiliano Deoma, Matteo Imbrò ed Ilaria Milazzo. Questi quelli della squadra Allievi: Imbrò, Santamaria, Licata, Federico, Portannese, Pellitteri, Ginevra, Deoma, Mulè, Sanfilippo, Luparello.

Giuseppe Alesci

BASKET FEMMINILE

LE CADETTE DELLA FUTURA A SULMONA SI LAUREANO CAMPIONESSE NAZIONALI

Ancora un riconoscimento a carattere nazionale per la Futura Licata del presidente Angelo Bona che a Sulmona ha vinto il campionato nazionale di pallacanestro femminile categoria cadette, riservate alle classi '89 e '90. La Futura Licata a Sulmona rappresentava i colori della Sicilia, e nelle fasi eliminatorie

Futura Licata ha superato il Trani per 64 a 51, l'Avellino per 83 a 37 e in finale i padroni di casa, che hanno sostituito la Sardegna, per 60 a 45. Ludovica Chimenz ha ricevuto la targa come migliore realizzatrice (66 punti in tre partite), mentre Serena Bona e Marcella Barlassina sono state le migliori

nostre giocatrici e il presidente del comitato regionale dell'Associazione, Fulgo Graziosi, che ci ha esortato a continuare su questa strada, invitandoci a ritornare presto in Abruzzo. Oltre a vincere le gare ci siamo trasformati tutti in veicolo pubblicitario donando dei depliant che reclamizzano le



ha superato i rappresentanti della Puglia e della Campania, mentre in finale i campioni di casa dell'Abruzzo. Per l'occasione, il tecnico Enrico Bona, grazie al gemellaggio con la G. S. di Messina, ha potuto utilizzare quattro ragazze provenienti dalla città dello stretto come Ludovica Chimenz ed Elvira Zaccone del '90, e anche Marcella Barlassina e Giorgia Mirti della Valle del '91, oltre alle nostrane Giulia Bona, Serena Bona, Angela Bruna, Grandizia Ingratta, Jessica La Cognata e Valentina Ripellino.

La Futura ha potuto effettuare la trasferta in Abruzzo grazie al contributo dell'assessorato allo sport di Licata e di Agrigento che ha ammortizzato parte delle spese.

Nelle qualificazioni la

giocatrici del torneo.

Ancora una volta le scelte societarie di puntare sui giovani si è rivelata determinante, ottenendo attestati a carattere nazionale che ne testimoniano la validità. Un riconoscimento nazionale che premia anche il lavoro preparatorio del tecnico Enrico Bona che, soprattutto nel settore giovanile, riesce ad avere un riscontro tangibile del suo modo di intendere il basket. "Sono stati tre giorni entusiasmanti, ammette il presidente della Futura Angelo Bona, perché a Sulmona c'era un'ottima organizzazione e ci siamo trovati benissimo, giocando in impianti moderni e accoglienti. Ringrazio il coordinatore nazionale per lo sport di squadra dell'Acsi, Italo Ferrari che ha avuto parole di stima per le

bellezze della nostra città, dei Templi di Agrigento e della Sicilia a tutte le squadre che hanno partecipato al campionato. Grazie a questa esperienza le nostre ragazze hanno avuto la possibilità di confrontarsi con le coetanee delle altre regioni e fare quelle esperienze necessarie per la maturazione tecnica utile alla causa della squadra".

"La Futura per la prossima stagione intende continuare ad investire sui giovani, - continua il presidente, - perché riteniamo che valorizzarli sia la strada giusta per andare avanti. Spero di vincere la concorrenza e di riuscire a portare a Licata, oltre alle quattro ragazze messinesi, quelle giocatrici che hanno voglia di condividere le nostre aspettative".

Gaetano Licata

La femminile di basket del "V. Linares" campione regionale ai Giochi Studenteschi



Prestigioso traguardo raggiunto dalla squadra di basket femminile del "V. Linares", laureatasi campione regionale dei Giochi Sportivi Studenteschi.

Nella fase di qualificazione ha battuto il Magistrale di Caltanissetta 53 a 32 e il Liceo Scientifico di Partinico 53 a 30.

Nella fase finale disputata ad Alcamo il 23/05 u.s. ha battuto in semifinale il Liceo Scientifico di Ragusa 59 a 47 e

nella finale, dopo una entusiasmante gara il Liceo Scientifico "Archimede" di Messina per 41 a 39. Le studentesse che hanno fatto parte della rappresentativa sono: Federica Urso, Nietta Cambiano, Sofia Bonelli, Giovanna Licata D'Andrea, Giulia Ciotta, Giusy Di Mauro, Serena Bona, Chiara Pendolino, Martina Falzone, Giulia Bona, Giuliana Pintacrona, Beatrice Vizzi, Flavia Giarratano.

Gli insegnanti che hanno curato la squadra sono stati: Giuseppe Lombardo, Francesco Verderame e Salvatore La Marca.

Migliori realizzatrici sono state Giulia e Serena Bona. Si sono inoltre particolarmente distinte Licata D'Andrea, Vizzi e Di Mauro. Un plauso a tutte le ragazze per le qualità tecniche e lo spirito sportivo che hanno dimostrato di possedere.



IL LICATA CALCIO 2004-05

Stil Foto José Costanza



La formazione che ha affrontato il Brindisi al "Dino Liotta" nella finale play-off per il C.N.D. Da sinistra in piedi: Di Gregorio, Grillo, Semprevivo, Calvaruso, Caci, Roccella; Accosciati: Amato, Fortino, Consagra, Casa, Bonomo.

Nella foto la formazione del Licata Calcio che ha spreggiato con il Brindisi il 12 e 19 giugno.

Tutte e due le gare si sono chiuse con l'identico punteggio di 3-0, in virtù di una superiorità tecnica della squadra pugliese, che ha fatto valere la propria statu-

ra tecnico-tattica, nonché l'esperienza in capo a buona parte dei suoi giocatori.

Qualcosa di positivo, comunque, è rimasto da questa bella esperienza di sport: il pubblico licatese, accorso in massa come ai bei tempi. E questo pubblico, unito alla Dirigenza, che ha costruito

una squadra capace di lottare fino all'ultimo nelle due competizioni cui ha partecipato, si ricordi la finale di Coppa Italia e la finale play-off che equivale al 2° posto in classifica, tutti assieme meritano un posto in CND.

Pertanto sicuri del buon esito del ripescaggio dobbiamo guardare avanti fiduciosi nella speranza che un nuovo ciclo abbia a ripetersi.

I tifosi e gli sportivi licatesi tutti se lo augurano e siamo sicuri daranno il loro giusto contributo al progetto che il presidente Piero Santamaria, fin dal suo insediamento ha promesso di portare avanti.

Quel progetto ha un nome: Serie C 2. Il minimo per Licata, che ha calcato con onore i campi della serie cadetta fino al 1990.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 333/1037986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

spose
Viale Leonardo Sciacia, 61
Vill. Mosè Agrigento
Tel. 0922 608546

Corso Serrovira 95/97
Licata (Ag)
Tel. 0922 771199

liste nozze
Piazza Ugo La Malfa, 5
Agrigento
Tel. Fax. 0922 25114

www.lesposedimajorca.com

MAJORCA

TUA AL 100%



il **MUTUO CASA** che finanzia l'intero importo dell'acquisto.

- Durata: fino a 20 anni.
- Tempo di risposta: 7 giorni.
- Ulteriori vantaggi: flessibilità nei tassi e nelle modalità di rimborso.

BPSA BANCA POPOLARE S. ANGELO

Per maggiori informazioni rivolgersi alle nostre filiali più vicine:

PALERMO (2 sportelli), AGRIGENTO (2 sportelli), BIVONA, CAMASTRA, CANICATTI, CASTELTERMINI, CIANCIANA, FAVARA, LAMPEDUSA, LICATA (4 sportelli), PALMA DI MONTECHIARO, PORTO EMPEDOCLE, RAFFADALI, RIBERA, S. ELISABETTA, SCIACCA (2 sportelli), GALTANISSETTA, GELA (3 sportelli)

www.bancasantangelo.com